QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI' 7 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 31
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-039, 50-993, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300. Annunzi finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 200 (Ric. fino adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. occasion.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/27710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1360. — ESTERO: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1830. - Copie arretrate: prezzo doppio.

IL DIALOGO TRA LA RUSSIA E GLI OCCIDENTALI

Prime reazioni alla nota di Mosca
Colloqui a Washington per una risposta

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 6 febbraio.

La risposta sovietica alle contropropeste alleate per una conferenza a quattro sulla Germania e la sua smilitarizzazione è, secondo il portavoce del Dipartimento di Stato Michael Mac Dermott, «una tipica nota sovietica oscura ed involuta. Bisognerà studiarla attentamente prima di poter esprimere una opinione». Le consultazioni per una risposta alleata a tre sono ricominciate quest'oggi con un incontro fra l'ambasciatore Jessup e quelli di Francia, Bonnet, e d'Inghilterra, ma solo domani alla conferenza stampa di Acheson si conoscerà quale potrà essere la prima reazione ufficiale americana.

Per il momento si sottolinea che la nuova nota russa differisce dalle due precedenti più per il tono che per la sostanza. Comunicandola ai rappresentanti alleati Viscinski ha infatti dichiarato che la sua pubblicazione sarebbe stata ritardata, contrariamente all'uso sovietico, per permetterne lo studio ai Gabinetti occidentali. Questa eccezionale cortesia confermerebbe, secondo l'ambasciatore Bonnet, l'impressione che la Russia è seriamente interessata «ad un incontro con gli occidentali» e che intenderebbe facilitarlo trascurando, almeno provvisoriamente, di sfruttarne gli aspetti propagandistici.

Quanto alla sostanza, non pare però che si siano fatti molti progressi; gli alleati avevano chiesto nella risposta alla nota sovietica del 30 dicembre che i sostituti dei quattro Ministri degli Esteri potessero stabilire quali questioni oltre la germanica dovessero venire discusse nell'eventuale incontro dei quattro Grandi. La nota sovietica invece, senza escludere che altre questioni possano essere discusse, insiste sull'assoluta precedenza che dovrebbe essere data alla questione tedesca nelle conferenze preparatorie quadripartite. La Russia si attiene sempre all'interpretazione letterale degli accordi di Potsdam che regolano gli incontri dei quattro Grandi.

Inoltre la risposta di ieri non specifica quali poteri avranno i sostituti nel fissare l'agenda dei Quattro. Gli alleati avevano chiesto nella contropropesta, in data 22 gennaio, che essi si accordassero per far discutere ai Ministri ogni causa che contribuisce alla presente tensione mondiale. La Russia invece sosteneva che i sostituti si limitassero a stabilire l'ordine del giorno dei soli problemi che i Ministri degli Esteri intenderanno discutere.

Ad ogni modo è sempre escluso che la Russia accetti di discutere i problemi asiatici e specie quelli della guerra coreana.

Sembra che i circoli diplomatici inglesi e francesi abbiano già rivelato nella riunione di oggi la «inclinazione» a considerare la nuova richiesta sovietica come «negoziabile a talune condizioni». Tuttavia, al Dipartimento di Stato si pensa che «se i Sostituti si potranno mettere al lavoro e se nel frattempo Mosca non porrà condizioni inaccettabili, a maggio o giugno i Quattro potrebbero finalmente incontrarsi a Parigi».

La schermaglia diplomatica tuttavia non deve, secondo il Dipartimento di Stato intralciare minimamente i programmi di riarmo militare della Alleanza atlantica. Dopo il viaggio di Eisenhower si sarebbero notati seri e quasi giornalieri progressi.

Nel frattempo continua nei corridoi del Congresso l'azione del governo per ottenere rapidamente l'approvazione del programma di cooperazione con l'Europa delineato da Eisenhower. Le resistenze repubblicane e democratiche alla proposta del generale che non si fissi un limite rigido alle truppe americane da inviare in Europa e non si stabilisca il loro numero in base ad una proporzione matematica rispetto a quelle alleate, sono sempre forti.

Si combatte autorevolmente la richiesta dell'opposizione sostenendo che se il principio della proporzione venisse adottato il Congresso impiegherebbe almeno sei mesi prima di approvare la legge relativa e sarebbe assurdo che la amministrazione dovesse ripresentarsi al Congresso per chiedere una nuova legge ogni volta che la situazione europea richiedesse un rimutamento della proporzione stabilita.

Si scrive che è molto meglio aver fiducia in Eisenhower che è riuscito ad ottenere dagli alleati europei il massimo sforzo.

Gino Tomajuoli

Cauta Parigi nelle sue impressioni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 febbraio.

«Nè sì, nè no»: questa è la impressione generale del testo della nota sovietica, ma non è possibile per ora un apprezzamento criticamente rigoroso dell'atteggiamento che essa esprime. Non c'era da aspettarsi che Mosca abbandonasse la sua tesi notoria, secondo la quale la conferenza a quattro dovrebbe occuparsi della Germania, punto e basta. Le Potenze occidentali, dal canto loro, non hanno cessato di chiedere che la conferenza affronti gli altri principali punti di attrito che si presentano in Europa. Se ora Mosca accetta un convegno preliminare dei supplenti per fissare l'ordine del giorno della successiva conferenza, questo è già segno d'un umore relativamente conciliante. Senza farci troppe illusioni circa le difficoltà che ancora potranno sorgere cammin facendo, è permesso accogliere questo fatto nuovo come un elemento positivo. L'esperienza recente ci ha abituati ad essere modesti nelle nostre pretese.

Gli osservatori che hanno seguito da presso la missione di Pleven e del generale Juin in America, si mostrano convinti che essa abbia avuto benefici effetti persuadendo gli americani della serietà dello sforzo francese in pro della difesa occidentale. Quindi più che mai verrebbe data la preferenza e la precedenza agli armamenti dell'Inghilterra e della Francia, lasciando in sospeso il riarmo tedesco. Ciò corrisponderebbe alle idee di Eisenhower, ed è motivo di compiacimento per i francesi. Questo differimento, se non altro, di ciò che più dava ombra a Mosca, dovrebbe preparare un'atmosfera più propizia per la conferenza a quattro. Intanto gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra a Washington stanno studiando con i collaboratori di Acheson la preparazione della conferenza dei supplenti che potrebbe riunirsi a Parigi.

Domani Pleven esporrà, prima in Consiglio dei Ministri e poi davanti all'Assemblea nazionale, i risultati del suo viaggio a Washington, e si ritiene chiederà al Parlamento la sanzione di un voto che approvi la sua politica. Il problema più grosso che resterà allora sul tappeto, e sul quale il Gabinetto Pleven potrebbe essere costretto a giocare la sua esistenza, sarà quello della riforma elettorale. Per oggi battuta di aspetto su tutta la linea.

l. e.

Il Cominform sicuro dell'incontro

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 6 febbraio.

L'organo del Cominform ha scritto in un titolo su tutta la prima pagina: «Imminente la conferenza dei quattro per il problema tedesco», sottolineando che la risposta russa consegnata ieri dovrebbe consentire una pronta riapertura di trattative in un primo momento fra i quattro sostituti dei ministri degli esteri, incaricati di preparare l'agenda dei lavori della conferenza, e in un secondo momento fra gli stessi ministri degli esteri. Sede del primo incontro dovrebbe essere Parigi, mentre per l'incontro dei quattro Grandi i russi insistono per una città europea, anche se la «rotazione» degli incontri fra i quattro indicherebbe New York come sede della conferenza.

Nello stesso tempo va segnalato un violentissimo editoriale dedicato stamane dalla «Pravda» al voto delle Nazioni Unite [illegible] che, secondo il giornale moscovita, avrebbe in realtà costituito una sconfitta degli Stati Uniti, i quali non avrebbero avuto l'appoggio di molti Stati sui quali credevano di poter far conto. Inoltre il voto avrebbe provato le debolezze del Patto Atlantico. «Usando una politica di pressioni e di ricatti — scrive la *Pravda* — Truman e gli uomini di Wall Street hanno obbligato molti Stati a votare contro la Cina. Questa decisione che le Nazioni Unite sono state forzate a prendere dovrebbe spianare la via della aggressione americana contro la Cina. Il voto dell'UNO è illegale e non può essere riconosciuto per valido dai popoli amanti della libertà. Non bisogna rendersi complici, se non si vuole spingere l'umanità verso una nuova guerra, della politica americana di aggressioni.

Il quotidiano moscovita esprime infine la preoccupazione del governo sovietico per il fatto che gli Stati Uniti starebbero riarmando il Giappone e Chiang Kai Scek per preparare un attacco contro il continente cinese, e dice che le conseguenze di una simile aggressione sarebbero incalcolabili.

e. a.

Un nuovo colloquio tra Mac Arthur e Dulles

Tokio, 6 febbraio.

Fra il generale Mac Arthur e John Foster Dulles ha avuto luogo oggi un'altra riunione nella quale l'ambasciatore si è intrattenuto sulla sua missione relativa all'elaborazione del trattato di pace giapponese. Finora non sono stati comunicati particolari su questo colloquio.

L'ambasciatore Dulles si è incontrato oggi anche coi *leaders* del partito «Ryokunukai» (Club del vento verde) che, come importanza numerica, occupa il terzo posto al Senato. Si crede certo che gli esponenti del «Ryokunukai» abbiano insistito presso Mac Arthur affinchè al Giappone vengano restituite le isole che esso possedeva prima della guerra. Foster Dulles si è poi recato all'ambasciata inglese per la colazione.

A quanto si apprende, Dulles si incontrerà domani, per la quarta volta, col Primo ministro giapponese Yoshida; domenica partirà da Tokio per recarsi nelle Filippine. Raggiungerà poi l'Australia e la Nuova Zelanda.

L'Agenzia di Informazioni «Kyodo» crede di sapere che il generale Mac Arthur abbia autorizzato il Giappone ad organizzare un servizio aereo civile, impiegando apparecchi e piloti stranieri.

L'Agenzia precisa che al Giappone non sarà concesso di avere aerei propri.

Praticamente finito lo sciopero dei ferrovieri di New York

New York, 6 febbraio.

Lo sciopero degli addetti alle grandi compagnie ferroviarie degli Stati Uniti è praticamente finito nella regione di New York. Il portavoce delle compagnie, che ha comunicato questa notizia, ha precisato che numerosi ferrovieri si sono presentati stamane nelle due stazioni di New York per riprendere il lavoro.

Il documento sovietico

Richiamo all'accordo di Potsdam sulla smilitarizzazione della Germania - Accuse agli alleati per "l'inaudito riarmo" in corso - Il risveglio del nazionalismo tedesco - Una conferenza preliminare a Parigi

Parigi, 6 febbraio.

Ecco il testo della risposta del Governo sovietico alle note dei Governi francese, britannico e americano in data 23 gennaio.

«Il ministero degli Esteri dell'U.R.S.S., riferendosi alla nota del governo francese in data 23 gennaio 1951, ha l'onore di dichiarare ciò che segue:

«1) L'esecuzione delle decisioni dell'accordo di Potsdam riguardanti la smilitarizzazione della Germania e l'eliminazione delle divergenze tra le posizioni delle quattro potenze al riguardo, hanno una grande importanza per la diminuzione della tensione esistente attualmente nella situazione internazionale e contribuirebbero incontestabilmente in maniera sensibile al miglioramento delle relazioni tra la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'U.R.S.S.

«La conferenza dei ministri degli Esteri della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna tenuta a New York nel mese di settembre 1950 e le misure prese ulteriormente dai governi di queste tre potenze, sono nettamente dirette verso la restaurazione nella Germania occidentale di un esercito tedesco regolare e verso un aumento degli armamenti in Europa e negli Stati Uniti talmente enorme da provocare una inquietudine crescente fra i popoli che soffrono ancora per gli sconvolgimenti e le miserie della seconda guerra mondiale. E' per questa ragione che il governo sovietico ha preso il 3 novembre dello scorso anno l'iniziativa della convocazione del consiglio dei ministri degli Esteri al fine di riesaminare la questione della smilitarizzazione della Germania.

«Poichè il governo francese, come i governi britannico e americano dichiara di aspirare ad un miglioramento durevole delle relazioni tra la Francia, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti e l'U.R.S.S. e all'eliminazione delle cause della tensione internazionale attualmente esistente, il governo sovietico ritiene non vi sia alcuna ragione di aggiornare più a lungo la convocazione del consiglio dei ministri degli Esteri.

«2) Il governo sovietico non può chiudere gli occhi su ciò che avviene da qualche mese a questa parte. Mentre la conferenza tenuta a New York dai ministri delle tre potenze non aveva fatto che sollevare la questione della resurrezione delle forze armate tedesche e della restaurazione dell'industria bellica nella Germania occidentale, la portata reale di questa decisione delle tre potenze è già da questa data in gran parte rivelata.

«Il mondo intero sa che da più di un mese si svolgono tra il governo della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna da una parte e il governo di Bonn dall'altra, dei colloqui la cui portata è grande e il cui significato pericoloso è percepito da tutti i popoli pacifici europei. A questo proposito conviene rilevare anche i colloqui del generale Eisenhower con Adenauer riguardanti l'incorporazione dell'esercito tedesco restaurato nelle forze armate delle «unite» e la stessa nomina, in questo preciso momento, del generale Eisenhower al posto di comandante in capo di queste forze armate, fatto che non concorda in alcun modo con le affermazioni ufficiali di una volontà di pace.

«Non è sorprendente, in ragione precisamente della situazione così creata nella Germania Occidentale che i militaristi e i fautori estremisti della rivincita, rialzino la testa e che i più aggressivi degli ex-partigiani di Hitler abbiano riacquistato importanza.

«L'aumento degli effettivi degli eserciti e la corsa agli armamenti hanno assunto in una serie di Stati europei e negli Stati Uniti proporzioni inaudite, aumentando la tensione della situazione internazionale e l'inquietudine dei popoli. Si è creata una situazione tale che, mentre la conferenza dei ministri degli Esteri è per una ragione o per un'altra costantemente aggiornata, non soltanto la Germania non è smilitarizzata, ma, al contrario, sono poste in applicazione misure relative alla restaurazione di un esercito tedesco regolare e dell'industria bellica nella Germania Occidentale come pure numerose altre misure tendenti alla preparazione precipitata di una nuova guerra.

«Se tale situazione si prolunga, la conferenza dei ministri degli Esteri sarà evidentemente posta davanti a fatti compiuti. Il Governo sovietico ha già dichiarato la sua opposizione a tale politica del fatto compiuto. E' possibile che questa politica risponda al desiderio di uno o di un altro ambiente aggressivo, ma il Governo sovietico non può non richiamare l'attenzione sul carattere intollerabile della situazione così creata.

«3) Il Governo francese fa sapere nella sua nota che ritiene necessario chiedere chiarimenti su alcuni punti trattati nella nota precedente del Governo sovietico. In particolare il Governo francese chiede se il Governo sovietico è disposto a discutere, con la questione della smilitarizzazione della Germania, altre questioni, benchè anche questa volta il Governo francese non dica di quali questioni si tratta precisamente. Il Governo sovietico ritiene possibile l'esame durante la sessione del Consiglio dei ministri degli Esteri di altre questioni, rimanendo inteso che queste questioni saranno esaminate dal Consiglio dei ministri, composto come è stato detto e nelle condizioni previste dall'accordo concluso a Potsdam tra l'URSS, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e la Francia.

«Quanto alla osservazione del Governo francese secondo la quale la dichiarazione di Praga non può essere presa per base di discussione, la posizione del Governo sovietico a questo riguardo è stata già esposta nella sua nota del 30 dicembre 1950. E' ovvio che il Governo sovietico parte qui dal principio del diritto uguale che hanno tutti i membri del Consiglio dei ministri degli Esteri di sottoporre all'esame del Consiglio tutte le proposte riguardanti le questioni ammesse all'ordine del giorno.

«4) Il Governo francese solleva nella sua nota del 22 gennaio la questione dei compiti della conferenza preliminare dei rappresentanti delle quattro potenze. La posizione del Governo sovietico al riguardo è già stata esposta nella sua nota del 30 dicembre 1950. Il Governo sovietico ritiene che la conferenza preliminare dei rappresentanti della Francia, degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e dell'U.R.S.S., deve limitarsi all'elaborazione dell'ordine del giorno comprendendovi la determinazione dell'ordine d'esame delle questioni, o, in altre parole, l'esame delle questioni inscritte all'ordine del giorno non deve far parte del compito della conferenza preliminare.

«5) Il Governo sovietico non si oppone che la conferenza preliminare dei rappresentanti delle quattro potenze sia convocata a Parigi.

«Il Governo sovietico invia contemporaneamente note analoghe ai Governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna».

Attlee ritiene inutile un incontro con Stalin

Londra, 6 febbraio.

In risposta ad un'interrogazione del deputato conservatore Cyril Osbourne, il primo ministro Attlee ha dichiarato di non ritenere utile nell'attuale congiuntura un suo viaggio a Mosca per incontrarsi con Stalin. Attlee ha poi informato che sono in corso consultazioni con i governi francese ed americano in vista della progettata conferenza a quattro con l'Unione Sovietica.

OSCURA SITUAZIONE IN CECOSLOVACCHIA

Gottwald agli arresti?

La voce è incerta: la sua colpa sarebbe di avere aiutato la fuga di Clementis - L'ex-ambasciatore sovietico Zorin tornato a Praga per stroncare un movimento titoista - Vasta epurazione in corso

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 6 febbraio.

Continuano a circolare negli ambienti diplomatici notizie sulla crisi che sarebbe attualmente in corso in Cecoslovacchia. Tredici giorni fa, quando per primi potemmo informarvi di queste voci, facemmo delle riserve perchè sembrava impossibile che Gottwald potesse seguire l'esempio di Tito, non avendo egli nè l'esperienza [illegible] jugoslavo, nè un esercito su cui fare conto. E crediamo che sempre con riserva vadano accolte le voci secondo le quali Gottwald si troverebbe agli arresti in casa perchè avrebbe aiutato l'ex-ministro degli esteri Clementis a fuggire all'estero. L'arresto sarebbe stato ordinato dal Ministro della giustizia: e questo particolare rende sospetta la notizia perchè il Ministro della giustizia è genero di Gottwald.

Sembrano invece meritare credito le informazioni, anche già segnalatevi due settimane fa e che ora vengono confermate, secondo le quali la Russia ha sospeso tutte le forniture di materie prime e di generi alimentari alla Cecoslovacchia, il che ha portato ad un inizio di carestia perchè il popolo cecoslovacco dipendeva dalla Russia per le forniture di grano, ed ha costretto molte fabbriche a licenziare parte degli operai non essendo stato possibile continuare il lavoro a causa della mancanza di materie prime.

Confermata è anche la presenza di Zorin a Praga. L'ex ambasciatore sovietico in Cecoslovacchia sarebbe tornato a Praga per chiedere la testa dei «comunisti nazionalisti», e cioè del gruppo titoista che [illegible] Cecoslovacchia dalla Russia. Ugualmente confermate sono le notizie sulla grande epurazione dei quadri del partito comunista cecoslovacco, che ha portato al ritiro della tessera — secondo notizie di fonte ufficiale — a 511.066 membri del partito. Ma bisogna dire che questa epurazione è precedente alla crisi e non deve essere messa in correlazione con essa. Il partito comunista cecoslovacco era proporzionalmente il più grande del mondo — quasi un sesto dell'intera popolazione aveva preso la tessera —, ed era evidente che una gran parte dei suoi membri s'era iscritta soltanto per convenienza. Più interessante è la notizia sull'arresto di 360 funzionari dei Ministeri degli interni, degli esteri, delle comunicazioni e della difesa.

Da Varsavia viene segnalata una nuova legge che consente ai cittadini stranieri di prendere la cittadinanza polacca pur conservando la loro. Questa legge mira evidentemente a consentire ai molti funzionari russi di origine polacca, che il maresciallo Rokossowski, governatore sovietico della Polonia, ha fatto venire a Varsavia, di mantenere la nazionalità d'origine pur diventando funzionari e cittadini dello Stato polacco. Inoltre tutti i comunisti stranieri potranno, d'ora in poi, essere forniti di passaporto polacco senza dover rinunciare alla loro nazionalità. Il Sejm (Parlamento) polacco ha poi decretato la nazionalizzazione di tutte le farmacie. La più interessante informazione dalla Polonia è quella che segnala il ritorno di molte migliaia di tedeschi nelle province tedesche occupate ed annesse alla Polonia. Il ritorno sarebbe una conseguenza degli accordi firmati a Varsavia durante la recente visita del Presidente Pieck. I tedeschi che hanno fatto ritorno alle loro case hanno però dovuto chiedere la cittadinanza polacca, ma sono stati contemporaneamente rimessi in possesso delle proprietà che erano state loro sequestrate dopo la guerra.

e. a.

Al convegno degli ambasciatori americani

Sospeso il riarmo tedesco in attesa della Conferenza

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 6 febbraio.

Alla conferenza degli ambasciatori americani che si svolge a Francoforte ha prevalso oggi l'opinione che «una Germania neutralizzata, data l'attuale situazione internazionale, è praticamente impossibile». E' prevalsa anche l'opinione che alla prossima conferenza a quattro, per la quale ormai non si frappongono difficoltà insuperabili, i ministri degli esteri degli alleati si devono ben guardare dall'accettare la proposta che con ogni probabilità avanzerà la Russia. L'unità della Germania non deve, cioè, essere compromessa a prezzo della sua neutralità. Questo per non mettere la Germania disarmata alla mercè della vicina Russia sovietica, o per lo meno dei suoi satelliti che con essa confinano.

Gli ambasciatori sono inoltre concordi nel ritenere che alla conferenza di Parigi i ministri degli esteri alleati devono assolutamente costituire un fronte unico, perchè solo in tale maniera essi possono tenere testa alla Russia sovietica. Il capo delle truppe americane in Europa, generale Handy, ha messo al corrente gli ambasciatori americani della situazione militare in Germania e dei piani riguardanti la futura dislocazione delle truppe alleate nella repubblica federale. Il generale Handy ha in modo particolare spiegato le ragioni politiche e militari del nuovo schieramento degli americani in Germania, su cui noi abbiamo alcuni giorni fa largamente riferito.

Mc Cloy, alto commissario americano in Germania, ha particolarmente illustrato le ragioni della «battuta di attesa alleata» per quanto riguarda il contributo tedesco alla difesa europea. La Russia non può nulla eccepire ad un rafforzamento delle truppe alleate in Germania; ma può sentirsi provocata da reparti tedeschi. E' meglio, quindi, attendere i risultati della conferenza a quattro, che sarà presumibilmente l'ultimo tentativo per raggiungere un compromesso con la Russia sovietica. Se anche questo tentativo dovesse fallire, si cambierà metodo.

I diplomatici si sono trovati d'accordo sulla necessità di un contributo tedesco alla difesa europea in caso di una aggressione sovietica; ma si sono anche trovati d'accordo sulla tesi che Eisenhower ha esposto al Congresso, e che cioè, prima di tutto, bisogna giungere ad un accordo politico tra alleati e repubblica federale.

La conferenza ha poi esaminato il contributo economico che la Germania può dare alla difesa europea ed ha formulato delle proposte particolarmente per quanto riguarda le materie prime, proposte che saranno inviate a Washington all'esame del governo americano.

Un portavoce americano ha questa sera assicurato che prima che lo statuto d'occupazione venga sostituito da un patto di sicurezza, e prima che la Germania possa darsi un ministro degli esteri e possa svolgere una sua libera politica estera, è necessario che «almeno per principio» riconosca i debiti pre-bellici. Tra questi devono essere compresi anche quelli austriaci del periodo dell'Anschluss durato sette anni.

Il capo del Comitato nazionale ceco nella repubblica federale, Pecelsky, ha dichiarato questa sera a Monaco di non avere nessun rapporto con l'ex ministro degli esteri Clementis e di non sapere dove egli attualmente si trovi. Pecelsky rappresenta nella repubblica federale il generale Prchala, che dirige a Londra il Comitato nazionale ceco.

Da parte sua, pure questa sera, un portavoce americano dell'Alta Commissione ha dichiarato a Francoforte che le autorità americane non avrebbero nulla a che vedere con la presenza di Clementis in Germania, qualora egli veramente vi si trovasse. Le autorità americane non lo hanno portato in Germania. Ad esse è soltanto noto che è possibile che Clementis si trovi in Germania. Il portavoce americano non può ancora confermare questa notizia.

Il trattato del piano Schuman per l'unione europea del carbone e dell'acciaio sarà parafato venerdì a Parigi dai rappresentanti della Germania, della Francia, dell'Italia e degli Stati del Benelux. Col trattato i sei Governi si impegnano a costituire un unico mercato per la loro produzione del carbone e dell'acciaio. Si conclude così la prima fase delle trattative iniziate sette mesi or sono. La prossima fase è la conferenza dei ministri degli esteri dei sei Stati firmatari, che devono fissare quanti parlamentari debbono costituire il Parlamento dell'Unione e da quanti parlamentari deve essere rappresentato ogni singolo Stato.

l. m.

L'America fornirà subito all'Italia aiuti pari a 100 miliardi di lire

La comunicazione di Pella durante la seduta del Consiglio dei Ministri - Un nuovo ufficio nazionale per il coordinamento delle opere pubbliche: necessità di evitare gli intralci della burocrazia

Roma, 6 febbraio.

Nel comunicato del Consiglio dei Ministri manca oggi la notizia più importante della giornata, per non dire del mese: che, cioè, dall'America è arrivata finalmente la risposta al «memorandum» che a suo tempo il ministro Pella ha presentato al signor Dayton e che Tarchiani, a sua volta, ha comunicato in copia al Dipartimento di Stato. Si trattava, come si ricorderà, di un ampio documento elaborato da un apposito Comitato tecnico-politico-militare presieduto dal sottosegretario al Tesoro, on. Malvestiti, ed in esso erano indicate la nostra situazione, le nostre necessità e le nostre richieste di aiuti.

Un problema superato

Dopo un esame molto attento, dopo uno scambio di chiarimenti, aggiunte, precisazioni ed informazioni accessorie, oggi il ministro Pella è stato finalmente in grado di comunicare ai colleghi di Gabinetto che la risposta è arrivata e che, in linea di massima, può venire considerata soddisfacente: gli Stati Uniti sono disposti a fornire un aiuto, pari all'incirca a 100 miliardi di lire, che ci saranno corrisposti — e questo è il punto di maggiore importanza — con effetto immediato, e precisamente entro l'esercizio finanziario in corso e, cioè, prima del 30 giugno di quest'anno.

Uno dei problemi chiave per tutta l'impostazione della nostra politica economica, oltre che per la parte specificamente attinente al riarmo, è pertanto superato: in base alla soluzione che gli è stata data, il nostro Governo potrà elaborare i propri provvedimenti con maggiore padronanza della situazione e migliore attitudine ad affrontare le altre incognite. Alla luce di questo risultato è appena necessario segnalare che la posizione di De Gasperi oggi è stata in Consiglio assai migliore di quanto fino a ieri si potesse pensare: e infatti, anche nei riguardi dei problemi che sono stati esaminati in Consiglio e delle decisioni di cui dà conto il comunicato ufficiale, si noterà facilmente che il Presidente del Consiglio ha avuto anche questa volta partita vinta. Se non altro, a voler essere prudenti ad ogni costo, si potrà dire con certezza che si è aggiudicato questo «round».

La sua tesi, in sostanza, si è affermata in questo modo: si cominci ad adeguare la struttura dello Stato valendosi di tutti quei mezzi empirici che l'esperienza raccomanda, e, come già si è fatto di fronte al problema della riforma fondiaria (mercè la legge stralcio e l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno) così si agisce nei riguardi dell'attesa riforma generale dell'amministrazione: si istituisce cioè, per cominciare, un «ufficio per il coordinamento delle opere pubbliche», destinato ad avere carattere sperimentale ed a fornire esperienze per l'attuazione della riforma generale. Compiti del nuovo ufficio sono da un lato compiti di propulsione tecnica e legislativa, dall'altro sono compiti di rilevamento e di studio per la raccolta e la elaborazione di dati statistici la cui conoscenza è indispensabile al buon funzionamento di uno Stato moderno. Il consigliere di Stato Innocenti, chiamato a presiedere il nuovo ufficio, dovrà in altri termini creare un organismo capace di tenere quella famosa «contabilità nazionale» per la quale da tanto tempo si batteva l'on Tremelloni sia dai banchi del Governo, sia da quelli di deputato, sia nella sua libera attività di pubblicista e di studioso. La contabilità nazionale è quella infatti che consente di seguire l'evoluzione di tutti gli elementi che concorrono a formare il reddito nazionale, ed è quella che sola consente al Governo un efficace e tempestivo intervento per ristabilire equilibri che avessero a venir meno sotto il peso della congiuntura.

La necessità dell'ufficio è stata dimostrata del resto, oltre che dalle affermazioni teoretiche dell'on. Tremelloni, da tragiche e spiacevoli esperienze che ne sono venute a dare conferma, come attesta lo stesso comunicato ufficiale del Consiglio dei Ministri: «Si è dovuto constatare — vi si legge a un certo punto — che in materia di bonifiche dal momento dell'assegnazione dei fondi fino all'effettivo inizio dei lavori occorrono troppi passaggi obbligati, attraverso gli uffici dei ministeri della Agricoltura e dei LL. PP., della Corte dei Conti, del Tesoro, del Genio Civile, dei Provveditori ai LL. PP., dei Comitati provinciali per le bonifiche, dall'Ispettorato per l'agricoltura, del Consiglio superiore dei LL. PP. ecc. ecc.; e, se si tratta di lavori con contributi dell'ECA, occorre tener conto anche delle varie istanze di quest'ultima...».

La «linea» Pella

Per quel che ci consta, questa è la prima volta che in un testo ufficiale il Governo fa propri gli argomenti che per anni gli studiosi delle più varie discipline e gli operatori economici e gli uomini politici di ogni parte non si sono stancati di caldeggiare. Oggi ci sono rappresentati dal Viminale in un periodo che sembra il fedele compendio di innumerevoli segnalazioni critiche. Dopo la Cassa del Mezzogiorno, in ogni modo, questo è il secondo passo verso l'adeguamento della struttura statale italiana alle esigenze moderne, ed una seconda pietra viene posta per l'erezione della tanto vagheggiata riforma burocratica.

Al medesimo scopo deve servire il rafforzamento e il cosiddetto aggiornamento dei sette comitati — dal CIR al CIP, da quello per l'IRI a quello per il Mezzogiorno, da quello del Credito a quello dell'Approvvigionamento ed a quello del coordinamento delle commesse statali — che fiancheggiano il Governo. Il Consiglio dei Ministri promette questo aggiornamento nel suo comunicato, per il giorno in cui «il Parlamento avrà determinato il contenuto e la durata della delega in materia economica chiesta dal Governo».

Questa promessa, al pari degli impegni di riforma burocratica prima enunciati, ha un valore politico che è necessario sottolineare. Ha infatti il senso di una risposta data da De Gasperi a tutti i sollecitatori di rimpasto e di [illegible] mette a tacere i dubbi degli avversari della delega. Significa difatti: non è necessario cambiare gli uomini di governo e tanto meno ricorrere all'ausilio di cosiddetti tecnici da trarre dalla vita economica dall'infuori del Parlamento. E' necessario invece, e così appunto si sta facendo, migliorare gli strumenti a disposizione dei governanti; ma il miglioramento potrà dirsi compiuto soltanto quando il Parlamento si sarà pronunciato sull'estensione dei poteri governativi.

Non è un ricatto ai gruppi parlamentari troppo esitanti, come il d. c., ma è senza dubbio un ammonimento. Lo segue la promessa che il Governo non sarà eccessivamente vincolistico nella sua politica di controllo, limitandosi a dare direttive di massima ed a stabilire criteri di priorità.

Quanto al problema di fondo — cioè alla linea economico-finanziaria — è forse anche superfluo dire che il Governo non conosce che la linea Pella nè intende conoscerne altre diverse.

v. g.

L'economia e i lavoratori

Le richieste della C.I.S.L. in una lettera a De Gasperi

Roma, 6 febbraio.

La C.I.S.L. comunica che la segreteria confederale, in relazione al recente colloquio avuto con il presidente del Consiglio, ha fatto pervenire oggi all'on. De Gasperi una lettera nella quale sono formulate le seguenti richieste della CISL stessa:

1) Una posizione paritetica di rappresentanza nelle eventuali commissioni tecniche governative che venissero costituite per la soluzione dei problemi congiunturali. A questo proposito la CISL ha dichiarato che non parteciperà alla commissione centrale per l'industria, qualora non si addivenga alla rappresentanza paritetica.

2) Proposta di costituzione di un comitato nazionale per la produttività, da articolarsi in modo da raggiungere, attraverso i vari settori produttivi, il piano delle imprese dove si concreta ogni sforzo in materia. Tale comitato dovrebbe avvalersi delle esperienze dei rappresentanti delle categorie produttrici e di esperti appartenenti a paesi che beneficiano di un più alto grado di efficienza produttiva.

3) Che lo stesso governo modifichi il progetto di legge per la costituzione del «Comitato per il coordinamento per le commesse e forniture dello Stato», consentendo la presenza della rappresentanza dei lavoratori.

4) Presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi destinati a seguire il movimento dei prezzi.

Il gen. Urbani nuovo capo di S. M. dell'Aeronautica

Roma, 6 febbraio.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi nominato Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica il generale di squadra aerea Aldo Urbani e segretario generale dell'Aeronautica il generale di squadra aerea Fernando Silvestri. Il Consiglio ha inviato un caloroso saluto al generale Aimone Cat che, per raggiunti limiti di età, lascia il suo posto ricoperto in momenti assai difficili con alto senso di dignità.

Il Consiglio ha poi nominato Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione il presidente di sezione della Corte Suprema dott. Antonio Azara al posto del dott. Miraulo, che raggiunge in questi giorni i limiti d'età ed al quale il Consiglio ha inviato un deferente saluto.

Tre flotte in manovra a giorni nel Mediterraneo

Roma, 6 febbraio.

Si annunzia che la Flotta del Mediterraneo salperà da Malta il 10 febbraio per una manovra combinata con la *Home Fleet* e la sesta Flotta americana nel Mediterraneo occidentale, che si svolgerà nei giorni 12 e 13 febbraio e sarà una delle maggiori fino ad ora tenute dalla fine della guerra.

La Flotta del Mediterraneo opererà al comando del vice-ammiraglio sir John Edelsten, la sesta Flotta americana sotto quello del vice-ammiraglio John Ballantine e la *Home Fleet* sotto quello dell'ammiraglio sir Philip Vian. Delle tre flotte faranno parte navi che vanno dalle portaerei e dagli incrociatori pesanti alle corvette e ad altro naviglio minore; prenderanno parte inoltre alle manovre aeroplani britannici ed americani.

Al termine delle manovre, alcune navi della *Home Fleet* britannica, fra cui la corazzata «Vanguard», nave ammiraglia, visiteranno i porti italiani di Genova, Savona, Sanremo e Livorno.

La principessa de Rethy ha dato alla luce una bimba

Bruxelles, 6 febbraio.

La principessa de Rethy consorte di re Leopoldo del Belgio ha dato stamane alla luce una bimba. La neonata è la quarta figlia di re Leopoldo, il quale ebbe dalla defunta regina Astrid due maschi ed una femmina. Il lieto evento è avvenuto nel castello reale di Lacken. Il bollettino medico ha informato che tanto la puerpera quanto la neonata godono ottima salute.

CRONACA CITTADINA

I PROBLEMI DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE

Automobilisti in imbarazzo per mancanza di posteggi

Da circa un anno a questa parte si sta verificando un fenomeno, che sebbene sia molto lusinghiero per gl'interessi della nostra città, ha indubbiamente riflessi preoccupanti. Ci riferiamo all'eccezionale sviluppo della circolazione automobilistica.

In media ogni mese sono all'incirca mille le vetture che vengono targate tanto è vero che si è ormai raggiunto tra Torino e provincia il numero di 116.000. Già si è detto parecchie volte sul nostro giornale che urgono radicali provvedimenti per risolvere i problemi che si riferiscono alla circolazione: in una città come la nostra, intersecata da vie costantemente perpendicolari, troppi sono gli incroci e di conseguenza i pericoli di scontri e di ingorghi del traffico sono infiniti. L'assessore Carsano con la collaborazione dei tecnici municipali sta studiando — e in parte già ha attuato — i provvedimenti del caso; contemporaneamente però sorge una nuova, ardua questione: l'insufficienza dei posteggi.

Nel centro cittadino e soprattutto nelle giornate festive c'è verso le ore di punta una congestione spaventosa di veicoli fermi. Via Roma, piazza S. Carlo, le strade laterali in certi momenti non hanno un metro di spazio libero. Lunghissime teorie di macchine si snodano al margine dei marciapiedi sino alle cantonate creando non poco impaccio per gli stessi pedoni.

Il Municipio giustamente preoccupato dal fatto che spesso lo spazio per il transito viene ad essere troppo ristretto, ha posto limitazioni ai posteggi collocando in certi punti cartelloni indicatori di sosta proibita. Questa misura però non risolve nulla. Occorre piuttosto trovare il modo di sistemare razionalmente nel centro cittadino nuove aree per il deposito delle macchine.

Tempo fa avevamo indicato un espediente di notevole vantaggio: l'utilizzazione di piazza Carlo Alberto che è una piazza sensibilmente scartata dal traffico. Per ottenere però uno spazio decisamente vantaggioso sarebbe necessario giungere sino in via Bogino eliminando quel vecchio muraglione che (non riusciamo proprio a capire perchè) è stato definito monumento nazionale e come tale posto sotto la tutela della legge. Purtroppo è noto come in Italia la burocrazia statale e parastatale sia priva di elasticità e quindi ci rendiamo conto che non è facile ottenere un ricorso dei presunti pregi artistici di codesto brutto rudere. Va ricordato che il muraglione di piazza Carlo Alberto era in origine la facciata della scuderia di palazzo Carignano; perciò era concepito con gusto scenografico come fondale del giardino. Ma ora che questa funzione è venuta a mancare, la vecchia costruzione non ha più alcun significato. Sarà forse ricca di ricordi storici, ma è decisamente brutta. Abbattendola si otterrebbe uno spiazzo quasi vitale per il decongestionamento dei posteggi centrali.

Naturalmente questa non può essere una soluzione definitiva, e perciò sarebbe molto opportuno pensare alla costruzione di quei garages a pista elicoidale che si possono spingere in altezza accogliendo in tal modo un gran numero di automobili. Infine non dimentichiamo la cosiddetta metropolitana di via Roma la quale sinora ha trovato soltanto utilizzazioni temporanee per manifestazioni di scarso valore.

Autolinee di gran turismo approvate per il Piemonte

Presieduta dal dott. Cappuccio, ispettore generale della motorizzazione civile, la terza conferenza nazionale per i servizi di gran turismo — che ha avuto luogo a Taormina — ha completato ieri l'esame delle autolinee di gran turismo attive richieste per il Piemonte. Relatore è stato l'ing. Pizzorno direttore dell'Ispettorato della motorizzazione di Torino. Le linee ammesse sono state otto con uno sviluppo complessivo di Km. 1313. A queste sono da aggiungere le linee di gran turismo invernali già in funzione. Fra le linee ammesse vi sono: la Stresa-Como-Stresa, la Torino-Biella-Oropa, la Torino-Saint Vincent-Cogne, la Torino-Acceglio, la Torino-Saint Vincent, la Stresa-Orta-Stresa, la Torino-Claviere. Da ultimo sono state ammesse gite ad anello da Saint Vincent.

Il ricorso comunale per l'Amministrazione dell'A.T.M.

L'atteggiamento del P.S.L.I. nei confronti della Giunta

E' stato reso noto l'ordine del giorno votato l'altra sera dal comitato direttivo della federazione provinciale del P.S.L.I. in merito al ricorso del Comune al Consiglio di Stato contro il decreto di scioglimento dell'amministrazione tranviaria. Il P.S.L.I. ha, infatti, fatto pervenire al sindaco il documento, nel quale è detto:

«Il Comitato Direttivo della Federazione del P.S.L.I. riconfermando la deliberazione già presa nella precedente adunanza.

«Invita i Consiglieri Comunali del Partito a non approvare il ricorso al Consiglio di Stato, elaborato dalla Giunta Municipale, per il motivo politico che l'ha determinato.

«Esprime tuttavia le sue preoccupazioni per alcuni aspetti del decreto del Ministero degl'Interni ed in particolare per l'assenza della fissazione di un termine per la ricostituzione della Amministrazione dell'Azienda Tramviaria, che pur poteva essere fissato».

Il P.S.L.I. insiste dunque sul motivo politico che ha determinato il ricorso. Per contro il resto della Giunta è unanime nel ritenere che l'azione svolta ha un carattere prettamente giuridico e nel confermare che ad essa è estranea qualsiasi intenzione di trar pretesto dal ricorso per organizzare una manifestazione antigovernativa.

Di parere diverso sembra essere uno dei due assessori del P.S.L.I., il quale ritiene che, dopo l'o.d.g. del partito, la situazione si sia ulteriormente aggravata, e proprio nel senso della crisi. La Giunta, che si riunisce questa sera, dovrà in ogni caso decidere. Il P.S.L.I. annuncia una prossima conferenza stampa per chiarire l'atteggiamento — in verità non limpidissimo — del partito.

La situazione resta incerta. Tutto è possibile. La seconda parte dell'o.d.g. lascia la via aperta a un compromesso, la prima lo esclude. E' quindi logico ritenere che le decisioni ultime non dipendano tanto dai due assessori quanto dalla direzione del P.S.L.I.

Saluto di Gianduja al Carnevale

Gianduja ha concluso ieri la sua ultima giornata di Carnevale, cioè il tradizionale «Martedì Grasso», con una serie di nuove visite compiute, insieme a Giacometta. Egli ha visitato così il Cottolengo, l'Istituto Divina dei fanciulli, la Casa della Donna cieca, la sede dei Partigiani Autonomi, la Croce Verde, l'Ospedale infantile Regina Margherita e altri istituti benefici; completando le visite iniziate lunedì scorso all'Istituto dei Ciechi di via Nizza, alla Città dei Ragazzi, ai Mutilatini, agli Orfani dei carabinieri, portando ovunque affettuose parole di comprensione e d'incoraggiamento, dolciumi e danaro. Gianduja ha terminato questo simpatico programma offrendo anche a nome de «La Famija Turinèisa» alla «Carità del sabato» del nostro giornale, la somma di L. 50.000.

La giornata carnevalesca si è infine ritualmente compiuta alle 23 in piazza Carlo Alberto per la chiusura solenne della Fiera dei Vini. Qui il commiato di Gianduja e di Giacometta dai Torinesi è stato davvero commovente.

Ci siamo intrattenuti con Gianduja — cioè il cav. Giannetto — poco prima che egli lasciasse la nostra città. E tra le chiacchiere e gli auguri, si è accennato al breve incidente con i goliardi torinesi, che ha lievemente offuscato, sia pure in modo passeggero, la bonaria serenità della Maschera torinese. I goliardi avendo ritenuto di essere stati ingiustamente respinti alla vegiia dall'albergo Piemonte, rivolsero anche più ingiustamente le loro ire contro il cav. Giannetto. Ma alla veglia suddetta egli presenziava soltanto come ospite. «Lo sgarbo che è stato fatto a me — egli ha concluso senza rancore — agli altri io non lo avrei fatto!».

Volle intromettersi in una rissa e dall'emozione morì di sincope

L'operaio che per questo decesso era stato imputato di omicidio preterintenzionale assolto in istruttoria

L'operaio Antonio Rodella, di 41 anni, era in questione col mezzadro Bartolomeo Bertinetti, di 60 anni, di Cervenasco, presso il quale il Rodella era sfollato con la madre, il fratello e la sorella. Dopo la Liberazione il contadino si rivolse all'autorità giudiziaria che ordinò lo sfratto fissandolo per il 2 maggio '46.

Il giorno precedente l'esecuzione dello sfratto tra il Bertinetti e il Rodella sorse una questione per via della chiave di casa che il primo esigeva subito e l'altro si riprometteva di consegnare all'indomani.

Un figlio del mezzadro sprangò il cancello della villa eppoi passò a vie di fatto col Rodella. S'intromise tra i due lo stesso padre del giovane, ma ad un tratto il vecchio si afflosciò sulle gambe colpito da malore mortale. Alcuni dei presenti affermarono di avere visto il Rodella sferrare un pugno al Bertinetti padre e il medico del luogo rilasciò un referto di paralisi cardiaca conseguita da emorragia cerebrale provocata dal pugno.

Il perito settore prof. Busatto fu invece di parere diverso escludendo che il pugno fosse stata la causa principale della morte. Era arteriosclerotico, di insufficienza cardiaca sicchè il tafferuglio in cui vide il figliolo, le grida dei litiganti e il timore di guai peggiori cagionarono al povero vecchio una emozione tale da sfociare in una sincope. La sezione istruttoria della Corte di Appello ha assolto il Rodella dall'accusa di omicidio preterintenzionale.

Reumatismi e influenza

Prime esperienze col "cortisone„ al "Centro reumatologico„ delle Molinette - L'influenza è stagionale e non ha decorso maligno

Una quantità, relativamente modesta, di «cortisone» è stata messa, in questi giorni, a disposizione del centro reumatologico delle Molinette. E' il primo istituto scientifico della città che ha la possibilità di impiegare il nuovo farmaco; proviene direttamente dalla società Merck americana ed è stato ceduto — in parte a prezzo di costo ed in minima parte gratis per malati particolarmente bisognosi — dalla Farmitalia.

Il cortisone è utilizzato — ci ha dichiarato il prof. Alessandro Robecchi, direttore del Centro di reumatologia — in quasi tutte le malattie articolari acute e croniche. Il suo impiego va però estendendosi perchè trova applicazioni anche in malattie non articolari (ad esempio: lupus eritematoides, forme di leucemie e linfogranuloma). Il farmaco — come è noto — è un ormone della corteccia surrenale e viene preparato, con un complesso procedimento, partendo dalla bile di bue.

Oggi è ancora in fase sperimentale perchè non completamente innocuo. Perciò — ci ha detto il prof. Robecchi — gli ammalati curati con il cortisone devono essere sottoposti ad osservazione continua da parte di specialisti particolarmente competenti ed in cliniche attrezzate. Per evitare l'insorgenza di disturbi il prof. Robecchi ha pertanto disposto che gli ammalati curati con il nuovo rimedio siano ricoverati alle Molinette dove un gruppo di specialisti controlla quotidianamente il comportamento del loro sistema ghiandolare e del ricambio e del sangue. La cura è già stata iniziata su due pazienti; ad altri il farmaco sarà somministrato nei prossimi giorni.

Il prezzo del medicamento — ancora in fase sperimentale anche negli Stati Uniti — è molto elevato poichè oggi è prodotto soltanto in quantità assai limitate. Una diminuzione di prezzo si avrà se sarà possibile ottenerlo per sintesi oppure partendo da prodotti meno costosi.

Il prof. Robecchi spera, in un secondo tempo, di potersi avere a disposizione altre quantità e di poter impiegare anche l'ACTH (ormone della parte anteriore dell'ipofisi dei maiali), farmaco non ancora giunto in Italia. Questo sostituisce vantaggiosamente il cortisone in quanto ne stimola la formazione nell'organismo umano.

Un improvviso aumento dei casi di influenza registrato in questi ultimi giorni ha nuovamente suscitato allarme fra i torinesi. Si riparla dell'epidemia che imperversò in Inghilterra ed in alcuni altri paesi del nord d'Europa e sta per crearsi ancora la «psicosi dell'influenza».

Ma, anche questa volta — per fortuna — l'allarme non è fondato: infatti la percentuale di complicazioni conseguenti alla malattia (ci affermano all'Istituto di Igiene) non ha subito variazioni apprezzabili rispetto a quella degli anni scorsi; ed anche i casi letali (pochissimi) per sopravvenute polmoniti e broncopolmoniti non sono superiori a quelli registrati nelle statistiche antecedenti. A conclusione di questo quadro tranquillante, all'Istituto di igiene ci hanno assicurato che nel complesso la morbilità non si differenzia notevolmente da quella dello scorso anno e che non è stato osservato alcun caso di influenza a carattere maligno. E' bene, però, quando si manifestano i primi sintomi del male, mettersi a letto e non uscire di casa se non a guarigione completa avvenuta. Solo così possono essere evitate le complicazioni.

E' dunque un fenomeno stagionale dovuto all'improvviso sbalzo di temperatura. Tuttavia — poichè abbondare nelle precauzioni non è mai male — l'ufficio di igiene, dopo le disinfezioni effettuate nelle scuole, ha iniziato le disinfezioni in sale cinematografiche impiegando una miscela di olii essenziali. Oltre a questo misure ha dato disposizioni affinchè l'aria venga rinnovata spesso nelle sale e siano messi in funzione — dove esistono — gli impianti di condizionamento d'aria.

Infortunio d'un industriale feritosi sul lavoro

Dopo un lungo periodo di degenza all'ospedale, si è completamente ristabilito — e quindi ha potuto riprendere la sua attività — il noto industriale torinese Marcello Piola che il 5 dicembre scorso era rimasto seriamente ferito in un singolare incidente presso il cantiere edile del grattacielo di via S. Teresa angolo via XX Settembre.

Il Piola si era recato nel cantiere per ragioni di lavoro. Ad un tratto cadeva dall'altezza di 4-5 metri e veniva ricoverato con prognosi riservata. Essendosi ora del tutto ristabilito, ha potuto riprendere la sua attività quale dirigente di una azienda che, tra l'altro, eseguì in passato la fornitura di tutte le opere esistenti nell'isolato dove sorge «La Stampa».

La Quadriennale naz. 1951 organizzata dalla Promotrice

In occasione della riapertura del Palazzo sociale al Valentino, la Promotrice delle Arti ha organizzato per il mese di maggio prossimo, la «Quadriennale nazionale 1951» seguendo questi criteri:

Delle 13 sale di varia ampiezza, otto sono state destinate ad ospitare gruppi di artisti invitati, su proposta dei pittori Casorati, Cremona, Gazzera, Lupo, Maggi, Menzio, Paolucci, Quaglino, Valinotti e Marcello Boglione per il bianco nero. Gli stessi artisti saranno ordinatori delle otto sale.

Distribuite nelle varie sale saranno le opere degli scultori invitati e accettati. Gli inviti per la scultura sono stati proposti da E. Rubino, Umberto Baglioni, Umberto Mastroianni ed Emilio Musso. Le rimanenti sale saranno destinate ad accogliere opere degli artisti che passano sotto giuria. Sono stati proposti inviti per 158 pittori, 65 scultori e 36 incisori.

In occasione della «Quadriennale» il Comune sta studiando di istituire premi acquisto della Città di Torino per una somma rilevante: si parla di circa 3 milioni. Il Premio degli Artisti, «Premio Ernesto di Sambuy» e Premio «Luigi Arbarello» ed altri di vari Enti ed istituzioni.

Una riunione a Roma per la vertenza sindacale Fiat

In seguito alla agitazione relativa ai premi di produzione anche ieri, in sette sezioni Fiat, il lavoro è stato fermato per un'ora e mezzo. L'interruzione è avvenuta all'Aeronautica, Materiale Ferroviario, Ricambi, Spa, Mirafiori, Filiale, Costruzioni. Oggi la stessa «fermata» verrà attuata invece alla: Sima, Presidenza, Lingotto, Bulloni, Fonderie, Grandi Motori, Ricuperi, Ferriere. Contemporaneamente alle sospensioni alternate per un'ora e mezzo, l'organizzazione sindacale aderente alla C.G.I.L. ha disposto che le maestranze non compiano alcuna prestazione in ore straordinarie.

Nella giornata di oggi una delegazione della Commissioni interne Fiat parte alla volta di Roma per incontrarsi con la Confindustria onde risolvere la vertenza. Alla riunione parteciperanno rappresentanze delle tre organizzazioni sindacali.

Il prof. Dogliotti parlerà ai «Venerdì letterari»

I Venerdì Letterari dell'ACI: Per i Venerdì Letterari dell'Associazione Culturale Italiana al Teatre Carignano parlerà venerdì 9 corr. alle ore 18 il prof. Mario Dogliotti titolare della cattedra di clinica chirurgica all'Università sul tema: «Luci e ombre nella secolare lotta contro il dolore».

Un signore cade dal quarto piano nella tromba delle scale e si uccide

Era andato da un medico per farsi fare un'iniezione - Una suddita tedesca in fin di vita per avere ingerito del bromuro

Alle 17.30 di ieri un drammatico fatto è accaduto nello stabile di via Massena 31: un anziano signore è piombato nella tromba delle scale ed è rimasto orrendamente ferito, spirando poco dopo.

La vittima è il sig. Giacomo Olivardi, di 80 anni, ex-maggiore della C.R.I. A quanto risulta, egli soffriva da qualche tempo di disturbi nervosi; ed era in cura presso un medico abitante appunto nella casa di via Massena 31. E ieri, verso le 17.30, vi si recava, forse colto da una crisi per farsi fare delle iniezioni.

La portinaia lo vedeva passare: due minuti dopo s'udiva un gran de strepito e infine un terribile tonfo: tonfo tanto violento che il portinaio, intento a spaccare legna in cantina, saliva in fretta, allarmato. Lo spettacolo era sconvolgente: il disgraziato signore era sul pavimento, in una pozza di sangue, e si dibatteva ancora. Già rantolava e ogni soccorso pareva vano. Si chiamava la Croce Rossa giungeva un'autoambulanza, ma, nel trasporto verso l'ospedale Mauriziano, l'infelice decedeva.

Il commissariato San Secondo ha aperto un'inchiesta: è stato accertato che il povero signore era salito ai piani superiori e, con ogni probabilità era caduto dal quarto. Colto da malore egli si è forse appoggiato alla ringhiera ed è piombato nel vuoto.

* In fin di vita è stata ricoverata ieri all'ospedale Mauriziano, verso le 13, la tedesca Ingeborg Wiehmann, da Hannover, residente a Milano in via Ariosto 33.

Essa presentava sintomi gravissimi di avvelenamento causato da bromuro e pertanto veniva ricoverata con prognosi riservatissima.

La Wiehmann, giunta nella nostra città da Milano lunedì pomeriggio, aveva preso alloggio in un albergo di via Sacchi 14. Con sè non portava bagaglio. Subito rinchiusasi nella sua camera più non ne usciva sinchè ieri, alle 12 circa, il personale dell'albergo bussava a lungo alla sua porta senza ottenere risposta. Venivano perciò chiamati gli agenti del commissariato S. Secondo i quali sfondavano l'uscio e ritrovavano la donna priva di sensi sul letto. Sopra il comodino vi era un tubetto di farmaco a base di bromuro dal quale mancavano due compresse.

Mentre la sventurata veniva trasportata all'ospedale, la polizia compiva un accurato sopraluogo nella camera d'albergo per ricercare qualche indizio che permettesse di stabilire se si trattava di suicidio o di disgrazia. Sebbene la prima ipotesi sembri la più fondata, nulla sinora è emerso di positivo. La Wiehmann non ha lasciato alcun scritto.

Secondo quanto si è già potuto sapere essa si era trasferita nel 1921 dalla Germania a Milano dove esercitava la professione di insegnante di tedesco.

La polizia si è messa in contatto con la questura della capitale lombarda per il proseguimento della inchiesta intesa a chiarire il drammatico e misterioso episodio.

Carità del Sabato

La «Famija turinèisa» ha voluto chiudere le feste carnevalesche, che quest'anno sono state orientate verso opere assistenziali, con un simpatico gesto verso la nostra «Carità del Sabato». Essa ha inviato 50.000 lire da distribuire a famiglie bisognose. Altre somme sono state inviate da Felice Najotti lire 4000; N. N., 600; N. N. in memoria della loro piccola, 1000; M. D., 5000; N. N., 1000; A. Maria per un bambino povero, 500; Sandra, 1000; A. C. Barolo, 1000; ringrazio B. V. Consolata e S. Antonio ai suoi poveri C. O., 300; Adrianin, 1000; nel noto anniversario per gratitudine verso «La Stampa», 500; V. M., 500; Grazia Maria, 1000; Angelina e Giuseppe Squarini, 2000; fattorini 150; in memoria della mia povera Maria cara, ad una fanciulla ammalata A. E., 1000; D. G. per i defunti, 500; M. G., 5000; G. T., 1000; Tonche Bernardo, 500; Carla Fornaris offre i risparmi del suo salvadanaio ai bimbi poveri, 1000; in memoria di Botto Raimondi, 1000; dott. T. C., 1000; M. M., 1000; M. M. in memoria del papà, 500. **Totale L. 83.650.**

Un'auto contro un pullmann



Un impressionante incidente stradale — forse il più impressionante di questi ultimi tempi — è accaduto ieri sera alle 23. Un pullman della Satti con rimorchio, proveniente dal deposito, stava dirigendosi per via Bologna al capolinea di piazza Castello; giunto all'incrocio con corso Firenze esso veniva investito da una macchina fuori serie cabriolet, targata VO 23934, che a tutta velocità percorreva il corso anzidetto.

La vettura rimaneva agganciata al paraurti del pullman e in tal modo veniva trascinata per una meno di 50 metri sinchè andava letteralmente a sfasciarsi contro la balaustra del ponte sulla Dora incastrandosi tra le sbarre di ferro. Per un miracolo l'automobile non precipitava nel fiume.

Dai rottami veniva estratto privo di sensi il guidatore: Giovanni Piana di 22 anni, industriale da Vallemosso. Trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, il Piana veniva immediatamente curato dal dott. Ney il quale gli riscontrava la commozione cerebrale, lesioni al viso, contusioni al torace e choc nervoso. Il Piana è stato ricoverato in osservazione.

Per rimuovere l'auto sfasciata è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco con il carro attrezzi.

— Alle 23 il panettiere Giovanni Fenoglio fu Battista di 46 anni attraversava corso Giulio Cesare all'altezza di via Feletto, quando piombava su di lui un'automobile lanciata a velocità veramente eccessiva. Il disgraziato tentava di scansarsi, ma non vi riusciva: urtato da un parafango compiva un volo e finiva a ridosso del marciapiede. Veniva raccolto in misere condizioni e trasportato con sollecitudine al Martini: prognosi, un mese. L'automobilista, dopo l'investimento, s'è dato alla fuga. La polizia indaga.

"Ho fatto finta di essere morto per salvarmi da sicuro linciaggio„

Alla clamorosa e drammatica scenata in un cinema, segue la confessione all'ospedale - L'arzillo vecchiotto e un'avvenente ragazza

Ore 22 e 30, in un cinema di borgo San Paolo. Nelle ultime file della platea è seduto un vecchiotto, Giuseppe Castagno fu Antonio da Milano, di 76 anni, residente in corso Peschiera: con lui è la moglie Antonietta, di 65 anni. Durante un intervallo si siede accanto al Castagno una bella, prosperosa bruna di vent'anni, con gambe slanciate e provocanti. Il fidanzato della ragazza non trova posto e rimane in piedi, addossato al muro.

Il Castagno ha una venerabile età, ma la vicinanza di una seducente creatura agisce su di lui in maniera prepotente, inducendolo ad azioni poco lodevoli. Infatti dopo cinque o sei minuti il vecchiotto allungava una mano: e immediatamente si registrava la reazione della ragazza, con due sonorissimi ceffoni. Succedeva il pandemonio. La bella bruna gridava ed elevava tremende accuse: si faceva luce e tutti gli spettatori insorgevano contro il temerario. Il fidanzato, stravolto dall'ira, s'avventava: ma ecco il Castagno barcollava e gemendo si portava le mani al cuore; indi, balbettando «muoio! muoio!» stramazzava al suolo, come fulminato. Si tentava invano di farlo rinvenire. Il vecchio non dava più segni di vita. La moglie urlava «E' morto!» e ben presto si spargeva, fulminea ed assoluta, la convinzione che lo sciagurato fosse deceduto per una paralisi cardiaca.

Con un'auto pubblica lo si trasportava al «Maria Vittoria». Il Castagno veniva disteso sul lettino del pronto soccorso, mentre, fuori, la moglie si disperava. Un medico lo visitava e non gli riscontrava alcunchè. «Ma quest'uomo sta benissimo!» esclamava. «Infatti» rispondeva il falso morto aprendo un occhio «non ho nulla, signor dottore. Ma vede ho finto di essere spirato perchè mi conveniva: altrimenti, in una situazione del genere mi sarei preso una scarica di legnate, sarei stato vittima addirittura di un linciaggio... Ora le buscherò da mia moglie, d'accordo... Ma il peggio l'ho evitato...».

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera la compagnia diretta da Tatiana Pavlova riprenderà «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw. Sarà una rappresentazione unica poichè, domani giovedì, alle ore 21 sarà presentata una novità assoluta «La lontana parente» commedia in tre atti di Eligio Possenti. Biglietti e prenotazione a «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53113.

Cenacolo canoro. — «Brahms liederista» è il tema del primo concerto annuale, che avverrà domani sera, giovedì, nella saletta del Conservatorio. All'esecuzione dei «Liebeslieder» a quattro voci e pianoforte e di altri «Lieder» a una voce e a due voci, concertata e commentata da Bettina Lupo, parteciperà come pianista Giorgio Federico Ghedini.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 Chiari «Gildo». **Carignano:** Tatiana Pavlova ore 21 «La professione della signora Warren» di G. B. Shaw.

Estoril Dance v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21,30-3. **Maison des Artistes** p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegriti. **Tavernetta Bar Ballerina** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Lucis. Danze attrez. 22-3.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Barriera a settentrione» Nazzari, L. Trenker, M. Dolé. **Astor** «Purificazione» Glenn Ford, Evelyn Keyes. **Corso** «Viso pallido» technicolor Bob Hope, Jane Russell. **Doria:** «Vita col padre» technic. Irene Dunne, William Powell. **Lux:** «Giustizia è fatta» Michel Auclair. Orario 14, 16, 18, 20, 22. **Nelro-Cristallo:** Robert Taylor Arlene Dahl «L'imboscata» Mattinata ore 10,30 a L. 100. **Napoli:** «RXM - Destinazione luna» con L. Bridges, O. Massen. **Torino:** «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian. Ap. 10. **Vittoria:** «Vipera» Henry Vidal, Maria Mauban, F. Arnoul. Vietato ai minori di anni 16.

Alexandra: «Amo Luisa disperatamente» Ch. Coburn, R. Hussey. **Algir:** «E' arrivato il cavaliere». **Ariston:** «Il diavolo in convento» G. Govi, Mariella Lotti. **Augustus:** «Tutti gli uomini del re» B. Crawford, Dru, Ireland. **Capitol:** «Ziegfeld Follies» techn. R. Skelton, E. Williams. **Faro:** «Amo Luisa disperatamente» Charles Coburn, Ruth Hussey. **Hollywood:** «Capitan China» con John Payne, Gail Russell. **Ideal:** «In questa nostra vita» Olivia De Havilland, Bette Davis e Comp. Sono ore 16,15 21,15. **Massimo:** «3 giorni di gloria» Errol Flynn. Eruzione Etna technic. **Nazionale:** «L'amante indiana» techn. James Stewart, D. Paget. **Principe:** «Capitan China» John Payne, Gail Russell. Ult. 22.

Statuto: «Cuore solitario» Segue docum. Eruzione Etna Colori.

Asti: Domani troppo tardi Ap. 10. **Mignon:** «Traditore» e Varietà. **Olimpia** Adorabile intrusa, Young. **Po:** «60 lettere d'amore» L. 60. **P. Nuova:** L'innominata. Ap. 10. **Regina** Ho ucciso Jess bandito. **V. Romano:** «Furia dei tropici» e Rivista Ferrero 16,15 e 21,15. **S. Felice:** «Piccolo mondo antico» Alida Valli, Massimo Serato.

Esperia: «Ultima carrozzella». **Imperiale** Bassifondi S. Francisco. **Italiano:** «Così sono le donne». **Mirafiori:** «Rossana». Ap. 19. **Vintaglio:** «Amore sotto coperta» technicolor. Jack Carson.

Eliseo: «Squadra mobile 61». **Frejus:** «Signorinella» Gino Bechi. Comp. Riv. Poker d'assi n. 2. **S. Paolo:** «Legge del cuore».

Belgio: Caravaggio pittore maled. **Coralio** 80-521 Soldato cioccolata. **Eridano** 82-066: «Città dolente». **Oropa:** «L'amante del gangster». **Radium:** «Bella imprudente» Greer Garson e Walter Pidgeon. **V. Venezia:** Furia umana, Cagney.

Astra: Isola della gloria, Donlevy. **Bernini:** «Ritrovarsi» C. Colbert. **Excelsior:** «Su un'isola con te». **Odeon:** Il segno del capricorno. **Star:** Tutta terra di fuoco, techn.

Adua: «Catene» e Varietà. **Aurora:** «Fila e arena» Totò. **Bruzio:** «Valle dei forti» e Compagnia Rondi in «Scarpe grosse». **Fortino:** Winchester '73. Stewart. **Nord:** «Passione che uccide». **Palermo** Ereditiera. De Havilland. **Sociale:** «I 3 moschettieri» techn.

Colosseo: «Corona di ferro». **Italia:** «Perfido inganno». **Moderno:** «Donna invisibile». **Piemonte:** «Figlio di d'Artagnan». **Spezia:** «Falco del nord».

Alba: «11 uomini e 1 pallone». **Apollo:** «I 3 moschettieri» techn. Lana Turner, J. Allyson, Kelly. **Diana:** «Guarany». **Doras:** «3 figli in gamba». **Edera:** «Disperato amore». **Lucento:** «Ultimatum a Chicago». **Lutrario:** «Mia moglie capitano». **Roma:** «I fuorilegge» Gassmann.

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi Hollywood, Cibrario, Milano, Imperiale.

L'on. Calosso minacciato da una sentenza di sfratto

L'on. Umberto Calosso si trova in un guaio: vogliono sloggiarlo a mano d'usciere e magari della Celere e chi attenta alla tranquillità manzoniana dell'onorevole è un ragioniere Massaro, patrocinato dall'avv. Asubi. Il ragioniere ha citato Calosso davanti al Conciliatore perchè gli sia negata la proroga del contratto d'affitto dell'alloggio da lui abitato — quando il Parlamento non lo richiede a Roma — di via Sommacampagna n. 19.

Il ragioniere così ragiona: Calosso ottenne dal Commissariato degli alloggi l'appartamento di via Sommacampagna. Più tardi nominato deputato trasportò la famigliola col mobilio a Roma dove occupa un alloggio di sei camere. Ma gli avvocati di Calosso, Secreto e Fiaschi, sosterranno che è bensì privo del diritto di proroga l'inquilino che disponga in altro comune di «abitazione idonea». Ma nella Capitale Calosso ha semplicemente alloggio in coabitazione con altri. Non potendo per ragione del suo ufficio scendere a un albergo come molti deputati, egli s'è trovato a Roma in coabitazione con altri un «pied à terre» dove Calosso e la moglie si preparano altresì il desinare e la cena. Libero dal suo ufficio saltuariamente, egli ritorna a Torino di cui è deputato e dove ha la sua residenza naturale.

Amici della Musica. — Questa sera, al Conservatorio, alle 21,20 concerto del mezzo soprano Nell Rankin, accompagnata al piano forte da Antonio Beltrami. Il programma comprende brani di Stradella, Scarlatti, Brahms, Schubert, Gluck, Piton e canti spirituali negri.

ECHI DI CRONACA

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da Pedrazzini, c. Montgineuro 66 (1° piano) tel. 380-042 dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a Milano, via Cadore 31, tel. [illegible]. Riceve anche la sera.

GRANDE LIQUIDAZIONE sale rinascimento da L. 85.000, camere letto barocco da L. 135.000. Assortimento tinelli 900 e chippendal. Facilitazioni. Mobilificio Piemontese, via S. Tommaso 8 (cortile).

MYRIAM, Chiaroveggente Chiromante. Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10-12; 15-19. Via Giolitti 4 Torino.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4 Tel. 531-107.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 11,30: La radio per le scuole - 12: Quartetto - 12,35: Danze e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 15,54: Cronache del teatro lirico - 16,30: La radio per le scuole - 17: Il novellino dei piccoli - 17,30: Parigi vi parla - 18: Pagine scelte da «Jasmine», azione e musica in tre atti di Barbara Giuranna - 19,30: La strada del successo - 19,50: Musiche richieste - 20,33: Il convegno dei cinque - 21,15: Catena della felicità - 21,30: «I giorni dell'ispettore Scala» inchiesta di Giuseppe Cattani - 22: Ritmi e canzoni - 22,45: Il [illegible] della domenica - 23,35: Carosello musicale.

RETE ROSSA — 12,25: Cronache cittadine - 12,55: Listino Borsa di Torino - 13,30: Orchestra - 14,30: Pagine pianistiche - 15: Musiche richieste - 14,30: Orchestra - 14,30: Chi è di scena? - 16,14: Finestra sul mondo - 17: Pomeriggio musicale - 18: Canzoni nordi - 18,30: Orchestra di ritmi moderni - 18,50: Romanzo sceneggiato: «Oblomov» di Ivan Goncianov - 19,40: Università G. Marconi - 19,50: Musiche richieste - 20,33: Orchestra - 21,30: «Mathis der Maler» (Mathis il pittore), opera in sette quadri di Paul Hindemith.

TERZO PROGRAMMA — 21: L'osservatore delle lettere e delle arti - 21,15: Duo pianistico Britten-Pears - 21,30: Il mercoledì delle ceneri di T. S. Eliot - 22,10: I Concerti per pianoforte e orchestra di L. Van Beethoven.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima + 4,4; minima 0; media + 2,4; umidità 89 %; pressione 724,6; calma di vento; cielo coperto. — **Previsioni:** cielo nuvoloso. Visibilità ridotta. Venti moderati vari. Temperatura media in lieve aumento.

STATO CIVILE

Franchino Giovanni fu Giovanni, a. 80, Molinette; Dalmasso Teresa fu Nicola, a. 81, Cottolengo; Perachino Giuseppe ved. Chiabergi, a. 79, Cottolengo; Valle Luigi fu Giacomo, a. 62, Mauriziano; Mario Baldassarre fu Giuseppe, a. 75, San Giovanni; Raimondo Cristina fu Giuseppe, a. 77, S. Giovanni; Crosi Cherubina ved. Novia, a. 69, Mauriziano; Gamba Clementina ved. Zucchi, a. 64, Ist. Rip. Vecchiaia; Amerisano Delfina ved. Pastor Sofia, a. 76, Ricov. corso Casale; Cibrario Teresa m. Archetto, a. 64, Molinette; Caretti Giovanna fu Michele, a. 66, M. Vittoria; Bondo Giovanni fu Martino, a. 66, Ric. corso Casale; Tenconi Maria ved. Ramondetto, a. 77, Ricovero corso Casale; Rosetto Caterina fu Michele, a. 77, Ist. Rip. Vecchiaia; Ferrusi Margherita m. Vendino, a. 71, via S. Fr. da Paola 25; Bosone Teresa ved. Fenoglio, a. 68, corso Moncalieri 11; Querio Michele di Giuseppe, a. 16, strada S. Margherita 120; Saint Margherita m. Rua Baldo, a. 61, via Bava 36; Fasano Eugenio fu Luigi, a. 67, corso Vinzaglio 62; Roffo Giovanni fu Antonio, a. 50, via Buenos Ayres 42; Balsamo Carlo fu Francesco, a. 63, via Roccaforte 18; Giacomasso Paola m. Boccardo, a. 79, strada al Ronchi 200; Lombardi Giovanna ved. Capobianco, a. 78, via G. Medici 18; Rabino Maria m. Tarzui, a. 80, via A. Vespucci 67; Negri Maria ved. Garigliò, a. 80, via C. Lombroso 11; Buonomi Giacomo fu Luigi, a. 66, via Cagliari 30.





La crudele Aquilina

«C'è a Firenze un palazzo ben noto, e una statua lo guarda dalla piazza...», cantava Robert Browning un secolo fa, ispirandosi a una tradizione fiorentina che voleva che la statua equestre del Granduca Ferdinando I in piazza della SS. Annunziata guardasse verso la finestra d'una nobildonna che il marito geloso teneva là prigioniera, quasi a perpetuare la storia di un amore frustrato. Una storia di procrastinazione narrata con quella che allora parve fine psicologia, e che non pare più tale oggi, se devo credere all'impressione di un illustre poeta italiano mio contemporaneo e amico, che anni fa riteneva (e forse ancora ritiene) senz'altro sentimentale e brutto il breve poema del Browning. Il cui succo è questo, che la dama dei Riccardi e il Granduca s'innamorarono a prima vista, ma che per ragioni di prudenza e di rispetto alle convenzioni rimandarono il godimento del loro amore, e così passò un giorno e poi un altro, con sempre nuovi plausibili argomenti per evitare brusche decisioni e attendere; poi le settimane divennero mesi, i mesi anni, e, raggio dopo raggio, si spense la luce della loro giovinezza e del loro amore, ed entrambi s'accorsero d'aver sognato un sogno.

Peccato che il Browning, diligente rovistatore delle bancarelle di librai, al punto di trarre ispirazione pel suo massimo poema, l'anello e il libro, dalla cronaca di un sordido processo della fine del Seicento scovata tra i salacchei in vendita a piazza San Lorenzo a Firenze, non avesse mai sentore di una storia veneziana del Settecento (e sì che egli visse a Venezia per alcuni degli anni più gloriosi della sua vita!), d'una storia che avrebbe potuto suggerire un elegante *pendant* della «statua e il busto».

Tra quante belle donne aveva Venezia, le quali collo zendado sul capo e un mazzolino di novelli fiori ridevano incontro al giovin sole e alle balsamiche aure della laguna, bellissima era Aquilina, vedova di un prudente e venerabile vecchione che aveva coperto le più alte cariche della Repubblica. A costei, invaghitosene in tarda età, la bella avventuriera ora con modi alteri, ora con vezzi, aveva fatto così vacillare la mente, che in breve tempo egli si ridusse all'estremo e passò di questa vita. Poiché Aquilina era non meno bella che crudele, o, se meglio piace, ignuda di pietà, sì da essere incapace d'innamorarsi; più che altro vizio erano in lei superbia e ambizione. Ella aveva un volto qual si conveniva a donna per servire di abbagliante schermo alla sua anima; ma dietro alla vaga sembianza si sarebbe detto che celasse un congegno preciso e polito di molle e di rotelle, come un orologio, che per tutti rubini avesse quei suoi occhi inimitabili dai più industri pennelli, e sì che Venezia ne contava assai: erano occhi verdi e ghiacciati come le acque della laguna in certe particolari rifrangenze di luce. Occhi ai quali nulla di umano era paragonabile, ma soltanto i minerali più splendidi e le pietre più preziose. A tali occhi, a cui davan risalto il pallore del volto finemente cesellato, con alcunché di grifagno che pareva consentire col suo nome d'aquila, e l'oro fulvo delle chiome, quali il Tiziano e il Palma non avrebbero saputo migliorare, dovevasi certo quel suo potere d'attrazione sugli uomini, che correvano dietro a lei come i pettirossi alla civetta. Era ritenuta così bella e pericolosa, che bisognava subito sgomberar dalla sua vicinanza e metter le ali, chi non voleva andarne via spallato e col capo rotto e la scarsella vuote, o forse rimanere sul campo di battaglia senza anima in corpo. Nessuno ardiva d'altronde pubblicamente svergognarla, ché Aquilina contava potenti amicizie nel Consiglio dei Dieci, e a nessuno piaceva finir la vita nei Piombi.

Ora avvenne che tra coloro che più s'accesero per costei di gagliarda febbre, fossero un capitano di mare, che nonostante si fosse coperto di gloria in perigliose avventure, non possedeva molti beni di fortuna, e un poeta e cortigiano che pure aveva visitato molti paesi estranei al seguito degli ambasciatori della Serenissima. Questi, a differenza del capitano, non aveva alcuna prestanza di persona, e si rassegnava pertanto a vedere il rivale primo nel favore della bella Aquilina, che pur tuttavia non lasciava di dare a lui speranza, come ella dava del resto a quanti altri erano pronti a sacrificare per lei tempo e sostanze. E molti ve n'erano, ricchi mercanti e facoltosi forestieri, che tutti provvedevano a mantenere lo sfarzo di sontuose vesti e di gioielli di gran prezzo, cose di cui sopratutto era vaga Aquilina, la quale tanto andava superba della propria leggiadria, che Narciso non più. Dicesi che ogni mattina, al levarsi, per prima cosa avesse costume di farsi dinanzi allo specchio, e mirandovisi baciasse la propria immagine ivi riflessa. Tanto amava Aquilina gli specchi, che il poeta, nella speranza di vincerla alfine dalla sua parte aveva fatto fabbricare nel suo palazzo una camera tutta di specchi, come la galleria di Sua Maestà Cristianissima a Versaglia, affinché la bella Aquilina, incapriccitasene, s'inducesse a farsi da lui impalmare sposa. Molti versi aveva scritto il poeta per esaltarla ed esortarla; come quell'ode che dice che «se imeneo con presta man non ne unisce il core, oltre che inutil resta, illanguidisce il fiore di sua gentil beltà». O l'altra che la saluta venere novella: «Tu che il più bel zaffiro nascondi tra le ciglia o sola a muovere l'amatante conchiglia». E ad una certa festa, in cui egli fu cavalier servente all'amata, avendogli la bella affidato una sua mantelletta, egli la resse su un braccio teso per una buona mezz'ora, e poi la trasferì all'altro braccio non per istanchezza ch'egli soffrisse, come gli piacque dire, ma perché troppo invidiava lo altro braccio sì peregrina ventura; e per le bocche dei veneziani passarno in quei giorni i versi ch'egli allora ne scrisse: «Avventuroso braccio che al desiato uffizio...».

Ma tutto era invano, sicché, pallido e vergognoso che parea l'istessa disperazione, un giorno il poeta si ridusse da una fattucchiera, che gli predisse l'adempimento dei suoi voti allorché «uno sarà come diecimila, e diecimila come zero». Non pertanto voleva egli lasciarsi persuadere che avrebbe avuto un bell'aspettare, che poteva anche attendere al dì del Giudizio; e pur volgendo in rime italiane la poesia d'un certo poeta inglese che gli era venuta a conoscenza alla Corte di San Giacomo, nella quale poesia dicevasi che l'amante avesse avuto tempo da vendere per muovere a pietà la sua ninfa ritrosa, ben avrebbe voluto impiegare cento anni a lodare i suoi occhi, duecento a adorare un seno, e pel resto trentamila almeno, «E l'ultimo evo del mio amore dovrebbe schiudermi il tuo core... Ma alle mie spalle io sento, oh fato!, urger del tempo il carro alato...»; e pur cercando di atterrire la bella col presentarle quella visione alquanto bizzarra (com'è costume dei poeti inglesi) della tomba dove la bellezza sarebbe stata preda del verme, e nessun abbraccio d'amore avrebbe avuto più luogo; ciò non pertanto aspettava e poneva tutto il suo studio nel sorvegliare i sempre più rapidi progressi della vecchiezza nel rivale, consolandosi, come di cosa ben certa, che allo scomparire di quello, egli sarebbe sicuramente, come di diritto, salito al primo posto nelle file degli adoratori di Aquilina, la quale forse, una volta scomparso il capitano, e giunta ella stessa a età più matura, gli avrebbe concesso il sospirato guiderdone consentendo a divenire sua sposa. Ed è veramente mirabile come egli, pur così ragionando, e osservando con occhi così intenti da sembrare occhiacci di spiritato le devastazioni che l'età operava sul rivale, fosse poi del tutto insensibile a quel mutamento, più lento, ma tuttavia inesorabile, che producevasi in Aquilina medesima.

Così passarono molti anni, ma non starò a riferire tutti gli episodi della nostra novella, che a tratti diventa davvero tediosa, condotta com'è in quello stile lento e paludato che piaceva ai nostri avi. Passo senz'altro alla conclusione di questa incredibile storia di Costanza in un uomo che pur dai componimenti che di lui ci restano pare sia stato tutt'altro che privo di ingegno e di arguzia. Ma chi può dire quanto una bellezza fredda come quella di Aquilina possa ridurre gli uomini a essere niente di meglio che «pappacchioni», per usare una delle colorite espressioni del testo?

Passarono dunque molti anni, morì il capitano, e venne alfine giorno che l'indomita superba vide nel poeta il suo migliore sostegno. Non che ella fosse finalmente intenerita dalla sua provatissima fedeltà, nè che più sentisse d'amarlo, cosa che le sarebbe riuscita impossibile data la sua natura quale s'è descritta; ma passati erano da un pezzo i giorni che i suoi occhi possedevano la virtù della calamita, e che agli uomini piaceva di baloccare presso di lei: ella non era più quel tempio al quale la gente solea concorrere meglio che a nessun altro. Il poeta, però, di cui gli anni non sembravano aver temperato l'infatuazione, si tenne il più lieto uomo del mondo allorché Aquilina consentì alla fine a ricever da lui l'anello; e menatala all'altare molto onorevolmente, e quindi a quel suo palazzo e alla camera degli specchi, giunta che fu la sera, a spogliandosi colà la donna, non più rimase impietrato d'attonito stupore il geloso Raimondo nello scoprire il segreto di Melusina la donna serpente, di quanto restò il nostro poeta allorché, dismesse le vesti e tutti gli apparati e le bardelle con che solea soffolcere la deperita persona, gli apparve, moltiplicato ad infinità degli specchi, il perfetto scheletro che Aquilina s'era fatta in tanti anni. Parvegli allora compita la profezia della fattucchiera, che egli avrebbe potuto chiamar sua la donna allorché «uno fosse stato come diecimila e diecimila come zero»; poiché non una, ma diecimila Aquiline gli apparivano, e tutte erano repliche d'un istesso scheletro d'ossa secche, che è *cinis et pulvis et praeterea nihil*.

Se l'autore di questa novella mirasse a disingannare quanti sono trafitti dal «cupidineo telo», o a concludere sulla follia di attendere fin quando l'oggetto dell'attesa non ha più valore alcuno, se, in altre parole, fosse un ecclesiastico con intento di edificare, o soltanto un epicureo esortante al *carpe diem*, non ho ben capito; ma per trarre da codesto argomento qualcosa di meglio d'una scipita novella o d'una pedestre omilia, ci sarebbe voluto il Browning.

Mario Praz



Sulle antiche e pittoresche mura di Suwon è schierato un reparto di truppa americano

TRA GLI URLI DEI MANDRIANI LAPPONI

Renne al massacro

Al galoppo nella neve - Come si sfugge ai controlli - La pugnalata al cervello - I lupi fanno pulizia - Il trofeo di una macellaia stanca e soddisfatta

(Dal nostro inviato speciale) Asarna, febbraio.

Dal bosco sulle pendici della montagna le renne sbucano al galoppo nella radura al centro dell'altipiano e subito la neve le inghiotte: per qualche minuto si vedono avanzare nella piana soltanto le corna ramose come su un canale lontano la vela d'un burchiello invisibile. Vengono dalle foreste della Svezia centrale dove hanno svernato allo stato brado, nutrendosi della «renlava», il lichene che trovano sotto la neve non molto alta perchè trattenuta dai rami delle betulle e degli abeti. Adesso, atterrite dagli urli dei mandriani lapponi, dai colpi di fucile tirati in aria, dall'abbaiare dei cani eccitati, si sono riunite in una sola mandria di oltre duemila capi e si fanno imbrancare verso il recinto dove le attende la morte.

Ma all'ultimo istante trovano la forza di ribellarsi. Dopo aver aperto lunghi solchi nella neve alta della radura, ora facendo apparire e sparire le groppe come i delfini quando corrono sul filo dell'onda, ora svincolandosi dalla morsa del gelo, con salti simili a quelli dei pesci volanti (e talvolta davvero sembrano volare, o esser sospese in aria, perchè montano sul dorso di un'altra bestia che rimane sepolta e dev'essere liberata dai pastori), le renne si rifiutano d'infilare la callaia che porta al recinto dove avverrà il macello.

Tutto il branco

Correndo allora sugli sci i butteri lapponi stendono una rete cui mancano soltanto i sugheri per farla identica alle «rezze» dei pescatori napoletani; infilano le maglie superiori nei bastoni per sci conficcati nella neve a una decina di metri l'un dall'altro; e si fermano essi stessi a intervalli più distanziati per sorreggere la rete che circonda quasi completamente il branco delle bestie atterrite. Il capo dei mandriani cattura col lasso un magnifico maschio che puntando le zampe e impennandosi e rotolandosi per terra cerca di sfuggire mentre il lappone rafforza la presa accorciando la corda e poi, improvvisamente docile, si rassegna a farsi trascinare per la callaia verso il recinto. Tutto il branco, mansueto, lo segue.

Le duemila bestie — di color marrone o caffè latte o tutte bianche — infilano la porta del recinto formato da tele di sacco inchiodate a rami di betulla piantati nel ghiaccio e si mettono a pascolare. Intanto gli altri membri della tribù lappone, che stavano aspettando all'addiaccio da quattro ore, riscaldandosi insieme ai mercanti di carne e ai macellai intorno a dei falò su cui bolliva in giganteschi paioli l'acqua per il caffè (chiamiamolo caffè), si avvicinano al recinto pestando la neve con gli sci e con le racchette per facilitare il cammino ai cavalli delle slitte su cui verranno caricate le renne dopo il macello. E' stata un'attesa lunga e faticosa: dalle dieci alle due immobili a una temperatura fra i 25 e i 30 gradi, senza osare un passo o una parola per tema che il vento potesse portarne il rumore, alle renne che sentivamo vicine.

Anzi a un certo momento non sentimmo più le urla dei mandriani e l'abbaiar dei cani. Le bestie s'erano abrancate e i lapponi dissero che non si sarebbe fatto più in tempo a chiuderle nel recinto prima della notte: il macello doveva esser rimandato forse all'indomani forse chi sa a quando. Il più contrariato da questa previsione fu il *landshoevding* (prefetto), che era salito sull'altipiano con un trattore per assicurarsi che il macello avvenisse secondo il sistema preferito dalla società per la protezione degli animali cioè con un colpo di pistola, e non secondo il tradizionale metodo dei lapponi che fulminano l'animale con una pugnalata al cervello. Ma sembrava che in realtà egli fosse venuto a tentare un censimento delle bestie, perchè i lapponi potrebbero sfuggire al fisco non essendo i controllori delle imposte in grado di appurare quante renne vaghino nelle foreste sugli altipiani e nella tundra oltre il circolo polare artico.

Una combinazione...

Non so se la presenza del *landshoevding* fosse più invisa ai lapponi per il primo o per il secondo motivo: ma conoscendo l'importanza delle superstizioni per questo popolo che sempre rispetta la saggezza degli stregoni, c'è da pensare che più che gli accertamenti del fisco essi temessero di dover rinunciare all'antica rituale forma di macellare le renne. Certamente i lapponi non apparivano di buon umore, pur avendo ogni motivo per esserlo. Pochi giorni prima era stato firmato un accordo per l'esportazione in Inghilterra di carne di renna, accordo che non soltanto aveva fatto salire i prezzi, ma avrebbe consentito di macellare un gran numero di bestie.

Avevamo così aspettato per quattro ore, l'arrivo delle renne; poi il *landshoevding*, persa la pazienza, aveva deciso di andarsene dopo aver detto che non sarebbe potuto tornare prima di alcuni giorni. Egli mi aveva offerto un posto sul trattore, ma un baleno negli occhi del vecchio re dei lapponi mi aveva indotto a restare; e infatti non appena il trattore scomparve dietro la prima curva un lappone si precipitò verso la foresta; e pochi minuti dopo le renne sbucarono al galoppo nella radura e affondarono nella neve. Una combinazione, naturalmente.

Il macello si protrasse fino a tarda sera alla luce di fiaccole stridenti nel ghiaccio. E' una scena drammatica, che le urla dei pastori e l'aggrovigliarsi delle bestie rende simile al finale della pesca in tonnara, ma non disgustosa perchè gli animali, colpiti al cervello con un coltellino ricurvo non più lungo di un dito, cadono di colpo senza dibattersi o soffrire. I lapponi s'infilano nel branco per acchiappare col lasso i maschi e le pochissime femmine non gravide, li forzano con una mano sola a inginocchiarsi, li colpiscono col coltello; e poi trascinano le bestie fuori del recinto affidandole ai macellai perchè raccolgano il sangue nei barili (lapponi e svedesi se ne servono per alcuni speciali tipi di pane, di focacce e di budini) e le squartino liberandole dalle interiora che vengono abbandonate nella radura. Domani i lupi avranno già cancellato ogni traccia del massacro.

Il sangue gelato

Abituate alla vicinanza dei mandriani le renne continuano a pascolare senza curarsi in un primo momento del destino dei maschi. Ma quando alcune vecchie macellaie e sensali di carne entrano nel recinto, traversandolo da un capo all'altro con gli sci per indicare ai butteri gli animali che vogliono acquistare, le bestie si spaventano e cominciano a galoppare in girotondo: tutte le femmine nel cerchio esterno insieme ai loro piccoli, tutti i maschi in quello interno dove però i lassi, sibilando sopra le groppe delle femmine e dei redi, li raggiungono ugualmente trascinandoli fuori dal cerchio di protezione mentre le altre bestie scattano e saltano per non calpestare i compagni catturati.

Fra le macellaie ce n'è una sui cinquant'anni, altissima e corpacciuta, con un giacchettone di cuoio sui calzoni da sci e con sul capo una berrettina bianca trapunta di fiordalisi, che riesce a insinuarsi fra le renne e, piantatasi nel centro della giostra, cattura da sola con il laccio i maschi e i castrati che più le piacciono, e da sola li fulmina con una precisa stoccata finchè, stanca o soddisfatta, si ferma, avendo ai piedi un trofeo di corna, a guardare il carosello che le gira intorno illuminato dalle fiaccole abbaglianti.

Più tardi, mentre a notte fonda attraverso la foresta in compagnia del re dei lapponi, inciampo più volte con gli sci; e il vecchio, dopo avermeli fatti sfilare, raschia col coltello da caccia il sangue che vi si è attaccato, subito gelando, quando uscendo dal recinto siamo passati vicino al bivacco dei macellai.

Enrico Altavilla

GRANDI SFOGHI DOPO LA GRAN PAURA

Il mese degli schiaffi

Tra Capodanno e Carnevale aria carica di elettricità - Passato il pericolo imminente è questo un segno di normalità - Alterchi e ingiurie non scavano abissi tra i politici - Cronache della polemica insolente

(Nostro servizio particolare) Roma, 6 febbraio.

Da Capodanno a Carnevale, l'aria di Roma è stata carica di impulsi elettrici. Perchè? Il fenomeno si spiega, probabilmente, come una conseguenza della tensione che si è avuta nel mese di dicembre, quando per qualche settimana c'è stata veramente la paura della guerra. In altri termini, queste scariche elettriche del mese di gennaio sono state la precipitazione di un nervosismo accumulato, e perciò, in fondo, una catarsi.

Anche il parroco

Vi ricordate il mese di dicembre? La sera i benpensanti si addormentavano con l'incubo di quel che avrebbero dovuto leggere sui quotidiani del giorno dopo; e la mattina, quando si svegliavano, gli occhi assonnati alla ricerca delle notizie correano nelle prime pagine, così avevan palpiti e barbagli.

La guerra, poi, non è venuta ed in questo momento non la si teme prossima nè si crede fatale. Da Capodanno in qua, tanto per fissare approssimativamente il decorso del diverso nuovo periodo, tutti i paurosi di dicembre hanno ripreso coraggio, e perciò questo è stato un mese clamoroso di violenze private, di percosse, di insulti, di litigi in famiglia, di parolacce e gesti tracotanti, di sfide e schiaffi e di insolenze mai sentite. La notizia più grave, in tutto questo mese, l'abbiamo letta infatti sotto la data del 21 gennaio, proveniente da Parma, e diceva che il parroco di Campello, un certo don Giovanni Villa, era stato condannato dal Pretore di Bardi ed una multa di ottomila lire per insulti in persona di un partigiano della pace di quel paese.

Non c'è alcun dubbio che il sacerdote deve essere trascorso in modo grave, ma possiamo spiegarcelo nell'atmosfera che ha pesato, su tutto il mondo e non soltanto sull'Italia, durante il mese. E' stato il mese in cui il ministro Bevan è stato preso a calci da un baronetto, all'uscita di uno dei circoli più aristocratici del Regno Unito. A Washington, frattanto, il noto giornalista americano Drew Pearson, una vedetta della pubblicistica degli Stati Uniti, veniva aggredito e steso a terra da un vigoroso senatore. Rialzatosi a fatica, egli era ancora malmenato, ed uscì finalmente dallo scontro tutto pesto. Il senatore, d'altra parte, aveva preso esempio dallo stesso presidente che un altro giornalista aveva colpito con un epiteto ignominioso poichè inferiva apprezzamenti poco riguardosi sulla madre di lui; e ad un critico, infine, aveva indirizzato un'altra lettera oltraggiosa per lui e per i familiari che gli erano morti.

Da noi non solo il parroco della frazione di Campello ha preso esempio dal costume americano: un deputato a Montecitorio ha schiaffeggiato un suo collega; un altro, al termine di una seduta di commissione ha fatto il tentativo di aggredire il presidente; un ministro ha abbandonato una riunione parlamentare dando in escandescenze e poi sbattendo la porta nell'uscire; e lo stesso ministro ha sovverchiato il sindaco di una cittadina toscana gridandogli sul volto: «Vai al diavolo tu, con la tua giunta!».

Diciamo subito, comunque, che questo è un segno di normalità nella lotta politica quando la guerra non fa paura. Alterchi e ingiurie sono nelle tradizioni dei più grandi paesi, e non c'è nulla, invece, di più tremendo che il vedere, ad un tratto, diffondersi il costume dei complimenti agli avversari, l'incrociarsi di mani tese ed un appello generale ad unioni sacre, fronti comuni, conciliazioni generali e embrassons nous. L'autentica, la schietta, la sana lotta democratica si nutrisce di ingiurie che sono quelle che irrobustiscono le democrazie.

C'è, al riguardo, un raffronto molto istruttivo con le esperienze di altri tempi. Nel 1868 gli americani, terminato di fresco la guerra civile di secessione fra il Nord e il Sud, si bombardarono di ingiurie, di insulti e di calunnie. Uscivano i giornali del partito repubblicano con titoli infamanti per il candidato democratico: «Cocco Blair ubriaco. Come il candidato democratico ha passato una domenica a Jena. E' portato a letto ubriaco fradicio». Nel testo raccontavano che quando a Blair si offriva vino, egli rispondeva sempre: «Grazie, lo voglio acquavite». Più rubava i cucchiai.

Pece e piume

E i democratici? Si contendevano su Grant, candidato repubblicano. Lo accusavano di aver rubato del cotone, poi argenteria dalla tavola di un tale che lo aveva invitato a pranzo, e poi bottiglie di sciroppi e persino un pony di Shetland sul quale faceva passeggiare il figliolo. Tanto che allora il giornale repubblicano The Nation chiese con tono di sarcasmo agli avversari di voler compilare un elenco delle merci e dei beni che il generale Grant non avesse rubato. Come risposero? Scrivendo immantinente che il gen. Grant era l'esempio vivente della massima incapacità militare della storia e, quando un giorno un suo vecchio ufficiale si presentò in paesi democratici per fare propaganda a favore di Grant, fu catturato, ricoperto di pece, e sulla pece furono sparse piume. Così tinto e impiumato fu costretto a passeggiare per un'ora per tutta la città.

Sfumature

E gli inglesi? E' lo stesso. Ricordiamo la Reuter che in occasione delle elezioni del 1945 riferiva in maniera didascalica: «Ogni partito dipinge il rivale come un ipocrita mascalzone, o quanto meno come un impotente». Se si trattasse dell'Italia, dovremmo scrivere piuttosto: «O addirittura come un impotente». Dato il diverso valore che le stesse ingiurie hanno in Italia e in Inghilterra. Attlee poi disse allora, per diffamare tutti insieme i candidati conservatori: «Nella mia lunga esperienza non mi ricordo di avere visto più di una dozzina di deputati conservatori che ricavassero il loro reddito da un normale rapporto di lavoro». E il liberale Beveridge: «Se gli elettori manderanno i tories, sarà il trionfo delle passie canicolare di mezza estate» e Churchill, vecchio mattatore, rispondeva che il partito laburista era affetto incostituzionale, non democratico e, se pur bene intenzionato, sostanzialmente bugiardo.

Anche qui è da avvertire che, mentre noi abbiamo circa il vero ed il falso opinioni dialetticamente sottili, l'imputazione di mendacio è per gli inglesi molto grave. La cosa più importante sta comunque nella morale che si può trarre da questi esempi e che la Reuter illustrava egregiamente. Essa difatti concludeva che, mentre gli uomini di Stato «si trasformano in demagoghi, ed i politicanti minori si spolano sulle piazze come venditori da mercato, la folla è scettica, un po' scettica di solito, e alquanto divertita». Restando scettica e divertendosi, la massa elettorale non si lega a nessuno, evita il fanatismo, ed il giuramento in verba altrui, e così si fortifica e si risana la democrazia.

I delusi in amore

Se il nervosismo di questo mese è pertanto spiegabile come maniera per scaricare una tensione, il peraltro un fenomeno del quale ci si può rallegrare. E non si tema che una sommità di ingiurie e di percosse scavi abissi incolmabili tra gli uomini politici: dopo gli schiaffi i deputati che si sono affrontati la settimana scorsa a Montecitorio, si sono riconciliati «in una atmosfera di mutua comprensione», come dice il verbale della vertenza. E abbiamo il caso di Leonida Repaci che, dopo aver insolentito contro Velio Spano (lo aveva chiamato buffo Leone da dopolavoro di villaggio, fasciato rosso in cui si orchestrano Lioló e Tersite, Don Giovanni e Farinacci, Pulcinella e Torquemada, aveva detto che Spano si rimangia la mela come uno scarafaggio e che insozza i galantuomini come le cimici che sono attirate dalla biancheria pulita), insomma dopo averlo vituperato in prosa inimitabile, ora si trova a militare fianco a lui nella stessa formazione politica.

Dovremmo dunque rammaricarci per lo spreco di ingiurie (traditori, venduti, rettili, serpi, iene tito-fasciste, come ha telegrafato il segretario del P. C. triestino Vittorio Vidali) che l'Unità fa nei riguardi di Cucchi e di Magnani? Mai più, perché non colgono nel segno e, per la stessa sproporzione tra i motivi e gli effetti, lasciano freddi gli animi e le menti delle masse.

C'è un'eccezione tuttavia, che può causare preoccupazioni. Preso lo spunto da una strana frase di Eisenhower che avrebbe detto l'altro ieri che i delusi in amore sono buoni soldati, da due giorni i giornali comunisti di Roma stanno tentando di identificare e di confondere i militari dell'esercito atlantico con i traditi dalle donne: «Quale intelligente utilizzazione di un patrimonio tanto comune come le corna! — ha scritto Paese Sera. — Quale magnifica legione di cervi! Chi potrà resistere all'attacco di tanti mariti e amanti delusi quando, a plotoni affiancati, abbassate le cervici, caricheranno il nemico? E chi meglio di una legione di cornuti, potrà difendere la civiltà dei divorzi, dei regimi «à trois» dell'eterno triangolo e della separazione legale? E ve lo immaginate voi il comandante della progettata legione? Che uomo! Che soldato! Che moglie! A chi toccherà questo onore?».

Il ministro della guerra faccia molta attenzione: da noi l'ingiuria nazionale, per l'appunto, è «cornuto». Per efficacia distruttiva può competere con l'insinuazione che si sparga ai danni di un preteso iettatore, e quindi s'impedisce in qualche modo questa affermazione subdolamente sabotatrice dell'esercito atlantico, o vedremo aumentare seriamente il numero delle cartoline rosa respinte ai Distretti.

Vittorio Gorresio

SCIOPERO DELLA FAME ALLA SANTÉ

"Disumano e degradante" il regime dei detenuti

(Nostro servizio speciale) Parigi, 6 febbraio.

Nelle prigioni parigine della Santé detenuti politici fanno lo sciopero della fame e sei avvocati hanno inviato una protesta al Consiglio superiore della magistratura per denunciare le loro condizioni di vita; inoltre, una quindicina di quei prigionieri hanno sporto querela contro il direttore dell'amministrazione penitenziaria e contro il direttore delle prigioni della Santé, e lo stesso ha fatto l'avv. Tixie Vignancourt, non come avvocato ma come cittadino francese che certi metodi hanno indignato. Anche la Croce Rossa Internazionale è intervenuta su richiesta della Croce Rossa tedesca provocando il trasferimento di un gruppo di detenuti germanici dalla Santé ad un'altra prigione dove stanno meglio. Ma poichè i detenuti francesi continuano ad essere maltrattati i loro avvocati hanno preso la decisione che s'è detto.

In un rapporto al Procuratore Generale della Repubblica l'avv. Tixie Vignancourt rileva che mentre i regolamenti prevedono una passeggiata di un'ora al giorno, i detenuti politici fanno soltanto una passeggiata di un quarto d'ora tre volte per settimana, durante la quale settimana invece di 120 grammi di carne commestibile ne ricevono soltanto 40, compresi i nervi e la pelle. Inoltre nelle celle per una persona sola vi sono tre detenuti, senza un tavolo nè una sedia, ed i tre paglericci, posati a terra uno accanto all'altro in uno spazio di tre metri e cinquanta per due, non permettono di fare nemmeno un passo. Non solo manca l'acqua corrente, ma i prigionieri hanno soltanto un vaso d'acqua ciascuno che deve servire per bere, lavarsi e lavare la biancheria; non ce n'è abbastanza per poter lavare la buca di evacuazione che si trova nella cella e sprigiona un fetore nauseabondo, e poichè non si può aprire il finestrino a causa del freddo la prigione è trasformata così in una vera «stanza da gas». Un detenuto ha precisato che dalla buca di evacuazione vengono fuori dei topi enormi che farebbero paura ad un gatto.

Poichè i prigionieri non hanno il diritto di possedere un po' di spago, con il quale si potrebbero strangolare, non possono stendere la biancheria dopo averla lavata, sicchè taluni non si sono cambiati da parecchi mesi. Viene inoltre lamentato che le medicine sono vendute ai detenuti, compresi i cachets di aspirina, ma chi non ha denaro non se le può procurare; infine i prigionieri non possono assistere alla messa e ad essi sarebbero stati ritirati persino i rosari, nonchè certi documenti utili alla loro difesa.

In un comunicato diramato dal Ministero della Giustizia si dichiara che data la grande quantità di carcerati i fondi disponibili sono insufficienti a migliorare le condizioni della detenzione, ma certe trasformazioni sono tuttavia in corso.

Un rapporto della Croce Rossa Internazionale avrebbe qualificato «disumano e degradante» il regime dei detenuti alla Santé ed un editoriale sottolinea stamane la gravità di questa constatazione. Riferisce questo giornale che, nonostante la legge, su 232 prigionieri dipartimentali soltanto 52 sono cellulari. La Santé fu costruita nel 1875 e mai riparata, e gli impianti igienici sono primitivi. Le prigioni centrali sono quasi tutte vecchi conventi, vecchi lebbrosari o castelli, dove manca naturalmente il minimo confort. E dopo la guerra la situazione si aggravò per il grande numero di gente arrestata.

Dal 18 mila del 1939 i detenuti salirono a 60 mila nel 1948, fra i quali 29 mila, di cui 18 mila politici, condannati a lunghe pene. Per quei 29 mila l'amministrazione disponeva soltanto di nove penitenziari capaci in tutto di 5670 posti. Il risultato fu che nelle prigioni, come Fresnes e la Santé, che non dispongono più di 2400 posti complessivamente, furono messi 10 mila detenuti. Oggi ci sono alla Santé 3 mila detenuti in 1100 celle, ed alcuni di costoro, per voce dei loro avvocati, minaccerebbero di ricorrere all'UNO.

m.

La tomba di Maometto è in pericolo a Medina

Il Cairo, 6 febbraio.

E' giunta notizia al Cairo da Medina (Arabia Saudita) che la tomba di Maometto è in pericolo. Sembra infatti che dodici colonne della Moschea sotto la quale riposano le spoglie del fondatore dell'Islam stiano cedendo e minacciano così di provocare il crollo totale dell'edificio.

La notizia ha prodotto profonda emozione in tutti gli ambienti musulmani della capitale egiziana. Centinaia di lettere e telegrammi sono stati inviati al governo per invitarlo a prendere misure atte a tutelare quello che tutti considerano uno dei più venerati luoghi santi dell'Islam. Il governo ha già disposto l'apertura di un credito di diecimila sterline destinato alle prime e più urgenti riparazioni dell'edificio; dal canto loro le associazioni a carattere religioso hanno deciso di lanciare un appello a tutti i paesi musulmani affinchè partecipino ad una sottoscrizione per il restauro definitivo del Tempio.

La Moschea di Medina risale al quindicesimo secolo ed è stata ripetutamente restaurata.

IL LIBRO DEL GIORNO

Storia di due secoli d'arte

Per buona parte del secolo passato, il Cinquecento rimase il gran secolo della pittura e dell'arte in genere: e tutto il resto veniva considerato come stentata preparazione, o decadenza. Poi, per merito di Ruskin e d'altri, l'interesse si trasferì sui Primitivi, col quale termine si intendevano allora più che altro i Quattrocentisti, o al più qualche grande trecentista come Giotto. In tempi a noi più vicini, continuò questa marcia a ritroso, e vennero soprattutto in onore i «fondi oro», i Duecentisti, i Primitivi veri insomma, Berenson auspice e banditore. E al tempo stesso, per effetto dello storicismo, l'attenzione si estese un poco a tutte le epoche più diverse e lontane. Oggigiorno, infine, pur continuando questo ultimo indirizzo, l'interesse pare maggiormente centrato da una parte sui «secoli bui», che tali furono assai meno, artisticamente parlando, di quanto non si ritenesse: e infine sul Sei e Settecento, sul Barocco e suoi derivati.

Anche qui, si assiste al medesimo fenomeno: forme che sino a poco addietro eran ritenute di schietta involuzione e decadenza, si vengono scoprendo invece ricche di fermenti autonomi, di sviluppi originali: sicchè anche le prospettive e gerarchie interne di quei secoli si sono venute rapidamente modificando sotto lo sguardo critico. Da una parte scemava la statura di quegli artisti che dovevano la loro fama alla qualità di continuatori della grande tradizione classica, per un'altra cresceva quella degli apportatori di nuovi spiriti e di nuove forme. Così, per limitarci al Settecento veneziano, si è assistito a un relativo scemare del fulgore di nomi come Tiepolo o Piazzetta, bilanciato dal crescere di altri come Pietro Longhi, il Canaletto, il Guardi.

Cade dunque in un buon momento l'apparizione di un libro come quello che Vincenzo Golzio ha dedicato al Seicento e al Settecento, e che la casa UTET pubblica come quarto tomo della sua «Storia dell'arte classica e italiana». E' un grosso e aggiornato volume di quasi mille pagine, e altrettante illustrazioni, che non vuol tuttavia essere opera di erudizione, ma tale da mostrare «l'arte del Seicento e del Settecento nei suoi aspetti fondamentali, quali si rivelano nelle personalità maggiori e più notevoli, nelle scuole e nelle tendenze più caratteristiche». In armonia con le più recenti tendenze critiche, non le sole arti maggiori, pittura scultura architettura, ma anche le cosidette minori, dal ferro battuto alla scenografia ai giardini, vi hanno una loro trattazione, sì da dare un panorama completo del gusto di quell'epoca.

Qual'è il fattore dominante nella storia degli sviluppi artistici che seguirono al Rinascimento? E' senza dubbio lo spirito barocco che vi fa irruzione e che li caratterizza, per reazione contro la compostezza e l'alto idealismo formale del periodo classico. Uno spirito, e un concetto, che sono stati abbondantemente studiati e che molti hanno tentato di definire, in quest'ultimo cinquantennio. Dal Croce al D'Ors, genialmente dilettantesco, ai più sistematici tedeschi, quali il Gurlitt, il Wölfflin, lo Schmarsow, il Weisbach, lo Hausenstein (ingiustamente, a parer nostro, ignorato dai nostri studiosi, e anche dal Golzio). Barocco: una delle parole più difficili da definire in maniera soddisfacente, forse anche per la molteplicità e l'ambiguità delle accezioni: come felicemente ha dimostrato Giuliano Briganti («Barocco, strana parola») in *Paragone*, la vivace rivista diretta da Roberto Longhi.

Il Golzio, senza indulgere a disquisizioni teoriche, rettamente addita già in taluni aspetti dell'arte cinquecentesca, e persino in Raffaello, oltre che in Michelangelo comunemente considerato come il padre del Barocco, la prima origine di quell'arte: che come spesso avvenne dipoi, ha dovuto il suo nome a una intenzione spregiativa degli scrittori verso quella novità che urtava i loro gusti. E quindi, dopo avere esaminate le varie circostanze storiche che potrebbero averne favorito l'avvento e gli sviluppi, e determinate le caratteristiche, passa a descriverne gli aspetti concreti, nelle varie personalità, di primo e di secondo piano. Architettura, scultura, pittura: dapprima in Roma, che va considerata come la culla del Barocco, e quindi nelle varie altre città e regioni d'Italia: questo è lo schema espositivo dal Golzio adottato, e che gli permette di disporre la materia con soddisfacente chiarezza.

Se il gusto barocco caratterizza il Seicento — e la poesia di G. B. Marino ne riassume gli aspetti più appariscenti ed esteriori — il Settecento appare nella sua prima metà come una involuzione barocca, che la Francia prenderà il nome di Rococò, mentre nella seconda predominano le tendenze razionalistiche, neoclassiche, per un verso, e per l'altro l'Arcadia. Il Golzio mette bene in luce questi complessi sviluppi, sempre tenendo presenti anche le altre arti: e cita il Parini come il tipico poeta del tempo: segnalando come di pari passo col neoclassicismo, si faccia luce allora un sentimento preromantico, di cui vede tra l'altro indizi nella reviviscenza del gotico, e nelle cineserie, espressione di esotismo, come risulta per l'appunto da alcune scene del *Giorno* pariniano.

Anche il Piranesi, grande assertore della supremazia dei Romani sui Greci nella architettura, era essenzialmente un romantico: donde la sua polemica con francesi e inglesi, che fece assai rumore, e molto durò. Polemica che per la prima volta vedeva portati in primo piano, come popolo creatore di forme d'arte, gli Etruschi, anticipatori dei Romani. Mentre a Venezia, fuori da ogni polemica e quasi inavvertita, nasceva la pittura moderna, con i «vedutisti», Canaletto e Guardi, e con il Longhi.

Non è naturalmente possibile altro che qualche cenno, per un'opera di tal mole, in cui l'arte italiana di due secoli tanto carichi e mossi viene attentamente studiata e presentata in tutti i suoi complessi aspetti: basti additarne la solida informazione, l'attualità critica, e insomma la utilità.

a. r.

I sicari della "Volante rossa,, domani alle Assise di Verona

27 imputati dei quali tre contumaci risponderanno di tutta una serie di feroci episodi avvenuti in Milano e dintorni dal '47 al '49

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 6 febbraio.

Il 28 gennaio 1949 Milano si risvegliava sotto l'incubo di un duplice pauroso assassinio. Il giorno prima, in via Lomazzo, tre sconosciuti scesi da un taxi avevano ucciso a rivoltellate il giovane Felice Ghisalberti. Sette ore dopo, in piazza Leonardo Da Vinci, altri sconosciuti, pure scesi da una vettura pubblica, si presentavano all'abitazione del dott. Leonardo Massazza e lo abbattevano sulla soglia a colpi di pistola.

Il passato dei due uccisi e l'identità del metodo usato dagli assassini fecero pensare subito ad una comune causale politica e a un'unica mente direttiva. Il Ghisalberti, implicato dopo la liberazione nel processo per l'uccisione del partigiano Eugenio Curiel, ne era uscito con una assoluzione che non aveva evidentemente convinto i più accesi estremisti. Il Massazza, ex-iscritto al partito repubblichino, non nascondeva i suoi rapporti con il personale, le sue critiche al nuovo regime e, particolarmente, alle intemperanze delle sinistre. Le indagini della polizia si orientarono subito verso la Casa del popolo di Lambrate; ma una prima perquisizione non diede l'esito sperato. L'11 febbraio successivo, però, la polizia poteva annunciare la cattura di Eligio Trincheri, uno dei più feroci sicari dei delitti del 27 gennaio.

Nei giorni seguenti la polizia mise le mani su quasi tutti i segreti di un'organizzazione pericolosissima, che aveva ideato e attuato non solo i delitti di via Lomazzo e di piazza Leonardo, ma molti altri compiuti, precedentemente, a Milano e rimasti impuniti. Fotografie con dedica, ruolini, armi, equipaggiamenti, persino il testo di un inno che esaltava le imprese della «squadraccia», furono rinvenuti nella perquisizione. Fu allora che la «volante rossa» divenne tristemente famosa in tutta Italia, mentre la polizia cercava, dovunque l'introvabile «tenente Alvaro», Giulio Paggio, e i suoi complici. In poche settimane tutta la «volante rossa» si ritrovò a San Vittore, salvo poche eccezioni: quella del suo comandante, il tenente Alvaro, forse riparato all'estero, di Paolo Finardi e di Natale Burato, gli esecutori del delitto Ghisalberti. Gli interrogatori confermarono le ipotesi del primo momento: si trattava di un'organizzazione nata ai margini della lotta politica con finalità terroristiche.

I funzionari interrogarono i membri della «volante» e i giudici che ne istruirono il processo non ebbero che da sfogliare tra gli episodi di violenza e di criminalità commessi tra il 1947 e il 1949 a Milano per trovare sempre nuovi argomenti di contestazione. Oltre ai delitti di via Lomazzo e di piazza Leonardo, il più grave fatto addebitato alla volante rossa è l'uccisione dell'ex-generale della g.n.r. Ferruccio Gatti, la tentata uccisione della moglie di questi e il ferimento del figlio. Il fatto avvenne il 4 novembre 1947: nella medesima giornata, gli stessi imputati invasero l'abitazione di Angelo Marchelli, che scampò alla morte per puro caso. Sempre il 4 novembre 1947 fu ucciso il qualunquista Michele Petruccelli.

Altri episodi dell'attività della «volante»: il 16 giugno 1947, sparatoria contro un bar di via Pacini; 29 ottobre, invasione e saccheggio della sede del giornale «Il Meridiano d'Italia» e lancio di una bomba contro la sede del M.S.I. in via Santa Radegonda; 8 luglio 1947, attentato contro l'abitazione di Fulvio Mazzetti in corso Lodi; dopo i tristi episodi del 4 novembre 1947 già accennati c'è un ultimo fatto che conclude, a quanto sembra, l'attività dell'annata 1947 della «volante rossa». Il 12 dicembre di quell'anno i «bravi ragazzi» prelevavano a casa sua l'ing. Italo Tofanello e lo portavano su un autocarro in piazza del Duomo, dove lo costringevano a spogliarsi e lo lasciavano in tali condizioni sul sagrato.

Il 1948 pare sia dedicato a sobillazioni, a istigazioni e ad azioni illegali piuttosto che ad azioni di criminalità specifica. Troviamo, infatti, che il 10 aprile 1948 un comizio del M.S.I. viene impedito ad opera di estremisti, tra i quali, naturalmente, figurano in testa gli appartenenti alla «volante rossa»; il 15 luglio 1948 gli uomini del tenente Alvaro spingono gli operai dello stabilimento Bezzi ad occupare i locali della fabbrica; lo stesso giorno anche la Motta è invasa. Null'altro appare addebitato alla «volante rossa» per il 1948; senonchè d'un altro episodio si parlerà in sede di dibattimento: l'uccisione del carabiniere Angelo Mariani, avvenuta in uno scontro tra dimostranti e forze dell'ordine il 25 aprile di quell'anno.

Dopo due anni di istruttoria è venuta l'ora della resa dei conti. Dopodomani, giovedì, i giudici della Corte d'Assise di Verona celebreranno il processo contro i ventisette imputati della «volante rossa». Soltanto tre, il Paggio, Paolo Finardi e Natale Burato, sono giudicati in contumacia. Una ventina di avvocati siederanno al banco della difesa. Le imputazioni sono gravissime: tre omicidi aggravati, due tentati omicidi, violenza privata, invasione di fabbriche, detenzione di armi, violazione di domicilio. Il processo si svolge a Verona per legittima suspicione.

g. gh.

Casa operaia travolta dal franamento d'una roccia

La tragica sveglia di due famiglie - Tre persone uccise - L'estrazione dei sepolti alla luce dei fari

Vicenza, 6 febbraio.

Una frana ha distrutto, stanotte, una casa operaia posta a ridosso di una ripida parete del monte Collicello, presso Sovizzo Alto. Tre persone sono rimaste uccise ed un' leggermente ferita.

Verso le ore 23, le due famiglie che abitavano la casa e precisamente Davide Michelin, 56enne, con la moglie Giuseppina di anni 48 e gli otto figli, e Romeo Pellizzari di 25 anni con la moglie Lidia Campanella di 20 anni e la figlia Carmencita nata venti giorni or sono, e la ragazza di servizio 13enne Imelda Mieli, si destavano udendo precipitare dal monte, con sordi rumori, alcuni grossi massi. Essi non davano però peso alla cosa ma, verso le ore una, venivano improvvisamente ridestati da un boato, mentre la casa tremava come scossa da terremoto. Tutti i figli dei Michelin ed il Pellizzari si precipitavano all'aperto e qui si rendevano conto che una falda della parete rocciosa stava franando proprio in direzione della loro abitazione. Giuseppe Michelin, il figlio maggiore, rientrava nell'edificio per avvisare i genitori del pericolo incombente; ma, in quel momento, la falda precipitava con grande fracasso e la casa veniva completamente distrutta dalla massa di materiale.

I coniugi Michelin rimanevano travolti fra le macerie ma il figlio Giuseppe; la moglie del Pellizzari, invece, assieme alla bimba che allattava in quel momento allattando, venivano lanciate fuori dall'urto e rimanevano miracolosamente illese, mentre la Mieli riportava solo leggere ferite.

Con grande difficoltà si provvedeva subito all'opera di soccorso. Giungevano immediatamente sul luogo i pompieri di Vicenza e, alla luce dei fari, veniva estratto il cadavere della Deanni e, subito dopo, il figlio Giuseppe che cessava di vivere quasi all'istante. Il padre Davide Michelin respirava ancora e trasportato all'ospedale subiva d'urgenza un intervento chirurgico, ma cessava di vivere in mattinata.

Sul luogo del sinistro si sono recati stamani il Prefetto di Vicenza ed il Vescovo, recando indumenti e mezzi di sussistenza agli infortunati che sono rimasti privi di ogni bene.

CRONACHE DELLO SPORT



Il portiere jugoslavo Beara battuto dal tiro dell'ala destra francese Strappe (Telef.)

LA PARTITA INTERNAZIONALE DI IERI A PARIGI

Gioco mediocre e vittoria francese contro la nazionale jugoslava (2-1)

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, 6 febbraio.

Viviamo in tempi di soddisfazioni morali, nel mondo del calcio. La Francia se n'è presa una, di queste soddisfazioni, battendo il contendente che l'aveva l'anno scorso eliminata dal campionato del mondo.

La vittoria è stata ottenuta di stretta misura; e non ha in sè un significato grande, chè, tenuto conto di tutti gli elementi, un risultato pari avrebbe avuto carattere di maggiore rispondenza alla verità. Dal punto di vista puramente tecnico, i jugoslavi si sono imposti, hanno destato le migliori impressioni, in una parola: hanno giocato meglio. Battuti, essi lo sono stati in fatto di prestazione fisica: velocità, energia, robustezza, resistenza alla fatica.

Per tutto il primo tempo si è avuta l'impressione che il risultato fosse a disposizione degli ospiti, e che essi se lo sarebbero assicurato al momento in cui avessero spinto a fondo. Lo si è atteso invano, questo momento. Non è mai venuto. La superiorità dei jugoslavi è rimasta nell'atmosfera come cosa platonica, senza prendere forma concreta. Nel secondo tempo, anzi, di mano in mano che il tempo passava e la fatica si faceva sentire, la superiorità stessa finiva per rimpicciolirsi, fino a diventare impercettibile. Siccome è il risultato quello che conta, non basta giocare bene, occorre giocare in modo efficace, in modo cioè che sul risultato stesso rimanga una traccia indelebile.

Le due reti del primo tempo, le due prime della giornata, non hanno alcun valore nè rilievo tecnico. Esse sono il frutto di errori dell'un portiere e dell'altro e, sotto questo aspetto, è giusto che l'una abbia annullato la traccia dell'altra.

Il primo svarione furono gli ospiti a commetterlo. Non si giocava ancora da cinque minuti che il centravanti francese sparava in rete dal limite dell'area di rigore jugoslava. Il portiere e un terzino si trovavano sulla traiettoria del tiro basso e Beara, proprio l'uomo che aveva così profondamente impressionato gli inglesi al suo esordio in nazionale a Londra, si lasciava sfuggire di mano la palla. L'ala destra Strappe arrivando in corsa la poteva così spedire nella rete sguernita.

Dieci minuti più tardi i francesi, da persone educate, restituivano la cortesia. Il mediano destro Tchaicowsky aveva dato il via ad un attacco, la mezz'ala Mitich aveva servito il suo compagno di centro con un bel passaggio diagonale e Tomasevitch aveva concluso sparando basso, verso l'angolo della rete, sulla sua destra. Il portiere Darui, proprio l'uomo per cui tante chiacchiere s'erano fatte per la sua riammissione in squadra nazionale, a mezzo di una lettera di scuse, esitava, si gettava in tuffo in ritardo, e giungeva sul posto che già la palla, sfiorando il palo, era penetrata in rete. Poi più nulla, nel corso di un primo tempo, durante il quale i jugoslavi davano prova di superiore maestria nel controllo della palla, e i francesi sopperivano con l'impegno alla loro inferiorità tecnica, arrivando anche a fare maturare un paio di buone situazioni che regolarmente sciupavano.

Il pubblico già sarebbe stato soddisfatto del risultato con una sola rete per parte, e non ci si presentava a metà tempo, non doveva avere di meglio nella ripresa. L'energia e la prontezza di scatto permettevano ai padroni di casa di prendere gradatamente il sopravvento sugli ospiti. E al 17' l'ala destra Strappe, dopo di avere mancato egli stesso una buona occasione, si portava verso il centro, passava alla mezz'ala Flamion che non aveva difficoltà a segnare con un forte tiro basso.

I jugoslavi partivano alla riscossa dopo questo insuccesso, ma la loro reazione si urtava in una difesa fattasi salda e risoluta, e non riuscivano più a modificare il risultato. Malgrado i molti cambiamenti di posizione a cui ricorrevano gli attaccanti degli ospiti non potevano fare maturare alcuna situazione veramente degna di successo. Verso il termine erano i francesi che dominavano.

Questa, in succinto, la storia dell'incontro fra le squadre nazionali della Francia e della Jugoslavia. La qualità della superiorità dimostrata dai jugoslavi fu tutta di tecnica individuale. Una tecnica che non fu posta a servizio di un piano tattico pratico. Pareva di vedere all'opera una delle squadre viennesi dell'anteguerra, che della palla facevano quello che volevano, ma che la palla stessa portavano, non spedivano, da un lato all'altro del campo. In meno, però, nel confronto con i viennesi, v'era la robustezza, la forza fisica e la velocità. Una grande figura però nell'undici degli ospiti: Tchaicowsky, il miglior mediano laterale d'Europa in questo momento, un uomo che è il vero moto perpetuo.

Nulla di straordinario nell'undici francese. La squadra ha retto per la saldezza dimostrata dai tre terzini e per la mobilità venuta a galla nella ripresa, dei due mediani laterali. Poca continuità e pochissima precisione di lavoro nella linea di attacco. Questo quanto lo spazio concede oggi di dire. Per chiudere queste brevi note, una constatazione che ci pare interessante: sul valore dimostrato nella giornata dai due contendenti, una buona squadra italiana li avrebbe oggi soverchiati entrambi.

Vittorio Pozzo

FRANCIA: Darui; Huguet, Marche; Cuissard, Jonquet, Arnandeau; Strappe, Vandooren, Kargu, Flamion, Doye.

JUGOSLAVIA: Beara; Kolakovitch, Tcholitch; Tchaicowsky; Horvat, Djajitch; Ognjanov, Mitich, Tomasevitch, Bobek, Zerguo.

A Lione la nazionale B jugoslava ha battuto la nazionale B francese per 3-2.

Federazione bicipite

Nei giorni scorsi è stata diramata ai consiglieri nazionali e federali della Federazione calcio (e perchè non alle Società) una circolare in cui viene annunciato che l'ing. Barassi «ai sensi dell'art. 8 dello Statuto federale ha delegato i suoi poteri, durante il periodo in cui sarà assente dall'Italia per l'espletamento dei compiti di cui è stato incaricato dalla Federazione internazionale, ai vice presidenti Ferruccio Novo e avv. Giovanni Mauro».

Dobbiamo a questo proposito ricordare che nella riunione del Consiglio nazionale a Rapallo, un consigliere, e precisamente il sig. Zambelli, aveva raccomandato in modo esplicito all'ing. Barassi che, durante il periodo della sua assenza dall'Italia, si provvedesse a sostituirlo temporaneamente e nello stesso tempo venisse ricostituita la Presidenza nei suoi tre componenti, affinchè la Federazione non rimanesse acefala.

La raccomandazione di Zambelli aveva ottenuto l'unanime approvazione dell'assemblea e dello stesso ing. Barassi, ma purtroppo di questo plebiscito di consensi non è rimasta alcuna eco nella circolare di cui sopra la quale non ha risolto con la necessaria chiarezza una questione che in verità appariva assai semplice e che aveva anzi già segnata la via della soluzione.

Dice infatti l'art. 8 dello Statuto federale: «La F.I.G.C. è rappresentata ad ogni effetto e di fronte a chiunque, dal Presidente, od in caso di suo impedimento, da un vice presidente o da altro componente del Consiglio federale appositamente delegato». Delegato da chi? Non v'è dubbio che la delega debba emanare dal C. F. e che deve essere conferita ad una persona, non a due, anche se poi il facente funzione di Presidente si varrà, come già fa il Presidente effettivo, della cooperazione dei vice presidenti.

Pare a noi che sarebbe stato così semplice e logico sostituire il Presidente con uno dei due vice presidenti, a sua volta sostituito da un consigliere. In tal modo la ricostituita Presidenza federale sarebbe stata in grado di funzionare legalmente e autorevolmente tanto per l'ordinaria amministrazione quanto, soprattutto, per i casi d'urgenza.

Non ci interessa affatto di sapere a quale dei due vicepresidenti sarebbe spettato di sostituire il presidente: entrambi possono vantarne il diritto in base a moltissime considerazioni, ma siamo certi che Novo, interpellato in proposito, non avrebbe avuto difficoltà a cedere il passo a Mauro. Evidentemente, si è voluto evitare che sorgessero conflitti di competenza e di anzianità, e lo scopo è stato senza dubbio raggiunto ma si è anche ottenuto questo: che per non far restare la Federazione acefala la si è fatta addirittura bicipite.

Superata la crisi del Genoa e in ascesa la Sampdoria

Genova, 6 febbraio.

Stamane erano di turno a Marassi i giocatori della Sampdoria, per i soliti massaggi, bagni e qualche scatto. Tutti presenti i blucerchiati, all'infuori di Bergamo, al quale, persistendo il dolore ad una coscia, è stata consigliata una breve cura di fanghi. E' perciò probabile che il mediano raggiunga in giornata Acqui, per sottoporsi alle prescrizioni mediche.

Nient'altro di nuovo in casa Sampdoriana, dove la vittoria sul Torino è stata giustamente accolta con vivo compiacimento, sia per i due preziosi punti messi all'attivo, che per il confermato miglioramento di forma, raggiunto dalla squadra, la quale avrebbe meritato, contro i granata, un successo assai più netto. Soprattutto l'attacco che per tanti mesi è apparso tardo e sfogliato, si è dimostrato più svelto e incisivo grazie anche alle splendide condizioni di forma di Lucentini.

Il programma della Sampdoria per questa settimana, al termine della quale i blu-cerchiati dovranno affrontare la Juventus a Torino, non sarà eccessivamente gravoso: nessuna partita di allenamento, ma soltanto sedute atletiche. In mattinata, quanto alla formazione in cui i blu-cerchiati scenderanno in campo contro i campioni, è troppo presto per saperla, ma è prevedibile che non vi saranno troppe varianti allo schieramento di domenica scorsa.

I rosso-blu sono stati di turno al campo oggi nel pomeriggio, anche essi per la consueta preparazione atletica che sarà ripetuta domani, mentre giovedì essi disputeranno una partita amichevole a Rivarolo, contro la squadra del posto, capolista in classifica del girone ligure della promozione.

L'inopinata sconfitta di Bergamo dovuta a un rigore che lo stesso atalantino Caprile (il giocatore che sarebbe stato vittima del presunto atterramento di Castelli) ha dichiarato inesistente, non ha affatto intaccato il morale rosso-blu. Essi a giudizio concorde degli osservatori neutrali che assistettero all'incontro, hanno disputato una ottima partita contro la fortissima Atalanta, dimostrando di avere raggiunto ormai un grado di forma, che dovrebbe consentire loro di superare in modo favorevole i prossimi incontri a cominciare da quello di domenica prossima col Como.

Domani la Lega nazionale prenderà in esame il ricorso del Genoa tendente di far ridurre a una giornata la squalifica di Bonetto. Le ragioni rosso-blu saranno sostenute dal commissario straordinario Mairano, e poichè il ricorso è stato inoltrato con validi argomenti, il Genoa spera nel suo accoglimento, in modo di potersi valere di Bonetto per la partita contro il Como.

Riunione dei delegati della Serie B di calcio

Milano, 6 febbraio.

(c.) I presidenti e delegati delle società calcistiche di serie B si riuniranno sabato alle ore 15 presso la Lega nazionale per la sistemazione del campionato in rapporto alle proposte delle società di serie A e per l'esame dei rapporti economici fra società e giocatori. La serie B proporrà inoltre la fusione della propria segreteria con quella della serie A e la costituzione di un'unica sede presso la Lega nazionale.

Coppi Bevilacqua e Magni in gara domenica a Parigi

Parigi, 6 febbraio.

Gli avversari di Fausto Coppi, Bevilacqua e Magni i quali disputeranno domenica prossima al Velodromo d'Inverno di Parigi un grande incontro omnium in tre prove, sono stati designati oggi dalla direzione del velodromo. Essi saranno Bobet, Matteoli e Adam, la giovane promessa, rivelatasi nelle ultime riunioni ciclistiche.

La Commissione d'appello della F.I.G.C. ha rinviato al 20 febbraio l'esame del caso Annoecia perdurando l'accertata indisposizione del comm. Annoecia.

Malabrocca, Menon, Toigo, Pertusi e Benvenuti sono stati scelti dal commissario tecnico Proietti a rappresentare l'Italia nel campionato mondiale di ciclocross il 18 febbraio nel Lussemburgo.

La Lega discute oggi il reclamo per Rosen

Sul prato di via Filadelfia — per una serie di esercizi atletici, scatti e giri di corsa — sono scesi solamente i rincalzi, e mancavano quelli che non erano della partita a Genova domenica scorsa contro la Sampdoria. Per la squadra dei titolari Bigogno ha riservato il semplice massaggio allo scopo di smaltire definitivamente la stanchezza. Tra quelli che si sono allenati c'era anche Santos, che sta gradatamente riprendendosi dopo la lunga inattività; comunque domenica sarà ancora a riposo. Dovrebbe ricominciare oggi la preparazione Piesger; il danese è ormai sfebbrato, ma i postumi dell'influenza non sono del tutto scomparsi. A Carapellese — terzo assente nella gara contro la Sampdoria — è stato ieri tolto il gesso al ginocchio destro; i medici gli hanno prescritto ancora una settimana di riposo.

La direzione del Torino ha inoltrato ieri reclamo avverso alla decisione della Lega che comminava nella settimana scorsa due giornate di squalifica a Rosen, con la motivazione che, trattandosi di giocatore incensurato, la pena inflitta pare eccessiva. Un incaricato della società di via Alfieri sarà oggi a Milano per discutere l'esposto.

Nella mattinata di ieri si era sparsa la voce di un incidente automobilistico capitato a Parola ed a Boniperti. Si è trattato, per la verità, di una comune e fortunatamente innocua «bocciatura» tra la «1100» di Boniperti ed un camioncino Fiat di servizio. La vettura del calciatore, leggermente danneggiata nella parte anteriore è stata rimorchiata dalla stessa macchina investitrice all'autorimessa per le necessarie riparazioni.

BORSE

Riunione insignificante, dominata dall'assoluta aridità operativa. La quota azionaria, tendenzialmente debole, ha assunto a tratti un contegno resistente, che ha finito col rendere esiguo il margine di regresso dal precedente listino. Titoli di Stato ben tenuti. Deprezzamento alternato con facile equilibrio sui prezzi di chiusura. Diritti bip: massimo 13, minimo 12,75, chiusura 12,875.

	5	6		5	6
Ren.02	69 75	69 75	Tor.N.	86 —	86 —
Ren3½	69 25	69 —	Italgas	22 1/8	21 75
p l. a.	69 45	69 20	Sip	1130	1131
Red3½	75 85	73 60	Terni	222 50	222 —
p l. a.	74 —	73 70	P.O.E.	409 —	410 —
Ren5%	97 —	97 50	[illegible]	418 —	414 —
p l. a.	97 10	97 40	Stet	2425	2400
Red5%	92 25	92 25	[illegible]	2250	2260
p l. a.	92 40	92 40	[illegible]	2230	2230
Ric.3½	69 50	69 80	Marelli	520 —	507 —
a ae-gr	68 60	68 70	Fiat	513 —	511 —
p l. a.	69 70	69 90	[illegible]	390 —	394 —
a ae-gr	68 80	68 30	[illegible]	73 —	72 —
Ric.5%	89 60	89 80	[illegible]	118 —	116 —
a l. a.	89 70	89 90	Mont.	1260	1260
Bon5%-1	99 80	99 80	[illegible]	409 —	405 —
a51 4%	99 —	99 —	Ilva	228 —	221 —
Buo 59	96 50	96 55	Ansaldo	245 —	245 —
Fer.3%	62 25	62 25	[illegible]	3430	3407
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	2550	2525
[illegible]	94 —	94 —	Cir	1512	1512
[illegible]	84 50	84 50	[illegible]	405 —	405 —
[illegible]	86 20	86 20	[illegible]	217 —	213 50
[illegible]	140 —	146 —	[illegible]	54 50	54 —
[illegible]	88 20	88 30	[illegible]	1515	1500
Ter.4½	84 50	84 50	[illegible]	831 —	826 —
a5%.41	82 —	82 —	Zucch.	830 —	830 —
a5%.37	81 50	81 25	[illegible]	90 —	92 50
S.Paolo	91 —	91 —	Cem.It.	1960	1970
a 4%	99 —	98 50	Burgo	4540	4525
p 3.5%	82 25	82 25	[illegible]	6150	6150
I. Mob.	96 75	96 75	[illegible]	950 —	935 —
[illegible]	62 —	62 —	R.A.L.	10.550	10.550
a7%.48	71 —	71 75	[illegible]	63 —	63 —
a7%.49	71 —	71 75	[illegible]	3910	3800
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	914 —	918 —
a 6%	84 40	84 60	[illegible]	929 —	925 —
Pe.5%	88 —	88 —	[illegible]	350 —	330 —
a 6%	85 —	85 —	[illegible]	260 —	260 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	365 —	360 —
[illegible]	84 —	84 —	[illegible]	460 —	460 —
[illegible]	95 25	95 25	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	1077	1062
[illegible]	90 25	90 50	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	750 50	748 —
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	806 —	720 —
[illegible]	83 50	83 50	[illegible]	8500	8500
[illegible]	99 —	99 25	[illegible]	13.100	13.070
[illegible]	83 25	83 —	[illegible]	2120	3120
[illegible]	84 —	83 50	[illegible]	465 —	465 —
[illegible]	84 50	84 25	[illegible]	2850	2850
[illegible]	86 —	86 —	[illegible]	1420	1420
[illegible]	82 25	82 75	[illegible]	2900	2950
[illegible]	81 75	83 25	[illegible]	17 50	17 50
A Gen.	6350	6300	[illegible]	4300	4300
Toro	5135	5125	[illegible]	6350	6400
[illegible]	3215	3225	[illegible]	3500	3500
[illegible]	1577	1560	Eternit	217 —	217 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,84.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 9200-9350; marengo 7050-7150; sterlina unitaria 1800-1820; dollaro carta 749-740; fr. svizzero 171,50-172,50; fr. francese 1,46-1,48; oro fino 1028-1038; argento 25-22,50.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 1% Inserz. urgenti o in deta fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCIAIO inossidabile. Fonderia. Pentolame. Vasellame. Corso Vittorio 82. L'inossidabile. 41687

ALLUMINIO. Pentoni terra, conchiglia, corpo attrezzato fonderia. FAT, Baronecchia 101. Telefono 880-467.

CANCELLI tutte misure pronte. Imballabile. Valladuci. Cuneo, via Cuneo 8.

COMPERO presse usate 45-60 tonnellate. Telefonare 408-306.

ESCAVATORE Bucyrus motore Caterpillar Diesel con braccio frontale cucchiaio ½ Yarda cubica come nuovo vendo. Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino.

TUBI ferro da 1 ½ e 2 pollici se ottimo stato acquistansi. Telefonare 73-464, oppure scrivere cassetta 1110, SPI, Torino.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DECORAZIONI alloggi tinteggiatura [illegible] comuni assume Impresa. Piovano, telefono 40-613. 41006

GAS. Riparazioni fornelli, cucine, stufe. Via Cumiana 16, telefono 31-486.

INGRANAGGI cilindrici, dentature, costruzioni, torniture. Via Cumiana 16, telefono 31-486. 41138

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OFFICINA artigiana ben attrezzata accetta lavorazioni piegatura e saldatura lamiere fino a mm. 6. Scrivere cassetta 6075, SPI, Torino. 41655

TORNERIA meccanica media accetta lavori vari, esecuzione rapida. Tel. 443-484.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ABBIGLIAMENTO biancheria fine, zona centrale, signorile, cedesi direttamente. Telefonare 53-703. 41947

ABBISOGNANDOVI informazioni commerciali, morali, finanziarie: Specializzato Istituto Carrelli, Cavour 5.

ACQUISTERE licenza commestibili trasferibile oppure licenza drogheria. Telefonare 72-969.

AFFARONE, pensione centralissima causa espatrio cedo urgentemente. San Secondo 22, Cerrano. 4828

ALIMENTARIO avviato affari impegni cedesi 1.290.000. San Secondo 22, Cerrano.

AVVIATO negozio pollameria, affitto minimo cedo 700.000. San Secondo 22, Cerrano. 2240

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquisteremo rimettiamo negozi di qualunque genere facilitando. 11719

CEDESI Avviata azienda stampaggio materie plastiche ordini in corso. Scrivere cassetta 6211, SPI, Torino.

CEDESI grossa negozio pollameria centrale causa mancanza. La Consulente, Arsenale 42. 2186

CEDESI laboratorio maglieria oppure gerenza causa mancanza. La Consulente, Arsenale 42. 2180

CEDESI pastificio modernissimo centrale, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 5074, SPI, Torino. 41834

CEDIAMO oppure diamo in gerenza avviatissimo negozio mobili zona centralissima, forte lavoro. Scrivere cassetta 9230, SPI, Torino.

CONOSCIUTA ditta cerca socio pratico commerciale disposto collaborare quota da 2 a 3.000.000. Scrivere cassetta 113 U, Sipra, Torino. 1810

DISPONENDO negozio vuoto via Garibaldi si esamina proposta persona seria per conto importante Casa. Referenze, garanzia. Scrivere Trebia, San Francesco Assisi 18. 20650

MEDIA azienda avviata ampliandosi offre seria combinazione collaborando. Scrivere cassetta 5065, SPI, Torino.

MUDA, Principe 16, cede bar angolare su corso; grande dehors, alloggio. Fortuna assicurata; 2.500.000 trattabili. Tel. 25-391.

MUDA, Principe 16, tel. 25391 salumeria centrale 2 Berkel affettatrici registratore cassa, frigo, alloggio, urge cedere. 2070

STABILIMENTO 15.000 mq. totale coperto 4000 costruzione modernissima impiegato sanitarie, caldaia Cornovaglia, alloggio per dirigente 26 km. da Torino, vendo affitto, apporto in seria combinazione industriale preferibilmente meccanica, tessile. Scrivere cassetta 9032, SPI, Torino.

TORINO centrale escluso mediatori compro negozio libero subito. Revelli, Boccacio 18, Mondovi. 41707

ULTRASONICI apparecchi medicali cercasi adeguata combinazione finanziaria. Scrivere cassetta 255 D, SPI, Milano.

VENDESI periferia piccola fonderia alluminio avviata poco sommonziare. Scrivere cassetta 114 U, Sipra, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTEREI casetta periferia vicinanze Torino cascinotto. Telefonare 85-132, Demaestri, Po 27. 2006

ACQUISTEREI contanti alloggio occupato 6-7 camere più servizi, termo, bagno, primo e secondo piano, possibilmente due ingressi, corso Vittorio, Umberto, Oporto, Galileo Ferraris, Palestro, via Pietro Micca, Cernaia, Po, e zone adiacenti. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino.

ACQUISTO casa per impiego capitale grande massimo. Chiappino, Principessa Clotilde 44, telefono 72-040.

ACQUISTO alloggio 3 camere servizi moderno occupato lasciando alloggio 2 camere centralissimo, moderno, affitto equo. Telefonare 44-796. 2036

ACQUISTO casetta posso 4-6 camere preferibile con terreno. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 41660

AFFARONE, per impiego capitale, corso Giulio Cesare 116, grandioso negozi con alloggi liberi sbloccati. Visite 17-19.

ALLOGGETTI camera spaziosa cucina cantina liberi sbloccati. Via Chiesa della Salute 56, ore 15-18.

ALLOGGI camera cucina cantina 420.000 il tutto; negozi novità bene liberi sbloccati. Signor Chiarelli, via Ravenna 9, vende Geometra Bornal, telefono 86-055.

ALLOGGI in villa: piano rialzato e primo piano, composti: entrata, 4 ampie camere cucina servizi, bagni, termo, da 4.300.000 a 4.700.000, giardino frutteto 800 mq. condominio, garages 250.000 liberi subito, alloggi Villa Cesare vende: Geometra Bornal, telefono 86-055. 2004

ALLOGGI angolari posizione splendida su piazza liberi sbloccati, 1-2-3 camere, cucina, cantina media, per camera 200.000; negozi: esportazione, macelleria, parrucchiere, merceria, posizione mercato giornaliero, buon investimento, vendo, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute) portiere ore 15-18,30. Geom. Bornal, tel. 86-055.

ALLOGGI bellissimi, comforti di 1-2 camere cucina, cucinino, entrata, cantina, scala marmo, vendo tosto, liberi sbloccati, visibili ore 15-17 feriali, via Pasquale Paoli 20 (corso Stupinigi) vende Geometra Bornal, telefono 86-055.

ALLOGGI entrata 2 camere cucina gabinetto interno, vendo bene da 485.000 a 600.000 più alloggio liberi sbloccati. Via Borgaro 44 vende presto. Bornal, tel. 86-055

ALLOGGIO entrata 3 camere cucina gabinetto interno, ripostiglio, cantina, libero sbloccato via Ciberario vende Geometra Bornal. Telefono 86-055. 2004

ALLOGGIO con ampie camere entrata 3 e cucina servizi quarto piano via Nomaglio, vendo libero subito 2.100.000. Geometra Bornal, via della Rocca 31, telefono 86-055. 2010

ALLOGGIO centralissimo 3 camere servizi bagno cedesi eventualmente affittasi. Telefonare 47-042. 2220

CASA 13 camere con annessi 600 mq. terreno con fronte verso via Pellinenge 4.500.000. Geometra Bornal, della Rocca 21, telefono 86-055. 2010

CASA palazzina S. Paolo libera 2 alloggi di due camere cucina e cucinino, termo, bagno, [illegible] 4.800.000. Rapida, Lagrange 29. 2085

CASA 10 ambienti presso Bernini vendesi direttamente. Telefonare 75-272, ore 9-12.

CASE compriamo e vendiamo immobili qualsiasi specie frazionamento su case libere e occupate, disegni, vendita, massima serietà. Geometra Bornal, via della Rocca 21, telefono 86-055.

CONTANTI acquisto cascinotto bella posizione non troppo lontana da Torino. Dettagliare. Scrivere Rivella presso Morandi, via Principe Tommaso 42, Torino.

DIANO Marina vendonsi lotti terreni fabbricabili villa villini. Scrivere: A. Basilico, Diano Marina.

GARAGES e laboratorio liberi via Cristalliera (corso Francia) [illegible]. Bornal, Tel. 86-055.

GARAGES e laboratorio liberi via Rivalta vendo. Geom. Bornal. Tel. 86-055.

INFORMAZIONI commerciali accertamenti catastali, ipotecari: Specializzato Istituto Carrelli, Cavour 5.

LOTTO terreno Valsalice 2500 mq. ottima posizione comodo tram alloggio 4 camere servizi signorile Re Umberto privato vende. Telefonare 54-415.

PALAZZINA vicinanze Cavagnolo, 4 camere libere, bagno, luce, forza, giardino, frutteto cintato, soleggiata, comodità, vendo. Telefonare 53-116.

PALAZZINA 9 camere, 5 libere, lavanderia, 900 terreno, adatto costruzione industriale, vicinanze capolinea tram 6, vendesi 4.500.000. Demaria, Matteotti 2.

STABILIMENTO nuovo superficie 1500 coperti 450 vendesi 21.000.000. Rapida, Lagrange 29. 2063

STABILIMENTO 10.000 mq. totale, coperto 4000, costruzione modernissima, impianti aerotermi, caldaia Cornovaglia, alloggio per dirigente 26 km. da Torino, vendo, affitto, apporto in seria combinazione industriale preferibilmente meccanica, tessile. Scrivere cassetta 9032, SPI, Torino. 2214

VENDESI terzo piano casa [illegible] vicino piazza Castello, libero sbloccato. 4.800.000. Rapida, Lagrange 29. 2084

VENDESI casa semicentrale 6 camere terrazza, negozio, angolare, affitto aggiornato. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino.

VENDO libero alloggio 7 camere, doppi servizi, grandi terrazzi soleggiati, garage. Napoli, [illegible] 41, telefono 51-115.

VENDO terreno strada della Campagna mq. 9141 anche a lotti. Telef. 774-246.

VENDO alloggio centrale 3 camere cucina entrata bagno 2.500.000. Telef. 774-246.

VENDO terreno dintorni Dalmasso mq. 750. Telefonare 774-246.

VENDO 2 camere occupate più 2 piccoli magazzini. Nizza 90 interno. Visite 18-19.

VIA delle Orfane n. 23: alloggi 2-12 camere, soffitte, negozi, libero sbloccato condomini. Visite 14,30-17. 2217

VIA Ormea 84: vendonsi alloggetti signorili 2-4 camere, mansarde, libero sbloccati. Visite 15,30-17,30. 2217

VISITATE corso Francia 153, vendonsi negozi liberi, signorili, ascensore, bagno, camere 2, 4, 5, 7, servizi. Informazioni: geometra Campra, Santa Teresa 19, pianoterreno, telefono 45-675.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI [illegible] magazzino laterale 35 mq. San Secondo 22, Cerrano.

AFFITTASI centralissimo locale piano terreno entrata, telefono, adatto studio rappresentanze. Geom. Coggiola, Lagrange 36

CERCO negozio vuoto adatto merceria, biancheria su corso oppure via grande passaggio. Telefonare 61-706. 4999

CERCO locale vuoto adibirsi commestibili. Telefonare 73-458.

LOCALE Gran Madre 200 mq. 1º piano uso laboratorio affittasi. Demaestri, Po 27.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTANSI alloggi da 11.500 in più. Proprietari: Crevacuola, Cernaia 27.

AFFITTANSI 2 uffici grandiosi signorili angolari su corsi centralissimi piano rialzato. Telefonare 43-843, 47-895.

AFFITTASI alloggio signorile, centrale, dieci camere, servizi. Scrivere cassetta 6374 SPI Torino. 41652

AFFITTASI camera vuota casa signorile centrale donna anziana anche uso ufficio ogni comodità. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. 41781

AFFITTASI Bardonecchia alloggi vuoti 4-5 camere servizi termosifone [illegible] 200-250.000 annuali. Scrivere cassetta 6028, SPI, Torino. 41583

AFFITTANSI parzialmente alloggio signorile nuovo, camera cucina termo bagno oppure 2 camere uso cucina, coniugi o persona sola. Referenze. Telef. 73-722, zona Francia. 41576

ATTENZIONE cerchiamo alloggi piccoli d'affittare, rinunciando mediazione. La Consulente, tel. 47-207. 2181

CERCASI alloggetto vuoto, ammobiliato, qualsiasi zona. Tel. 36-685, ore pasti.

CERCASI piccolo alloggetto ammobiliato indipendente anche zone periferiche. Telefonare 86-645. 42007

CERCASI solida mansarda camera vuota indipendente. Telef. 46-947, ore ufficio.

CERCANSI 2 camere pagando buona entrata. Rizzoli, via Mongrando 47.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

LUNGA esperienza estero, [illegible] inglese, preparazione esami, conversazione. Telefonare 58-344.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI camera con pensione persona seria preferibilmente anziana. Scrivere cassetta 1105, SPI, Torino.

CENTRALE camera ammobiliata affittasi a persona sola. Via Frassa 2, Cademartori.

PENSIONE moderna seria signorile prezzi modici. Goito 11, telefono 682-568.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

A GIOVANE colto volenteroso residente Torino offresi possibilità guadagno eventuale carriera presso importante società. Scrivere cassetta 9020, SPI, Torino.

LAVORO continuativo consistente facili cucitore mano importante industria offre domicilio mediante stipulazione regolare contratto. Scrivere ILCA, San Lorenzo (Riccione). 2157

SIGNORINA ufficio volenterosa, secondo impiego. Cochis, via San Donato 66.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive.

AUTISTA stesso, 8e benzina 3e, nafta offresi corti lunghi viaggi. Telef. 536-462.

VENTUNENNE, stenodattilografa, laboriosa, pratica paghe, lavori di ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 3202, SPI, Torino. 41973

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

A rappresentante introdotto venditori smalti importante industria affiderebbe esclusiva Piemonte. Scrivere cassetta 557 D, SPI, Milano. 2100

DISTILLERIA Ferrol, Brescia, cerca rappresentante Torino e provincia. Inutile scrivere non potendo documentare conoscenza prodotti e clientela. 2101

FABBRICA scarpine neonati, bambini, cerca rappresentante Piemonte buona provvigione. Scrivere con referenze: cassetta 8029, SPI, Torino. 2164

INFORMAZIONI private, controlli personale assunto ed assumendo. Istituto Carrelli, Cavour 5. 16348

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile accreditato Istituto informazioni affidatevi per segretissime investigazioni matrimoniali, sorveglianze, qualsiasi accertamento privato delicatissimo. Cav. Carrelli (guardia giurata), Cavour 5.

ACQUISTIAMO radio occasioni, vendiamo da 5000 più. Magnone, Barbaroux 32.

AMMOBILIAMENTI, svendonsi matrimoniali 65.000; 90.000. Barocco 150.000, sale, tinelli, 84.000. Rateazioni. Monte Pieta 23. 17812

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino ang. Rattazzi. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 24.000. Facilitazioni. 4748

ATTENZIONE: matrimoniali 65.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

AUMENTATE i vostri redditi, lavoro facile, un'ora al giorno, allevando topini bianchi da laboratorio, da pellicceria, in scantinati, solai, ridotti. Ricevo produzione garantita. Informazioni gratis. S. Berrampelle, Ventimiglia. 1171

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica, Pellico 18, telef. 82-048.

BRILLANTI gioielli acquista massimi prezzi «Lo scrigno», portici Barbaroux 2

CAUSA enorme ingombro magazzini, liquidansi mobili ogni specie comuni, lusso. Ente Aste, Cigna 17, telefono 22-844.

MAGLIERISTE: tutti i tipi di macchine, alle migliori condizioni. Rolando, piazza Vittorio Veneto 23. 11859

OCCASIONE vestiti lana, pelliccia rat-visone. Via S. Secondo 16. 2037

PELLICCE? vendita straordinaria: persiano 150.000; riccio, zampe, tesla 65.000; opossum crostato pannofia marmot 38.000; marmotta 44.000; marmot visone, mezzitene 115.000 castori, agnello 7000, colli persiano, visoni, leopardo e prezzi convenientissimi. Corinna Borella, Carlo Alberto 22. 10136

PELLICCE ogni tipo, prezzi imbattibili, anche rateali. Fatene, Mad. Cristina 123.

VENDESI motoradio Autor [illegible]. Tel. 46-568.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

ACQUISTO 1400, 1100, 500, Ardea recenti. Carlo Alberto 32. Telefono [illegible].

AGENZIA, Cigna 2, vende permuta Ardea, Millecento, Cinquecento, tutti tipi vetture giardinetta Augusta furgone E 10 q.li, Bilux Millecinquecento C.

APRILIA come nuova recente vende privato causa malattia. Carlo Alberto, 32. Telefono 353-975. 2069

ARDEA, Aprilia 8-12 Volts, 1100 E-B-A, giardinette C-E, 1500 D-C, camioncino Augusta, Balilla, vendo, permuta, rateazioni. Autograzia, Bodoni 7, telef. 48-176.

AURELIA nuova, Aprilia seminuova, assortimento vetture nuove occasioni, giardinetta C, 1100 E-B, 1500 E, 1400 nuovo, Ardea. Autosalone Falavigna, via Roma 237 bis, telefono 42-335.

AUTOVETTURE 1100 E A. Ardea berlina, furgone 1100 D.L.R. promiscua giardinetta, 500 C. A, 500 C, furgoni nuovi, usati. Aprilia, 1500 perfetta. Vendonsi, Francia 21. 2061

CEDESI ottimo stato autovettura Fiat 1100 sei posti. Scrivere cassetta 5268, SPI, Torino. 41196

COMPERO contanti cromica nafta 35-40 q. buon stato. Telefon. 223-136, 82-193.

CONTACHILOMETRI, livelli, contagiri, manometri. Laboratorio specializzato Ripoll, Pio Quinto 13. 41607

DA Capello, Lagrange 17, auto nuove qualsiasi tipo. Occasioni vetture usate: Fiat 500, 1100, 1500, Aprilia, Ardea, 1400, 500 furgoncini.

GIARDINETTA 500 acquisto da privato. Telefonare 41-505. 20818

LAMBRETTISTI. La nuova Stazione Servizio attrezzatissima nelle sue accuratissime revisioni, lavaggi, ingrassaggi è aperta esclusivamente per Voi. Garberino, Principe Eugenio 2, tel. 40-798. 41601

MECCANICO provetto ex-motorista e collaudatore Lancia esegue riparazioni a domicilio. Telefonare 530-717.

OCCASIONI vendesi 1100 Amilo come nuove, motocarro 500 Simplex. Via Madama 27, tel. 73-793.

VESPE compreremo prezzi massimi, permutiamo. Cavalleri, via Nizza 90. 2013



Un pessimista del '700

Antonio de Giuliani, pensatore triestino, osservò con acutezza e realismo i fatti economici e sociali, il divenire della storia; avendo meditato a lungo sul giuoco delle passioni umane, non aspirava che a vivere ignorato

Fino a poco tempo fa era diventato un luogo comune considerare Trieste una città giovanissima di storia e di coltura, inseritasi nella vita nazionale soltanto a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento: col suo irredentismo, i suoi volontari combattenti nella guerra del '15-'18, i suoi moderni letterati e artisti.

Tale opinione va corretta alla luce dei fatti che, soprattutto in tempi recenti, gli studiosi di storia triestina offrono al giudizio degli uomini colti.

E' di questi giorni, per dare un esempio, la pubblicazione a cura di Baccio Ziliotto dei *Carmi* di Raffaele Zovenzoni, al quale è premessa una minuziosa e circostanziata biografia del poeta. Ebbene, da tale riscoperta e studio risulta con evidenza che nel Quattrocento — se non nella prima fila dei grandissimi umanisti, quali il Pontano, il Poliziano, il Guarini, certamente nei ranghi dei migliori, allievo egli stesso del Guarini — Trieste poteva allineare un suo figlio, Raffaele Zovenzoni, uomo coltissimo ed elegantissimo e sciolto poeta latino.

L'altro caso è quello di Antonio de Giuliani, filosofo economista del Settecento, di cui esce ristampata in questi giorni un'operetta del 1785 nelle edizioni dello *Zibaldone*. Questa piccola coraggiosa casa editrice triestina s'è prefissa appunto il compito di portare su un piano nazionale i valori spirituali della Venezia Giulia, con un programma organico che armonizza il passato al presente, con una scelta rigorosa degli scrittori e delle opere e in una veste tipografica sobria e degna delle migliori tradizioni italiane.

L'operetta del de Giuliani riguarda il porto di Trieste e s'impone subito per l'acume e la profonda intuizione storica con cui l'autore tratta l'argomento complesso d'un emporio in germe, d'un porto che deve ancora svilupparsi, ma che ha in sè, per chi sa vedere, le premesse d'un grande futuro. E il de Giuliani non solo sa vedere, ma sa cogliere nei dati particolari il fondamento d'una legge naturale, storico-economica, che vale per tutti i porti. Il suo pensiero prende immediatamente quota e dall'alto osserva le cose e i fatti umani. «Talvolta un fiume, che irrigava le più felici contrade, torce il suo corso e porta altrove le sue benefiche influenze. Così pure il commercio, le scienze e le arti, dopo aver soggiornato in un luogo, amano di passare sott'altro cielo a migliorare il destino delle nazioni. Tutt'è rivoluzione nel mondo, come nel fisico così nel morale, ed ogni secolo tende sempre a spiegarsi con caratteri di variata fisonomia». Ora è necessario — continua — «fissare l'attenzione sopra una città, la quale poc'anzi ignorata, e dove prima non apparivano che le squallide immagini di un luogo deserto e abbandonato», sta crescendo da sè, «formandosi in mezzo alle più aperte contraddizioni». E, «siccome gli uomini per l'ordinario non portano le loro idee al di là di ciò che colpisce i loro sensi, e che non ognuno penetra in quella catena di cose che difficilmente lascia vedere la delicata connessione dei suoi anelli», così chi dovrebbe aiutare, ostacola invece coi suoi pregiudizi lo sviluppo d'una società, d'uno Stato, d'un porto, che hanno davanti a sè un avvenire di grandezza.

L'operetta è tutta percorsa, direi, da illuminazioni, sotto la specie di pensieri sintetici, d'aforismi, che dimostrano la vasta e perspicace mente dell'autore.

Già nella conclusione di questa operetta, il de Giuliani avvertiva ch'egli non era «un astratto entusiasta che si perde nei piaceri dell'immaginazione», ma un osservatore assiduo «dell'istoria, la quale presenta un quadro di continue rivoluzioni non impenetrabili all'occhio di chi cerca a leggere nel seguito delle combinazioni che necessariamente devono succedersi».

Non fa meraviglia che di un simile osservatore si servisse Giuseppe II, facendogli fare un viaggio tra il 1785 e il 1787 per tutti i maggiori porti del Mediterraneo. Stupisce invece il coraggio e l'onestà del de Giuliani che al suo ritorno presentò una relazione obiettiva, «dove (sono sue parole) come in uno specchio si distingueva a chiare note la situazione e il destino delle nazioni commercianti». Era un quadro veritiero che fece viva impressione sul monarca, deluso nel suo ottimismo e nelle sue teorie illuministiche, tanto da fargli esclamare: «Come mai sarà vero che si abbia a star male, allorchè si crede di star bene? Come mai sarà vero che, con l'accelerare lo sviluppo di una nazione, s'abbiano ad accelerare tutti i mali che affliggono la società?».

Disgraziatamente tale interessante relazione non è stata più trovata, per quante ricerche se ne facessero negli archivi; è andata perduta, come tutte quelle lettere d'argomento generale e storico, che il de Giuliani scrisse alla Deputazione di Borsa triestina, nel suo ufficio di curatore degli interessi commerciali di Trieste presso la Corte di Vienna. Con tali lettere è andato perduto certamente un tesoro d'osservazioni illuminatrici sulla vita economico-politica dell'Europa a cavallo del secolo XIX. Lo si arguisce dalle opere rimasteci del de Giuliani: pochi e brevi saggi, ma di tale valore che non sfigurano accanto alle opere del Galiani e del Filangeri.

Fu merito di Benedetto Croce l'aver rivalorizzato questo pensatore triestino che, pur essendo abbastanza noto ai suoi contemporanei, cadde ben presto nella più completa dimenticanza de' posteri. (Carattere scontroso e solitario, disse di se stesso: «che meditò costantemente sul gioco delle passioni umane e che, dopo aver corsa la carriera delle illusioni, altro non ambisce che di vivere ignorato»). Nel 1934 Benedetto Croce ristampò e illustrò con un'introduzione due suoi opuscoli sotto il titolo di *La cagione riposta delle decadenze e delle rivoluzioni*, nella Laterziana «Biblioteca di cultura moderna».

Non erano tempi propizi quelli in cui fu fatta tale ristampa e il nome del de Giuliani, nonostante l'autorevole rivendicazione del Croce, non ebbe ripercussioni negli ambienti culturali. Oggi, dopo quanto abbiamo tutti sperimentato e storicamente vissuto, non è difficile riconoscere la parte ancor viva e moderna del pensiero del de Giuliani. Non può essere lontano da noi chi giudica uno dei fondamentali errori della storiografia la interpretazione puramente razionale dei fatti: «*appunto perchè si ragiona su tutto quello che accade, si crede che tutto sia guidato dalla ragione*». «I poteri e le forze — osserva altrove il de Giuliani — che da se stessi tendono a mettersi in equilibrio, sono senza dubbio la sorgente di tutti i governi e di tutte le Costituzioni finora conosciute: *questo equilibrio è sempre l'opera delle passioni e non d'una tranquilla ragione*».

Molti corollari, a conclusione di certi suoi ragionamenti, possono far meditare anche noi e toccarci sul punto vivo, come questo: «Vi saranno sempre nel mondo gli oppressori e gli oppressi, per la ragione appunto che vi sarà sempre una classe d'uomini che sarà a carico dell'altra».

Era un intelligente e accorato pessimista il de Giuliani, contrario a tutte le sorta di fanatismi, da quello morale a quello sociale, e sorrideva di certi che gridano e s'accendono di zelo per gl'interessi d'una vita a venire. «Una sana filosofia trova abbastanza di che compiangere il destino degli uomini senza sortire dalle concatenazioni e dai rapporti della vita presente». E si doleva che la maggior parte degli intellettuali e dei politici fondassero le loro convinzioni sulle idee astratte. «Per aver giuste le idee delle cose — si rivolge agli economisti — bisogna lasciar i libri e apprendere il linguaggio del popolo». E così egli aveva appreso la lezione della storia sul vivo e non gli bastava ragionar bene, ma voleva ragionare anche concretamente. «Si ragiona molto bene su tutti i fenomeni (...): parlando dei governi, si esauriscono le teorie e i calcoli; non si parla che di felicità; e gli uomini si lamentano sempre d'esser infelici».

Giani Stuparich



L'attore americano del cinema e della radio, Douglas Lamey è stato trovato ucciso nel suo appartamento di New York. Era noto specialmente per avere interpretato con Bette Davis il film «Mr. Skeffington»

La morte d'una giovane dopo un'iniezione anestetica

Ordinata l'esumazione della salma per l'autopsia - Il caso spiegato dai medici novaresi

Vigevano, 6 febbraio.

Grande impressione destò, nello scorso mese di gennaio, la morte repentina, avvenuta in seguito ad iniezione anestetica, della 21enne Maria Luisa Mazzini, figlia di un noto industriale cittadino. L'11 gennaio, infatti, alla Mazzini, ricoverata in una casa di cura di Novara, veniva praticata una iniezione per anestesia locale per l'asportazione delle tonsille, iniezione mediante la quale l'operazione, già di per sè non pericolosa, sarebbe stata anche indolore e rapida. Ma non appena praticata l'iniezione la paziente disse alla madre, che l'assisteva, di sentire dei forti capogiri. Quello che avvenne in seguito non è dato sapere, perchè prima del decorso dell'azione anestetica e prima che si procedesse all'atto operatorio, la Mazzini rimaneva cadavere, certamente per paralisi bulbare respiratoria preoperatoria. Trasportata a Vigevano e composta nella camera ardente, la salma fu mèta di pellegrinaggi di amici, conoscenti e semplici curiosi, anche perchè s'era sparsa la voce che il cadavere conservava il colorito roseo. La morte improvvisa fece molto parlare in città, ed i più strani interrogativi diedero luogo ad ancora più strane congetture. I medici, però, ne dichiararono la morte, per cui la salma fu tumulata. Ci risulta ora che per ordine della Procura di Vigevano domani la salma della Mazzini sarà esumata per essere sottoposta ad autopsia da parte del perito prof. Tiziano Formaggio, dell'Università di Pavia. A quanto è dato sapere, negli scorsi giorni alcuni medici specialisti svizzeri si sono recati a Novara per espletare un accertamento tecnico circa l'uso e le manifestazioni dell'anestetico usato per la Mazzini.

Novara, 6 febbraio.

La notizia dei giornali del pomeriggio che narrava della morte di una giovane signorina di Vigevano, Maria Mazzini, e i pietosi particolari del decesso che venivano dati, non han mancato di suscitare a Novara un certo interesse misto a scetticismo. Nell'ambiente medico dell'Ospedale Maggiore di Novara, dove ci siamo recati per raccogliere notizie, ci è stato spiegato che il decesso della signorina Mazzini, che era stata ricoverata per un piccolo intervento chirurgico, è stato dovuto effettivamente a una iniezione pre-anestetizzante, o meglio al fatto che l'organismo della povera giovane non ha resistito all'anestetico. E' un fenomeno che, sia pure come tale, rientra nella normalità dei casi. I medici si dicono pertanto sicuri che l'inchiesta ordinata dalle autorità giudiziarie di Vigevano non potrà che escludere qualsiasi responsabilità a loro carico.

L'INFURIARE DEL MALTEMPO IN MOLTE REGIONI

Impressionante inondazione nella campagna ferrarese

Le acque a 5 chilometri dalla città - Il traffico ferroviario con Bologna interrotto - Ottomila ettari di terre invasi - Sono accorsi alle opere di salvataggio anche i vigili del fuoco di Venezia, Rovigo e Padova

Ferrara, 6 febbraio.

La situazione nella zona allagata dal Reno si è fatta particolarmente drammatica nella giornata di oggi. L'acqua ha continuato ad uscire dalla breccia riapertasi con violenza ieri mattina, dopo avere travolto una coronella di rinforzo presso Gallo di Poggiorenatico, scaricandosi con maggiore impeto nelle campagne. L'acqua, uscendo dalla breccia arginale, compie addirittura un salto: una cascata, poichè il letto del fiume, come è noto, è pensile di almeno 4 metri sul livello di campagna. Alcune case non lasciano vedere ormai che il tetto, mentre mucchi di strame e di paglia galleggiano sospinti dalle varie correnti che si formano con i rigurgiti di quelle acque che sembrano cercare affannosamente una via, un canale, un fosso nel quale incunearsi. E' stato ripristinato in tutta la zona allagata il coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino.

Ricerche nella notte

Soltanto le squadre dei vigili del fuoco ed i militari delle forze armate perlustrano, a bordo d'imbarcazioni a remi e motorizzate per i soccorsi. Qua e là si odono i richiami ed anche le invocazioni di famiglie bloccate dall'acqua, che attendono di essere sfollate. I proiettori frugano nella notte, aiutando le opere di soccorso, mentre mandrie di bestiame bovino e di pecore stazionanti sui bordi della distesa delle acque, si stanno allontanando verso zone più sicure. Da ieri e per tutta la giornata di oggi, e naturalmente per le ore che seguiranno, tutti i vigili del fuoco stanno adoperandosi senza tregua. Il comando di Ferrara ha sul posto otto squadre attrezzate con barche, motobarche e zatteroni motorizzati.

Sono giunti di rinforzo i vigili del fuoco di Venezia, Bologna, Rovigo e Padova con le loro attrezzature. Decine di capi bovini bloccati nelle stalle sono stati salvati a mezzo di zatteroni improvvisati, mentre gli animali di altre stalle sono tuttora pericolanti. Va notato che molte famiglie contadine e braccianti, almeno 150, hanno ritardato lo sfollamento, dato che il dilagare delle acque si verificava con ritmo lento e nessuno avrebbe pensato che l'acqua, travolto il rinforzo davanti alla breccia di Gallo, irrompesse con tanta violenza. Una quarantina di barche e motobarche fanno la spola tra le case allagate, dove l'acqua, crescendo, arriva ai secondi piani, e la terraferma. Alle 15,30 di oggi una squadra di vigili, intervenuta alle invocazioni di soccorso, ha salvato due bambini che erano stati attaccati dai propri genitori alle travi del soffitto con delle reti, mentre i genitori terrorizzati erano immersi nell'acqua fino alle spalle.

Le famiglie sfollate nella giornata di ieri e in quella di oggi sono una ottantina.

Lo specchio d'acqua per tutta la giornata odierna è andato dilatandosi oltrepassando gli ottomila ettari mentre ieri erano circa seimila. Domani probabilmente si arriverà ai diecimila. L'acqua è giunta a cinque chilometri da Ferrara e cioè a Montalbano dove la strada porrettana Ferrara-Bologna è allagata per una lunghezza di due chilometri. Il livello del Reno che ieri era di m. 19,79, è oggi di m. 21,14, superiore di oltre un metro alla prima grande rotta del fiume avvenuta il 27 novembre del 1949.

Per tutta la giornata di oggi è continuato il maltempo, sia nell'alto corso del fiume che nella zona allagata. Quasi tutte le operazioni di soccorso si sono svolte sotto la pioggia. Per ora ogni opera di tamponamento della breccia è impossibile fino a quando il tempo non potrà rimettersi al bello e il fiume non sarà ritornato a un livello tale da permettere la riparazione dell'argine squarciato.

L'acqua sui binari

Poco dopo le dieci di questa mattina è stato anche interrotto il traffico ferroviario nel tratto Ferrara-Bologna. L'acqua aveva raggiunto la ferrovia fino al livello dei binari e l'autorità ha ritenuto opportuno sospendere il transito dei treni per evitare che col loro peso si potessero verificare franamenti nel rilevato ferroviario. Questo allagamento è avvenuto a circa sei chilometri a sud di Ferrara, tra le stazioni di Coronella e di Poggiorenatico. L'interruzione ferroviaria anche se le acque dovessero ritirarsi non potrà durare meno di 48 ore per i necessari accertamenti delle condizioni di efficienza della linea.

Secondo le informazioni del Genio civile la piena odierna del Reno è la massima che la storia del fiume ricordi. Il volume di acqua trasportato è di circa 1000-1400 metri cubi al secondo.

Questa notte a Cento e a Pieve di Cento è stato dato l'allarme con campane a martello perchè le acque minacciano di sorpassare gli argini e ciò nonostante la breccia di Gallo dalla quale l'acqua continuava a traboccare. Qualche ora dopo però questo pericolo è scemato.

Le ultime notizie da monte del fiume sono un po' più tranquillanti — dicono i tecnici del Genio civile — poichè il Reno nel suo alto corso accenna a decrescere. La estensione allagata invece continua purtroppo a dilatarsi e qualche altra località minaccia di essere inondata.

Nel tardo pomeriggio a pochi chilometri dalla città è stata iniziata in più punti un'opera di «cavedonamento», cioè di costruzione di piccoli parapetti in legno e sacchi di terra per arginare l'onda che sta avvicinandosi alla città.

La piena del Reno è la più irruenta che si sia verificata dal 1893; mai da quella data il fiume aveva straripato a BORGO PANIGALE come è successo ieri notte. L'acqua infatti ha invaso verso la mezzanotte via del Greto, allagando per un tratto di circa un chilometro otto case e quattro stabili, sedi di fabbriche e magazzini.

Gravi danni alle coltivazioni si registrano nel MODENESE causa le insistenti piogge dei giorni scorsi che hanno alzato paurosamente il livello dei corsi d'acqua, determinando allagamenti in varie zone. A Spilimberto le acque del Panaro hanno fatto franare nella tarda mattinata, un tratto di argine lungo duecento metri. Le acque hanno inondato oltre 500 ettari di terreno, raggiungendo il livello di un metro. Una diecina di case coloniche sono state allagate e gli abitanti hanno dovuto sgomberarle con le masserizie. Anche numerose stalle sono allagate. Circa trecento capi di bestiame sono stati sfollati oggi dai vigili del fuoco intervenuti con grosse chiatte e pontoni. I danni nella zona di Spilamberto ascendono a circa 150 milioni di lire. Il traghettatore Mario Braghiroli di anni 50 è stato travolto sulla sua imbarcazione dalla furia delle acque ed è annegato.

Si ha da PARMA che il fiume Taro ha rotto questa mattina gli argini nei pressi di Medesano allagando circa 350 ettari di terreno.

Nei pressi di FORLI' il fiume Ronco ha rotto gli argini e ha allagato oltre trecento ettari di terreno coltivati.

Il parroco pisano ucciso per rapina?

Don Bardotti aveva in casa una forte somma di danaro - Decine di persone interrogate - Altri quattro fermi

Pisa, 6 febbraio.

Le indagini sul misterioso, orribile delitto di cui è rimasto vittima don Ugo Bardotti, parroco di Cevoli (Pisa) sono proseguite senza sosta durante la scorsa notte e per tutta la giornata di oggi. Nell'intento di venire a capo di un qualche elemento che possa, comunque, servire a orientare, in senso definitivamente positivo, la difficoltosa inchiesta, i carabinieri hanno interrogato diecine di persone; ma, purtroppo, per quanto si è riusciti ad apprendere fino a questa sera, nulla di concreto è emerso dalle indagini.

Dei cinque fermati nella mattinata di ieri, uno, il Mori Ferdinando, un ragazzo di 16 anni, è stato rilasciato data la sua minore età.

Nella mattinata di oggi, comunque, i carabinieri hanno proceduto al fermo di altre quattro persone, tutte iscritte al Partito comunista. Si tratta di certi Donati Dino, membro della Commissione interna dello stabilimento Piaggio, di Pontedera, Becucci Vasco, Vallini Antonio e Volpi Piero.

Le autorità inquirenti si sono limitate a motivare tali fermi con la formula degli «accertamenti» e quindi è ancora prematuro avanzare una qualsiasi ipotesi. Per quanto riguarda il movente, che avrebbe originato il crimine, l'opinione pubblica, in seguito all'indirizzo dato alle indagini e ai fermi effettuati dai carabinieri, propende per un delitto politico. Tuttavia, è doveroso rilevare che, contrariamente a quanto accertato nel corso delle prime indagini, nella serata di domenica don Bardotti aveva in casa una forte somma di denaro — sembra 250 o 300 mila lire — cosa che potrebbe aver indotto alcuni malintenzionati a tentare di compiere una rapina. Potrebbe darsi, insomma, che i criminali, visto cadere fulminato il sacerdote, siano rimasti spaventati della portata del loro gesto, e abbiano preferito darsi a precipitosa fuga, abbandonando anche il famoso moschetto, ritrovato poi all'ingresso. Tutte ipotesi, comunque, in quanto, come si è detto, nulla, assolutamente nulla si è ancora riusciti ad accertare in modo sicuro.

Le autorità inquirenti hanno smentito categoricamente la notizia diffusa dalla radio in merito al rinvenimento di armi nelle abitazioni di tre dei cinque fermati nella mattinata di ieri.

I funerali del povero sacerdote avranno luogo domani mattina, mercoledì, alle ore 11. La salma, dopo un solenne ufficio funebre nella chiesa di Cevoli, sarà trasportata a Certaldo (Firenze), luogo di nascita dell'infelice parroco.

Audace rapina a Modena di due signore armate

Modena, 6 febbraio.

Poco prima delle ore 13, due eleganti signore in abito nero, col viso parzialmente coperto da una veletta, pure nera, suonavano alla porta d'ingresso dell'appartamento di Calle di Luca 18 nel centro della città. La padrona di casa, signora Caterina Bonaccorsi, apriva la porta e le due donne estratte dalle borsette due rivoltelle gliele puntavano contro ingiungendole di consegnare tutto il denaro che aveva in casa. Penetrate, quindi, nell'appartamento le due frugavano nei vari cassetti racimolando circa quattromila lire e, prima d'allontanarsi, strappavano dal collo della padrona di casa una catenina d'oro del valore di 7000 lire circa, e le ingiungevano di non porgere denuncia pena gravi rappresaglie. I carabinieri, subito chiamati sul luogo, hanno iniziato le indagini.

Altre 40 persone sepolte nella fossa di San Giacomo?

Bologna, 6 febbraio.

Nella tragica fossa di San Giacomo di Argelato, dove ieri, come è noto, furono riesumate le salme di dieci persone, sono stati rinvenuti oggi i cadaveri di due donne. Nessuno dei cadaveri presenta il caratteristico colpo alla nuca e i primi accertamenti hanno rivelato che gli infelici colà sepolti furono soppressi mediante strangolamento.

Gli scavi continuano poichè si ritiene che altre 40 persone siano state colà uccise e sotterrate.

Il Trentino e il Friuli paralizzati dalla neve

Si ha da BOLZANO che continua a nevicare nella zona dolomitica. Sotto i mille metri invece piove. Sia la ferrovia che la strada del Brennero sono state interrotte questa notte ed oggi per molte ore, per l'accumularsi della neve che gli sgombraneve non erano in grado di rimuovere. Mentre la ferrovia funziona dalle ore 15 di oggi, sia pure su un solo binario, la strada nazionale è tuttora chiusa. Anche tutte le altre principali arterie di alta montagna sono interrotte.

A TRENTO la pioggia che cade da tre giorni ha provocato il crollo d'una casa sinistrata in via Roma. Una grossa valanga è precipitata sull'altipiano di Pinè investendo i due cugini Livio e Augusto Cristelli rispettivamente di 24 e 32 anni, il secondo dei due è rimasto gravemente ferito. In Val Pusteria, poco oltre il confine, è stato rintracciato sull'Alpe di Sattel certo Gherardo Freisegger, il quale, travolto da una valanga, era stato dato per morto. Il redivivo era rimasto sepolto sotto le rovine della sua casa per dodici giorni. Riuscito infine a liberarsi è stato trovato da una spedizione di soccorso e ricoverato all'ospedale. Cinque giovani sciatori partiti domenica mattina da Ala per un'escursione sui monti Lessini, rimasti bloccati dalla neve caduta ininterrottamente nelle ultime 48 ore, sono stati tratti in salvo nel pomeriggio d'oggi da una spedizione di soccorso.

Nel FRIULI l'incessante stillicidio della pioggia e della neve aggravata in alta montagna dalla caduta di parecchie valanghe ha causato sensibili e gravi inconvenienti. In pianura i fiumi hanno superato gli argini, allagando la campagna circostante. Non meno preoccupante è la situazione della zona montana.

Non si hanno notizie di una autocorriera di Trieste rimasta bloccata da lunedì sera fra due valanghe cadute sulla strada Forni-Avoltri-Sappada. Nella corriera si trovavano circa 40 persone.

Senza alcuna interruzione si è abbattuta sul BERGAMASCO una tempesta di pioggia e di neve che dura ormai da tre giorni e tre notti. Il Serio e il Brembo sono in piena.

Mareggiate in Liguria e allagamenti in Toscana

La violenta mareggiata che infuria lungo la nostra Riviera ha causato notevoli inconvenienti un po' dappertutto. Il più grave si è verificato a Genova sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia, nel tratto fra Pegli e Prà. Già ieri sera per il franamento dei massi di copertura, la furia delle onde aveva determinato il cedimento di uno dei binari. Successivamente la situazione si è andata aggravando, sì da rendere del tutto impossibile il traffico. Viene pertanto effettuato il trasbordo viaggiatori fra Pegli e Prà a mezzo di automezzi. In serata è stato riattivato un binario. In seguito al maltempo è pure interrotta la strada del Turchino.

A Savona il maltempo, che da molte ore imperversa sulla città, non accenna a cessare. Una pioggia ininterrotta e torrenziale continua a rovesciarsi su tutta la zona, mentre l'entroterra ed i monti sono coperti di uno spesso strato di neve che continua a cadere copiosamente, ostruendo e rendendo difficile il transito ai valichi alpini.

A *Firenze* le piogge continue di ieri e di oggi hanno ingrossato notevolmente le acque dell'Arno e degli altri fiumi e torrenti della provincia. A Borgo S. Lorenzo la Sieve ha rotto l'argine allagando le vie del paese, i pianterreni e le cantine delle case. Allagamenti si sono verificati anche a Montelupo e a San Mauro a Signa. A Pescia la situazione è più grave che altrove. Il torrente Pescia ha aperto una larga breccia nell'argine sinistro e circa duecento ettari di terreno sono stati sommersi.

A *Massa*, in località Guadine, in seguito al maltempo un grosso masso si è staccato da una vecchia cava abbandonata provocando la caduta di una valanga di pietre su cinque case e sulla scuola provocando gravi danni. Non si lamentano vittime. A Marina di Massa una violenta mareggiata ha invaso il viale litoraneo che dista normalmente circa 300 metri dal mare. Numerose cabine in muratura sono andate distrutte. Anche la Magra in qualche punto ha rotto gli argini allagando le campagne.

ULTIME NOTIZIE

OGGI BATTAGLIA AI COMUNI

Attlee in grave pericolo per una mozione di Churchill

Anche i liberali voteranno contro il governo sul problema della nazionalizzazione del ferro e dell'acciaio

(Dal nostro corrispondente) Londra, 6 febbraio.

L'ultima nota russa presenta delle prospettive in parte favorevoli, ma Londra non si fa molte illusioni sulle possibilità di una grande riconciliazione intorno al tavolo della futura conferenza. Quello che ci si attende sopratutto è un chiarimento delle rispettive posizioni. Se una distensione è possibile (e qui tutti lo sperano) non bisogna però attendersi un capovolgimento immediato della situazione attuale, sopratutto nel campo del riarmo e della intesa generale. L'enorme disparità di forze tra Oriente e Occidente continua ad essere uno dei motivi fondamentali della tensione internazionale attuale. Qui si è convinti che soltanto una certa parità di mezzi potrà ristabilire quell'equilibrio di forza che solo rende possibile la coesistenza dei due campi più o meno opposti.

Si può affermare però che se a Londra non ci si fanno illusioni, si coltivano delle speranze. Il desiderio di un incontro è tanto vivo che oggi in Parlamento un conservatore ha chiesto ad Attlee se egli non ritenesse necessario un viaggio a Mosca. Attlee ha risposto che no, non lo riteneva necessario sopratutto perchè sono in corso delle trattative per un incontro dei ministri degli Esteri.

Intanto la situazione politica interna inglese è divenuta, nelle ultime settimane, singolarmente tesa. Al suo ritorno dalle vacanze africane, Winston Churchill, capo dell'opposizione, ha dichiarato guerra al governo, che si è retto quasi miracolosamente per ormai 11 mesi su una maggioranza oscillante fra i 6 e i 9 deputati su un totale di 625. Dopo un lungo periodo di tregua politica, giustificata sopratutto dalla estrema gravità della situazione internazionale, la battaglia riprenderà ora su iniziativa conservatrice per la conquista delle elezioni generali. Il Parlamento discuterà domani una mozione di sfiducia al governo proposta da Churchill sulla nazionalizzazione dell'industria del ferro e dell'acciaio. Questo dibattito — il quarto sull'argomento, mentre il Parlamento britannico di solito ne fa due — costringerà i due grandi partiti a schierare per il voto tutte le forze di cui dispongono, compresi i malati e i convalescenti: la preoccupazione è tale che il Primo Ministro ha ritenuto opportuno di scrivere direttamente al capo dell'opposizione per pregarlo di dare ordine a un conservatore di astenersi dal voto per controbilanciare il voto laburista del ministro del Commonwealth, che si trova in viaggio nel Sud Africa per doveri d'ufficio. E' tradizione che, in caso del genere, i due capi dei gruppi parlamentari prendano contatto per giungere ad un accordo. Nei casi normali l'accordo viene raggiunto direttamente fra due deputati dei banchi opposti. Il fatto che del problema si siano occupati direttamente e personalmente i capi dei due partiti è una chiara indicazione dell'importanza che viene attribuita alla votazione di mercoledì sera.

I nove voti dei liberali possono decidere la votazione di fiducia e il destino del governo attuale. Il capo del partito liberale inglese, Clement Davies, è malato e gli otto deputati liberali hanno deciso di votare contro il governo. Se il ministero potrà sopravvivere a questa tempesta politica, i conservatori ne trarranno comunque un beneficio, perchè — come dimostrano le ultime inchieste sull'opinione pubblica — il provvedimento non è popolare. Risulta infatti che la maggioranza degli inglesi (il 51 %) è contraria a questa nazionalizzazione di un'industria fiorente e redditizia. La nazionalizzazione del ferro e dell'acciaio viene considerata da molti come un caso tipico di dogmatismo e di teoria laburisti. Il dogma e la teoria ripugnano agli inglesi, i quali però sembrano dogmaticamente convinti che debbano essere nazionalizzate soltanto le industrie passive, come il carbone e le linee aeree. I conservatori faranno domani sera di tutto per sconfiggere il governo, in un momento in cui la sua popolarità è scesa al livello più basso dal '45. Secondo un'inchiesta più recente, i conservatori sarebbero oggi certi di una vittoria elettorale.

r. a.

Increscosi incidenti a una cerimonia monarchica

Milano, 6 febbraio.

Pensai quanto increscosi incidenti si sono verificati questa mattina durante una messa per Vittorio Emanuele III celebratasi nella chiesa di San Babila e dovuta all'iniziativa del comitato cittadino della unione monarchica. Ad un certo momento, mentre la funzione era in pieno svolgimento, si sono udite grida di protesta. Qualcuno aveva deposto sul catafalco un drappo tricolore recante uno stemma sabaudo. Alcuni agenti in borghese hanno tolto il tricolore, al che gli animi si sono eccitati. I monarchici non volevano che il drappo con lo stemma sabaudo venisse tolto e sostituito con uno tricolore. La gazzarra ebbe termine solo per l'intervento del parroco. La polizia ha operato due fermi.

Comunicato del Ministero sulle tasse scolastiche

Roma, 6 febbraio.

Con disposizione del Ministero della P. I. si precisa che la misura delle tasse scolastiche che dove essere comunicata alle famiglie degli alunni prima dell'inizio dell'anno scolastico e che le tasse stesse non possono essere elevate durante l'anno scolastico.

La crisi nel Partito Comunista

Dimissioni d'un membro della Segreteria reggiana

La lettera alla federazione e la partenza con la protezione di due agenti - L'arrivo a Bologna in casa dell'on. Cucchi

Bologna, 6 febbraio.

Su di una automobile Lancia Aprilia targata Parma, è giunto a Bologna stasera alle 23,40 proveniente da Reggio il dottor Riccardo Cocconi. Egli era accompagnato da Mamotti, il comunista uscito dal partito tempo addietro, dall'autista e da due agenti, e si è recato subito in casa dell'on. Cucchi in via Cà Selvatica.

Il dott. Riccardo Cocconi ha reso noto di aver inviato in data odierna la seguente lettera alla segreteria provinciale del PCI di Reggio Emilia: «Dopo matura riflessione, ritengo che le posizioni sostenute dagli on.li Magnani e Cucchi, già note e rese pubbliche nella loro lettera di dimissioni e nel loro messaggio, corrispondono agli interessi dei lavoratori, del socialismo e dell'Italia. L'esperienza di di questi ultimi giorni mi ha dimostrato la inutilità di una discussione nell'interno del partito, ove non si fanno discussioni politiche e democratiche, ma soltanto delle intimidazioni. Pertanto non mi resta che uscire dal partito e non rinnovare la tessera del 1951 ».

Il dottor Cocconi è del 1911, come gli on. Magnani e Cucchi. Appartiene a quel gruppo di intellettuali comunisti che avevano aderito, fin dal 1936, clandestinamente alle idee marxiste.

Nel febbraio del '44 si portava in montagna con Didimo Ferrari, detto Eros, per organizzare reparti comunisti. Egli assumeva in quell'occasione il nome di battaglia di Miro. Sulla montagna reggiana diveniva comandante di tutte le formazioni partigiane garibaldine politicamente a sfondo comunista, poi soppresse le brigate politiche e costituito il comando unico partigiano, diventò vice comandante generale di tutte le formazioni partigiane della provincia. Con la Liberazione era nominato viceprefetto. Da allora ad oggi il Cocconi ha sempre rivestito alte cariche in seno al partito comunista. In questi giorni, dopo le dimissioni di Magnani, il dottor Cocconi era stato nominato membro della segreteria della Federazione comunista reggiana e consigliere comunale di Reggio. Da oltre un anno è presidente della Federazione provinciale delle cooperative. E' decorato al valor partigiano.

L'uccisione dell'ammiraglio Canaris

L'accusato rivela il nome del presidente del tribunale segreto

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 6 febbraio.

Nella seconda giornata del processo contro il presunto uccisore dell'ammiraglio Canaris, l'accusato ha fatto una rivelazione. Cedendo alle insistenti domande del presidente della Corte, ha dichiarato che il presidente del tribunale segreto, che ha condannato a morte il Canaris, il generale Oster ed altri loro collaboratori, è stato un certo Torbeck.

L'accusato Huppenkothen ha detto che s'era prefisso di non svelare mai questo nome, ma visto che per lui la situazione si fa critica non ha creduto di tacere più oltre. Il secondo membro di questo tribunale è stato l'allora comandante del campo di concentramento di Flossemburg, Hoegl, che subito dopo la fine della guerra è stato impiccato dagli alleati. Durante la sua deposizione l'accusato ha nuovamente cercato di giustificare la condanna a morte del Canaris e gli altri, ripetendo che per i traditori, simili giudizi spicciativi erano legali. Che il Canaris fosse un traditore lo comprova il diario sequestrato. In esso era contenuto il piano particolareggiato per la soppressione di Hitler; cioè quanto bastava per condannare a morte sia il Canaris che i suoi complici.

Nel diario, ha soggiunto l'accusato, si parlava anche dell'attuale ministro della giustizia bavarese, dott. Müller, il quale, di ritorno da un suo viaggio a Roma, aveva informato il Canaris ed i suoi che il Papa Pio XII era disposto a tentare una mediazione con gli alleati per raggiungere un armistizio. Nel diario, ha soggiunto l'accusato, era scritto che le premesse di una simile azione pontificia erano due: che il governo tedesco fosse un altro e che fossero sospese le azioni militari contro l'occidente.

Dalla deposizione dell'accusato, che evidentemente conosceva bene la sua vittima, si è saputo che l'ammiraglio Canaris discendeva da una famiglia italiana che nel secolo XVII s'era trasferita dall'Italia in Westfalia, e non già, come da molti è stato detto, da una famiglia di levantini greci. La famiglia Canaris non aveva tradizioni militari; ma malgrado ciò, dopo la sconfitta del '18 l'ammiraglio Canaris restò fedele alla vecchia marina, e quando nel 1938 potè conoscere i metodi delle SS cercò di mobilitare le forze della resistenza contro il regime che, anche per ragioni religiose, egli detestava.

Come capo del controspionaggio militare egli conosceva segreti noti ad un numero ristrettissimo di persone, per cui gli fu subito chiaro che la resistenza ad Hitler avrebbe potuto avere successo soltanto con la partecipazione di generali comandanti di truppe al fronte.

Questi generali, come oggi è noto, lo hanno deluso. Canaris non è stato un rivoluzionario, come il suo collaboratore generale Oster, deciso a usare qualsiasi mezzo pur di sopprimere Hitler. Canaris non ha, come tenta di far credere l'accusato, tradito il suo paese: ha cercato di salvarlo rovesciando il regime hitleriano.

L'accusato ha detto poi che i congiurati del 20 luglio possono, secondo lui, dividersi in tre gruppi. I veri congiurati sono stati dieci o dodici. Gli altri hanno conosciuto la data dell'attentato ma nessun altro dettaglio. I più dei seguaci del 20 luglio sapevano ben poco.

Subito dopo ha soggiunto: «Ai primi del 1945 ho dovuto inquisire all'Obersalzberg se Goering era stato uno di quelli del 20 luglio, ma non lo è stato affatto ».

Alla domanda precisa del presidente come mai il gruppo Canaris sia stato sottoposto a giudizio di un tribunale segreto, l'accusato ha risposto: «Secondo la legge di guerra tedesca, ciò era un procedimento legale ».

Il presidente Ackemann ha osservato all'accusato: «Lei è stato uno strumento al servizio del regime nazista, ma non è certo un uomo ».

«Gli ordini si eseguiscono, se non si ha l'anima del traditore », ha ribattuto l'accusato.

A questa battuta il presidente ha dichiarato: «Le proibisco di fare commenti. Lei è qui per rispondere e non già per giudicare. Le ricordo che lei è accusato di avere cooperato a molti assassini ».

l. m.

Cento vittime negli S. U. per sciagura ferroviaria

New York, 6 febbraio.

Un treno di servizio locale della rete ferroviaria Pennsylvania Railroad ha deragliato questa sera presso Woodbridge, (nello stato del New Jersey). Nel deragliamento, verificatosi mentre il treno affrontava una curva, numerose vetture viaggiatori sono uscite dai binari.

Secondo un portavoce della Pennsylvania Railroad il numero delle vittime toccherebbe il centinaio. Sul luogo del disastro sono state intanto inviate ambulanze e squadre di soccorso.

Spento il pozzo in fiamme di Cortemaggiore

Piacenza, 6 febbraio.

Da stamane, alle 7,10, il pozzo n. 21 di Cortemaggiore, in fiamme dal 1° dicembre, è spento. L'operazione che preludeva al suo soffocamento venne iniziata il 21 dicembre scorso. Si trattava di perforare un altro pozzo, il 21 bis, a circa 160 metri da quello in fiamme, in modo da raggiungere, con una perforazione inclinata, il fondo del pozzo in fiamme iniettandovi del fango e soffocandolo. Il pozzo 21 bis venne perforato con inclinazione di tre gradi ogni cento metri fino ad una inclinazione totale di diciotto gradi finchè, a circa 1500 metri, venne raggiunto il fondo del pozzo in fiamme. Stamane, alle ore 0,30 circa, con quattro pompe venne iniettato fango nella gola del pozzo in fiamme. Fino alle 7 del mattino il fuoco ondeggiò alzandosi e abbassandosi, finchè alle 7,10 si spense.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Bando di arruolamento di specializzati nell'esercito

Roma, 6 febbraio.

E' stato disposto nell'esercito l'arruolamento volontario di un secondo scaglione del terzo blocco di allievi specializzati con la ferma di anni tre. Possono concorrere all'arruolamento i cittadini italiani residenti in territorio nazionale, celibi o vedovi senza prole ed i militari alle armi che abbiano compiuto o compiano il diciassettesimo anno di età e non superato il ventiseiesimo alla data del primo agosto 1951, e che posseggano il titolo di studio minimo della quinta elementare ed i vari requisiti tecnici richiesti per le varie specializzazioni.

Oltre al trattamento economico previsto per i militari di truppa volontari ed ai premi di rafferma, gli specializzati riceveranno una indennità di specializzazione. Avranno inoltre la possibilità di concorrere alla ammissione nei ruoli dei sottufficiali in carriera continuativa, conservando l'indennità di specializzazione.

Le domande per l'arruolamento, redatte su carta bollata da L. 24 dovranno essere presentate ai distretti militari non oltre il 10 aprile 1951 corredate dai prescritti documenti. Per maggiori informazioni rivolgersi ai distretti militari.

Avanguardie alleate alla latitudine di Seul

Precedute da attacchi di artiglieria e aerei le forze delle N. U. hanno progredito fino a 10 km. - Sporadica la resistenza dei rossi

(Nostro servizio speciale) Fronte coreano, 6 febbraio.

Aerei, carri armati, artiglierie, fanti alleati hanno tempestato per tutta la notte e per l'intera giornata le posizioni nemiche, e perfino la marina è intervenuta nella battaglia lungo la costa occidentale, e l'incrociatore «*Saint Paul*» ha liquidato un pezzo semovente comunista.

Mentre il ghiaccio scompare dallo Han a segnare la fine del tremendo inverno di guerra, a sud di Seul le truppe di Ridgway sono scatenate su un fronte di centotrenta chilometri. Le punte corazzate penetrano nella carne viva del dispositivo comunista, e invano il nemico cerca di riparare alle fortissime perdite gettando nella mischia nuovi reparti.

Sul fronte centrale, le forze alleate che attaccano verso nord, lungo la fascia montuosa, hanno avanzato di altri tre chilometri, respingendo ogni contrattacco nemico. A mezzogiorno erano già in mano dei nostri i villaggi Haktamni e Chowonni situati sulla via Hoengsong-Hongchon. Questo rappresentava un'avanzata di dieci chilometri dall'inizio dell'offensiva. E i G. I. riprendevano la marcia.

L'aviazione e l'artiglieria si incaricano di liquidare ogni tentativo nemico di bloccare la strada alle fanterie che, precedute dai carri armati, procedono lungo la stretta via tortuosa. Ovunque i rossi cercano di consolidarsi raggruppandosi; i cannoni e le bombe li disperdono, aprendo vuoti tremendi nelle loro file: e intanto altri reparti alleati, che si irradiano dalla zona di Hongchon, hanno guadagnato fino a tre chilometri. Le avanguardie delle *N. U.* sono ora alla medesima latitudine di Seul. Alle loro spalle vengono rastrellati i nuclei rossi rimasti isolati nella fase iniziale dell'offensiva.

Le due colonne americane che avevano occupato Anyang lunedì e si erano poi ritirate a pernottare a sud della città hanno ripreso l'avanzata stamane all'alba. Dopo una manovra divergente convergono ora nel tentativo di accerchiare i cinesi e i nordisti che combattono sulle colline.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

ULTIME DI CRONACA

Grave disgrazia in p. Vittorio

Un acrobata ciclista precipita dal *Globo infernale*

Una paurosa sciagura è accaduta ieri sera in piazza Vittorio al parco dei divertimenti. Verso le 21,30, il padiglione del «Globo infernale» era affollatissimo di pubblico ed i quattro acrobati (due ciclisti e due motociclisti) si apprestavano ad eseguire i loro emozionanti numeri. Il globo, in rete di ferro, veniva aperto e vi entrava il diciottenne Francesco Musso, detto «Franz», il quale mise in movimento la motocicletta. Il suo compagno Giuseppe Rabellino, di 18 anni, abitante nella nostra città in corso Regio Parco 81, inforcò la bicicletta ed incominciò una corsa «stayer» su per il globo.

Improvvisamente, quando la corsa si stava facendo più drammatica, il telaio della bicicletta del Rabellino si spezzava: a causa della forte velocità il giovane veniva proiettato sul fondo della gabbia; la macchina si infilava tra le sbarre di ferro mentre, in mezzo alle urla di terrore del pubblico, il motociclista tentava disperatamente di ridurre a poco a poco la corsa.

Infine la manovra riuscì: la gabbia venne aperta ed il Rabellino, adagiato sull'automobile del proprietario del padiglione raggiunse l'ospedale San Giovanni vecchio. Qui i sanitari lo ricoveravano in condizioni preoccupanti a causa di lesioni interne, commozione cerebrale e fratture multiple costali. La prognosi è riservata.

Quinta esplosione nel Nevada

Si esperimenta il "grilletto,, per la bomba all'idrogeno?

Las Vegas, 6 febbraio.

Un grande bagliore apparso nel cielo antelucano ha segnato oggi la quinta esplosione atomica effettuata negli ultimi undici giorni nel poligono di prova situato a circa 150 chilometri a nord-ovest di Las Vegas, nel Nevada.

Anche la quinta esplosione ha provocato innumerevoli commenti e congetture circa la natura degli esperimenti che si stanno compiendo sul terreno desertico del Nevada. Il direttore di una rivista aeronautica di Los Angeles, Julian Harth, ha appreso che si tratta di esperimenti destinati a saggiare l'efficacia di un «grilletto» per la bomba a idrogeno. Harth ha aggiunto che la super-bomba verrà sperimentata nel Pacifico entro dieci mesi.

Com'è noto gli esperti sono d'accordo nell'affermare che la bomba H non può essere fatta esplodere se non mediante una bomba atomica. Dopo cinque minuti e mezzo dall'apparizione del lampo atomico sull'orizzonte, lo spostamento d'aria si è fatto sentire a Las Vegas scuotendo gli edifici e facendo tintinnare i vetri delle finestre. Nonostante la nebbia il bagliore dell'esplosione è stato visto anche a Los Angeles, che dista circa cinquecento chilometri.

Quanto spendono le regioni per manifestazioni ricreative

Roma, 6 febbraio.

La media della spesa, per abitante, per le manifestazioni ricreative nelle varie regioni, nel 1949 ed in lire, è stata la seguente: in Liguria 3343; Lazio 2618; Lombardia 2432; Toscana 1982; Emilia Romagna 1911; Vall. D'Aosta 1882; Piemonte 1863; Veneto 1380; Friuli-Venezia Giulia 1367; Campania 1076; Trentino-Alto Adige 965; Marche 930; Puglie 903; Sicilia 826; Umbria 779; Sardegna 755; Abruzzi e Molise 493; Calabria 314; Basilicata 217.

Ieri, circondato dai Suoi cari, con i Conforti religiosi e con la particolare Benedizione Papale, è mancato il

Grand'Uff. Attilio Luciani
Cav. dei Ss. Maurizio e Lazzaro

Angosciati partecipano: la moglie **Gina Masprone**; la figlia **Renata** con il marito avv. **Gustavo Abelli Riberi** e figli **Sergio** e **Giorgio**; la sorella **Matilde** con il marito **Venanzio Berio**; il nipote **Attilio** con il padre **Ignazio Capello**; i cugini **Monticelli**, **Cavadini** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10 partendo da via Papacino 4.

La famiglia **Capello** prende viva parte al dolore che ha colpito la famiglia **Luciani**.

La Ditta I. Capello Automobili ed il suo **personale** partecipano al grande dolore che ha colpito il suo titolare e il di lui figlio **Attilio** con la morte del **Grand'Uff. ATTILIO LUCIANI**, suocero del signor **Capello** e nonno amatissimo del figlio **Attilio**.

La **FIAT** annunzia con dolore la morte del

Comm. Attilio Luciani

che fu suo valente e apprezzato collaboratore dagli inizi, Direttore per la Vendita Italia fino al 1926; ed esprime alla famiglia il più profondo cordoglio.

La SITA - Società Italiana Trasporti Automobilistici partecipa con profondo rimpianto la dipartita del **Comm. ATTILIO LUCIANI**, Presidente della Società.
Torino, 7 febbraio 1951.

La Società Salesiana di S. Giovanni Bosco annuncia la morte del Rev.mo

Sac. Dott. Roberto Fanara

I funerali si svolgeranno nella Basilica di Maria Ausiliatrice il 7 febbraio alle ore 9,30. Il trasporto funebre alle 16.

Oggi alle ore 3 è ritornata a Dio l'anima bella del rev.mo don **ROBERTO FANARA** Membro del Capitolo dei Salesiani. Vero erede dello spirito di San Giovanni Bosco, diede tutto se stesso all'apostolato della gioventù, raccogliendo larga messe di meriti.

La famiglia del notaio dottor **Giovanni Chiono** e l'amico fraterno comm. **Carlo De Maria**, affezionati ammiratori del caro estinto, lo ricordano col rimpianto più vivo — mentre presentano alla grande famiglia Salesiana le condoglianze più devote.
Torino, 16 febbraio 1951.

E' serenamente spirata, munita dei Conforti religiosi, l'Anima eletta di

Giuseppina Novarese ved. Ricca
d'anni 87

Angosciati ne danno l'annunzio i figli **Giosvinda** ved. **De-Thomatis**, **Rosetta** in **Savaro**, **Don Tancredi**, **Emma**, **Roberto**, **Ettore**, **Sandro**, il genero, le nuore, i nipoti e pronipoti ed i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo giovedì 8 corr. alle ore 9,30, partendo dalla Basilica di Superga per il cimitero di Sassi. Partenza autopullman ore 9 da Sassi. La presente serve di comunicazione e di ringraziamento.

La famiglia e parenti del compianto

Cav. Cesare Grappio

commossa e riconoscente per la dimostrazione d'affetto tributata al loro caro, esprimono il loro vivo ringraziamento. Un grazie particolare al dott. Mario Bocca per le amorevoli cure prestate. La Messa di Trigesima verrà celebrata il 28 corr. alle ore 9 nella Chiesa di San Francesco da Paola.

Madre martire

Edvige Omodei-Salà Büchi
di anni 56

dopo sovrumane sofferenze ha assolto il desiderio di ricongiungersi con l'adorato **Pier Guido** il giorno 4 corr. Lo annunciano con l'animo straziato il marito avvocato **Pier Attilio Omodei-Salà**, la sua dilettissima **Anna Emilia** col consorte dr. **Vittorio Satta**, la sorella, la cognata **Maria Omodei-Salà** ved. **Rossini** coi figli, i cugini **Cray**, **Forte**, **Lamberlanghi** ed i parenti tutti. Le funebri onoranze avranno luogo mercoledì 7 corr. partendo dall'abitazione di corso Vinzaglio 3, alle ore 14,30. Si anticipano ringraziamenti a quanti vorranno rendere l'estremo omaggio alla defunta la quale ha disposto i familiari di vestire a lutto. Si dispensa dalle visite.
Torino, 6 febbraio 1951.

«Gesù Le disse: Ecco tuo Figlio». (Giov., 19-26)
Come un uomo che Sua Madre consola, il Signore consolerà te, Madre. (Is., 66-13)

Il prof. dott. **Giuseppe Satta** e la consorte **Camilla** con tutti i familiari si associano con tanto dolore al lutto gravissimo del loro figlio **Vittorio**, genero della compianta Signora **EDVIGE OMODEI-SALA' BUCHI**.

Dopo aver sopportato cristianamente indicibili sofferenze che ne stroncarono la forte tempra, ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Saracco
Mediatore in vini
Medaglia d'argento, Croce al V. M. e mutilato della Grande Guerra

Addolorati ne partecipano la morte: le sorelle **Maddalena** col marito **Alfredo Agnisella**, **Adelina** col marito **Maggiorino Pia**, il fratello **Massimo** con la moglie **Maria Vignale** e la sorella **Carla** col marito **Giovanni Amateis**; i nipoti e parenti tutti.
Montaldo Scarampi, 6 febbr. '51.
L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 8 c. m. alle ore 10 partendo dall'abitazione dell'Estinto. Il presente serve anche di ringraziamento.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Antonio Maina

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia **Mariuccia** con il marito e figlia **Mirella**, i fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'Ospedale Molinette (via Santena 5) indi la cara Salma proseguirà per Settimo Torinese dove sosterà alle ore 15,30 nella Chiesa Parrocchiale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il 6 corr. è mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Pettiti
di anni 74

Addolorati danno il triste annuncio le figlie, il figlio, la nuora, la nipotina **Gabriella** da lui tanto amata, la sorella, il fratello e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 8 c. m. alle ore 10,30 partendo da corso Sclopis 12. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Giuseppina Cargnino in Marzio

Affranti ne danno il doloroso annunzio il **marito**, il figlio, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi mercoledì 7 corr. alle ore 14,30 da corso Orbassano 49. Non fiori ma preghiere.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al lavoro si è fermato il grande cuore del

CONTE AVV.
Alessandro Albertengo di Monasterolo e di Bagnolo
Vice Prefetto di Torino

Con immenso dolore lo partecipano: la moglie **Vittoria Zoppi**, i figli **Maridè** ed **Emanuele**, i suoceri Conte avv. Giovanni Zoppi e Consorte, la zia Contessa Luisa Salvi del Pero di Lussano, gli zii: Di Saint Pierre Peano, Zoppi; i cugini ed i parenti tutti. Per espressa volontà dell'Estinto si partecipa a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

La famiglia ringrazia S. E. il Prefetto, il Sindaco e tutte le Autorità ed Amici che hanno voluto prendere parte al Suo lutto ed al Suo rimpianto per l'indimenticabile Scomparso.

Verranno celebrate Ss. Messe di Requiem lunedì 11 corr. alle 9,30, 10, 10,30 all'Istituto Rosmini in via Rosmini 6.

Il Prefetto e il personale della Prefettura di Torino si associano al cordoglio della famiglia del compianto Vice Prefetto Ispettore **Conte Avv. ALESSANDRO ALBERTENGO DI MONASTEROLO.**

I Condomini dello stabile di corso Rosselli 9 prendono viva parte al lutto della famiglia **Albertengo di Monasterolo**.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Paolo Conti

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Lina Vacchina**, il figlio **Felice** con la moglie **Dorina Coppo**. I funerali giovedì 8 corr. alle ore 14,30 da via Casalinuovo delle Lanze 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Quasi improvvisamente è mancato ai suoi cari il

Cav. Cesare Cerrato

Addolorati partecipano la moglie **Teresa Canova**, i figli **Fiorella** e **Anna**, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 8 corr. alle ore 14,30 dall'Ospedale Molinette. Serve la presente di ringraziamento.
Torino, via Valdieri 4.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Giacomo Bonomi

Costernati lo piangono l'adorata mamma, la moglie, la figlia, sorella, il cugino S. E. Mons. V. Gili, parenti tutti e l'amico rag. P. Vigna. I funerali oggi 7 corr. alle ore 16 da via Cagliari 20.

Nel primo anniversario della triste dipartita di

Roberto Broglia

con immutato dolore e col più alto rimpianto la moglie lo ricorda a tutti coloro che l'amarono e stimarono. Messa in suffragio sarà celebrata alle ore 7,30 del giorno 8 febbraio nella Parrocchia di S. Maria della Stella in Rivoli.

Nel primo anniversario della scomparsa del

Magg. Raffaele Russo

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a quanti gli vollero bene. Una Messa in suffragio venerdì 9 corrente ore 9 Chiesa S. Rita da Cascia.

La famiglia **Cozzolino** ringrazia commossa quanti hanno partecipato al suo grande dolore e in modo particolare il **Consiglio** d'Amministrazione, i **Dirigenti**, le Maestranze della Ditta G. Voglio e C. La Messa di trigesima avrà luogo il giorno 26 c. m. alle ore 9, nella Chiesa della Crocetta.